



Dal 22 settembre al 2 ottobre  
Palermo, Giardino Inglese

**PIÙ SUD**  
Festa Unità Meridionale

DECOLLA IL SUD,  
VOLA L'ITALIA

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità

Dal 22 settembre al 2 ottobre  
Palermo, Giardino Inglese



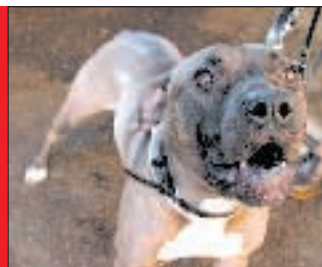
**PIÙ SUD**  
Festa Unità Meridionale

DECOLLA IL SUD,  
VOLA L'ITALIA

Anno 82 n. 265 - martedì 27 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Ritratto di famiglia in un interno. «La mia lupa? Era scappata dal giardino e l'ho dovuta**



**cercare per due ore. Trovata, le ho mollato un calcio e lei mi ha morso la coscia.**

**Guarda che sbrego mi ha fatto quella p...».**

Roberto Calderoli, ministro per le Riforme,  
l'Espresso 23 settembre

## D'Alema: Ruini ha torto

**INTERVISTA AL PRESIDENTE DS** «I fischi? Controproducenti, al cardinale si risponde con gli argomenti. In certe posizioni colpisce la mancanza di solidarietà, di rispetto umano e di carità verso gli altri»

di Ninni Andriolo

**Onorevole D'Alema, si discute molto dei "fischi" al cardinale Ruini. «Se li è cercati», come dice qualcuno?**

La Chiesa ha il diritto di esprimere le proprie posizioni. E queste vanno discusse nel merito. Io ritengo che il cardinale Ruini abbia torto su alcune questioni cruciali. Ma sono contrario ai fischi. Che sono controproducenti e servono solo a fare apparire il presidente della Cei come una vittima dell'intolleranza. Ritengo che vi siano sufficienti argomenti per rispondere a Ruini, senza bisogno di fischiare. Chi come noi ha la responsabilità della politica e dell'informazione dovrebbe spiegare che è molto meglio rispondere con la forza degli argomenti. Lasciare il pelo a queste manifestazioni di intolleranza mi sembra francamente una sciocchezza.

segue a pagina 7

Lettera a Ruini

**BASTA CROCIATE CONTRO I GAY**

LA MADRE DI UN OMOSESSUALE

La lettera che segue è giunta firmata in redazione ma per richiesta dell'autrice ne abbiamo omesso la firma

Caro Cardinale Ruini, sono la madre di due ragazzi. Uno è omosessuale. Io e mio marito abbiamo cercato di educare i nostri figli al rispetto del prossimo e all'onestà. La famiglia è al centro della nostra vita. Circa un anno fa mio figlio di 20 anni ci ha detto (non così per caso ma in un momento di forte tensione) di essere gay. È stato un colpo al cuore, perché in quel momento ho visto un ragazzo, dolce e sensibile, fragile e impotente di fronte alle ostilità che avrebbe dovuto subire.

segue a pagina 23

## Premier assolto dalla sua legge



**ARRESTATATA MAMMA PACE** Manifestava davanti alla Casa Bianca

UNA PETIZIONE A BUSH Cindy Sheehan, madre di Casey uno dei 2000 soldati americani morti in Iraq voleva, assieme a centinaia di pacifisti, consegnare a Bush una petizione contro la guerra. È stata portata via dalla polizia Bruno Marolo a pagina 9

**IL REATO NON C'È PIÙ** Accusato di «falso in bilancio» al processo All Iberian, Berlusconi viene assolto «perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato». A questo aveva provveduto la sua maggioranza con una delle tante leggi «ad personam». Ora tocca alla SalvaPreviti: ma Ciampi ha forti dubbi sulla legge

di Ripamonti e Vasile

Lettera a Berlusconi

**LA FARSA FAZIO E LE AZIONI MEDIASET**

FRANCESCO COSSIGA

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera indirizzata al Presidente del Consiglio dal Presidente Emerito della Repubblica Francesco Cossiga

Caro Silvio, chiedo ospitalità al quotidiano l'Unità diretto dall'amico Antonio Padellaro, per la pubblicazione di una lettera a te indirizzata, perché forse chiedendone la pubblicazione ad altri amici, li metterei in imbarazzo. Volevo anzitutto congratularmi con te per la tua assoluzione per il caso All Iberian, con il quale fosti ingiustamente non perseguito, ma perseguitato con fini, diciamo così, metagiuridici, nobilitati dalla forte eticità giacobina e dall'affascinante e non meno forte ideologia leninista-stalinista, del «vero in quanto utile».

a pagina 3

segue a pagina 24

INTERVISTA A RADIODUE

**Fassino: ho fede, sono cattolico**

«SONO CREDENTE» Piero Fassino, in una lunga intervista su Radio2 parla di Bankitalia, della Fiat, del carovita, delle primarie, del governo, ma anche di fede. E a Barbara Palombelli che lo intervista, il segretario dei Ds dice: «Sono credente ma proprio perché si tratta di un fatto assolutamente personale, privato, non ho mai fatto manifestazione pubblica o politica». Non è la prima volta che Fassino affronta questo tema, ne aveva parlato davanti alle telecamere di Otto e mezzo e in un'intervista all'Espresso.

Collini a pagina 6



Staino



## Già 50 dal Polo all'Unione

È polemica sui transfughi. La Margherita: Pannella no

LA GRANDE FUGA

Il centrodestra perde pezzi in quasi tutte le regioni. È soprattutto il partito del premier a soffrire di un'emorragia che sembra davvero inarrestabile

Marra e Pivetta a pagina 4

Migrazioni politiche

**MA SE BONDI SI OFFRE LO PRENDIAMO?**

ANTONIO PADELLARO

Mettiamo che un giorno, anzi che una notte, Sandro Bondi (sì, Bondi il numero due forzista, l'uomo più devoto a Berlusconi) decida di cambiare vita, di attraversare le linee nemiche e di offrirsi all'Unione per essere candidato alle elezioni del 2006. Che fa l'Unione, lo pren-

de? Chiediamo scusa a Bondi se abusiamo del suo nome per estremizzare (e dunque per rendere più nitido) un problema che non riguarda lui bensì la discussione che anima e divide il centrosinistra sui cosiddetti transfughi del Polo.

segue a pagina 25

## Prestiti Personali

a tutte le categorie  
Casalinghe e Pensionati inclusi  
da 1.000 a 30.000 euro  
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito  
**800-929291** FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

## AMBROSOLI, L'ONESTÀ SI FA LARGO

CORRADO STAJANO

Samatina, alle 11,15, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi inaugura a Roma, nella villa Paganini, sulla via Nomentana, un Largo dedicato a Giorgio Ambrosoli, l'avvocato di Milano assassinato da un killer venuto dagli Stati Uniti su mandato del finanziere Michele Sindona. L'idea del sindaco Walter Veltroni, da sempre affezionato alla figura di un uomo che si fece uccidere in nome dell'onestà, avviene in occasione della visita ufficiale del presidente Ciampi alla Città di Roma.

Forse i giovani di oggi e anche molti tra i meno giovani non sanno neppure chi è Giorgio Ambrosoli.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il pericolo comunista

PER LA SERIE "BLU NOTTE" di Carlo Lucarelli è andata in onda su Raitre una puntata sui legami tra spie americane, mafia e golpisti fascisti nell'Italia del dopoguerra. Per la verità, da prima ancora che finisse la guerra, perché il filmato documentava come i futuri liberatori avessero incaricato noti criminali di allacciare rapporti con la mafia, in vista dello sbarco in Sicilia. Rapporti che sono rimasti sempre intensi, al nobile scopo di "prevenire" il pericolo comunista rappresentato da sindacalisti e braccianti scomodi. Cose note, che però, messe in fila una dopo l'altra per arrivare fino ad oggi, descrivono il clima di sovranità limitata in cui è vissuto e vive il nostro Paese. Infatti, oggi che la guerra fredda è finita da un pezzo, abbiamo addirittura un governo che ha coinvolto l'Italia in una guerra calda, anzi caldissima, dalla quale né gli americani, né noi sappiamo come venir fuori. E se la tv sorvola sulle manifestazioni pacifiste in America, è sempre per via del pericolo comunista, rappresentato da Romano Prodi.

**il salva il pianeta!**

le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani, foreste e vita

il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.

**Oggi con l'Unità.**  
Quarta uscita "La vita e le manipolazioni operate dall'uomo."  
6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

Jaca Book



leri vertice tra il ministro e Berlusconi. Giovedì la manovra all'esame del Consiglio dei ministri

Tra le ipotesi di intervento allo studio anche una sforbiciata agli stipendi dei parlamentari

# Tremonti torna a litigare coi numeri

Finanziaria di 25 miliardi fra tagli e condoni, An chiede un segnale contro «gli speculatori»  
Non c'è un euro, si parte dallo slogan «patria, famiglia, impresa». Impiego delle riserve auree di Bankitalia?

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RINCORSA** Dopo il faccia-a-faccia con Giulio Tremonti, An conferma un «segnale» contro gli speculatori. Che significa? Non si sa ancora. L'unica cosa certa è che di revisione delle rendite finanziarie non si parla neanche lontanamente. Il cavallo di battaglia di An

Udc esce malconco dal confronto con il «nuovo» ministro. Ma non fa nulla: agli uomini di Fini (e forse anche a quelli di Follini) a questo punto basta un «segnale». Probabilmente si tratterà di un allungamento dei tempi per «godere» degli sgravi sulle plusvalenze assicurate agli speculatori (per esempio a Stefano Ricucci) proprio da Tremonti (ma oggi in pochi lo ricordano). È il cosiddetto meccanismo della participation exemption. Per non pagare tasse sulle partecipazioni è previsto, tra le altre cose, che vadano mantenute ininterrottamente per almeno un anno. Questo tempo potrebbe, ad esempio, essere allungato fino ai 18 mesi. E potrebbero essere inseriti anche limiti alla percentuale di plusvalenza esente o prevedere una soglia minima di possesso del capitale (al 5% in molti paesi Ue).

Per il governo comunque i tempi stringono: la manovra andrà fatta in corsa. Già dopodomani il testo sarà varato dal consiglio dei ministri. Oggi doppio appuntamento: alle 19,30 con Regioni e enti locali, alle 21 con le parti sociali. Insomma, le scadenze sono ravvicinatissime. Così ieri, appena tornato da Washington, il titolare dell'Economia ha iniziato i suoi «pelegrinaggi» nelle stanze della politica italiana per mettere a punto un testo «presentabile». A pranzo un vertice con Silvio Berlusconi, Gianni Letta e il viceministro dell'Economia Giuseppe Vegas. Poi, l'incontro con Gianni Alemanno. All'uscita le promesse si sprecano. Si procederà sulla strada della competitività e della solidarietà. Insomma, patria, famiglia e impresa. Questo lo slogan. Con quali soldi? Pare sia allo studio il taglio del 10% degli stipendi dei politici (sia del governo che delle amministrazioni decentrate). Si conta così di reperire circa un miliardo. C'è anche chi rilancia l'idea - cara a Tremonti - di utilizzare parte delle riser-

ve auree di Bankitalia: una voce che potrebbe fruttare 6 miliardi. Anche perché le spese si moltiplicano. La partita sulle pensioni minime può costare tra gli 800 milioni (se si arriva a 600 euro mensili) a 4 miliardi (se si pensa di toccare gli 800 euro). In ogni caso non è ancora nota l'entità complessiva della manovra: secondo Adolfo Urso si potrebbe arrivare a 25 miliardi. Il capitolo fiscale (tagli Irap e oneri contributivi) tanto atteso dalle imprese potrebbe essere rinviato ad un decreto da inserire in un maxi-emendamento durante l'iter parlamentare. Sta di fatto che gli 11,5 miliardi destinati alla correzione del deficit vanno trovati a tutti i costi. È qui che si calerà la scure sul welfare, con tagli ai ministeri e enti locali. Altro che bonus per i libri gratuiti e pensioni minime. A poveri e pensionati verrà tolto molto di più di quanto verrà dato. Nel frattempo aumentano le incertezze sulla tenuta dei conti. Eurostat ieri ha confermato i suoi dubbi sulle cartolarizzazioni e sui finanziamenti pubblici. Nel mirino in particolare l'operazione Scip 2 (la più grande in Europa, per un importo di 6,6 miliardi di euro) e il prestito ponte assicurato dal Tesoro. Insomma, il rischio in questa operazione resta sulle «spalle» della parte pubblica - argomento dell'istituto europeo di statistica - dunque è difficile considerarla una privatizzazione. Se il castello costruito dal «primo» Tremonti dovesse crollare si aprirebero vere voragini nel bilancio.

Altra preoccupazione, quella delle «pagelle» delle agenzie di rating. «Le dimissioni di Domenico Siniscalco non hanno un impatto immediato sul rating italiano - ha fatto sapere ieri l'agenzia Fitch - ma aumenta il rischio che il Governo possa adottare politiche fiscali più deboli del previsto in vista delle elezioni del 2006». E l'adozione di politiche non adeguate «potrebbe mettere sotto pressione il rating», con rischio di una revisione al ribasso. Secondo gli analisti entro la fine del 2006 il debito italiano cresce attestandosi al 109% del pil, con un deficit vicino al 6%. Altro che paracadute: con Tremonti i mercati tremano.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto di J. Scott Applewhite/Agf

## Eurostat conferma: il deficit-Pil è salito al 3,2% nel 2004

**Subito cattive notizie** per il nuovo-vecchio ministro dell'Economia, Tremonti. L'Ufficio statistico dell'Unione europea ha rivisto al rialzo il rapporto deficit/pil dell'Italia per il 2003 e il 2004, anni in cui Tremonti sedeva ancora in via XX settembre. Per entrambi gli anni il rapporto è stato pari al 3,2 per cento, lo 0,1 per cento in più rispetto al dato reso noto a maggio.

Eurostat, in pratica, si è adeguata alla revisione del deficit italiano effettuata già a maggio dall'Istat. Non solo. L'Ufficio statistico dell'Ue intende anche chiarire «i casi notificati di iniezione di capitali effettuati tra il 2001 e il 2004 dai governi in Germania, Italia, Polonia e Portogallo». In particolare, a finire nel mirino sono le operazioni di cartolarizzazione, uno dei cavalli di battaglia del ministro Tremonti. La verifica, secondo Eurostat, potrebbe portare a un «cambiamento dei dati di alcuni paesi nella notifica di marzo del 2006».

Bruxelles ha poi rivisto leggermente anche il rapporto debito-pil dell'Italia dal 106,6% al 106,5% per il 2004, dal 106,5% al 106,8% per il 2003, dal 108% al 108,3% per il 2002 e dal 110,7% al 110,9% per il 2001.

Il tutto, mentre nel 2004 il rapporto deficit-pil della zona euro è sceso al 2,7% dal 3,0% dell'anno prima. Anche nell'Europa dei 25 il disavanzo è sceso dal 3,0 al 2,6% del 2004. Una deriva virtuosa dalla quale si l'Italia continua a discostarsi.

## Nemmeno Montezemolo crede più ai miracoli

«Siamo in ritardo», dice il presidente di Confindustria che vuole il taglio dell'Irap

Marco Ventimiglia / Milano

**FUORI TEMPO** «Il governo è in ritardo nella messa a punto della Finanziaria 2006 che deve avere fra le priorità i tagli all'Irap e al costo del lavoro». Anche il presidente

di Confindustria, ha preso atto del marasma che accompagna la messa a punto della legge di bilancio dello Stato. Alla vigilia del confronto fra governo e parti sociali sulla Finanziaria, Luca Cordero di Montezemolo ha sollecitato il governo sulle misure che stanno più a cuore agli industriali. «È una Finanziaria su cui siamo in ritardo. Dobbiamo

aver chiaro quello che ci aspettiamo e che chiediamo da tempo come industriali e imprenditori: meno Irap. Non solo perché ce lo chiede e impone l'Unione europea, ma perché è una tassa ingiusta che colpisce il lavoro, chi produce e anche chi non è in grado di fare reddito». Ed a proposito del tema fiscale, Montezemolo ha sottolineato che esiste «il problema del costo del lavoro, che ha avuto una crescita esponenziale negli ultimi 10 anni, e sono troppi oneri impropri all'interno della busta paga». Infine, il presidente di Confindustria ha sollecitato misure che favoriscano le fusioni fra imprese, soprattutto medio-piccole, incentivi ad innovazione e ricerca e un taglio ai costi dell'

energia. Quanto alle forze sociali, in attesa della tardiva presentazione odierna della Finanziaria, hanno esposto la linea con la quale si presenteranno al confronto di Palazzo Chigi. Per il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, «la crisi della nostra economia è dipesa dal crollo dei consumi interni e per risolvere questo problema la questione della redistribuzione diventa prioritaria. Per procedere all'adeguamento delle pensioni proponiamo di attivare un tavolo di discussione e confronto sul tema, così come peraltro era previsto dagli accordi in materia di previdenza».

Angeletti ha concluso ricordando che «ci sono altre tre questioni da affrontare: la gestione delle crisi industriali e il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, la riduzione dell'Irap ma solo per le imprese soggette alla concorrenza e il controllo dei prezzi ancora definiti da autorità pubbliche o stabiliti in un contesto di monopolio sostanziale». Molto critica sulla gestione della Finanziaria è la Cgil: «Siamo di fronte ad un rischio drammatico. Le notizie che trapelano sulle misure che

verranno inserite nella prossima Finanziaria confermano la gravità della situazione», ha affermato il responsabile economico della Cgil, Beniamino Lapadula, commentando in particolare quanto dichiarato da Fitch e da Standard & Poor's sui rischi che corre il rating italiano, suscettibile di esser rivisto al ribasso. «Tenuo conto che il prossimo anno saranno in scadenza titoli di Stato per 200 miliardi di euro e che il fabbisogno aumenterà di almeno 50 miliardi, l'onere per il debito pubblico, a causa del declassamento del rating, crescerà - spiega Lapadula - per un importo non inferiore a 2,5-3 miliardi di euro e proietterà sul futuro una struttura più elevata dei tassi di interesse. Questo Governo sta avvelenando i pozzi: per il paese si prepara un nuovo 1992».

Da dove viene e come è maturato lo scontro furibondo tra Fazio e Tremonti? Una storia fatta di Fondazioni, Parmalat, Cirio e di giochi di potere neocentristi

**LA STORIA** Da dove viene e come è maturato lo scontro furibondo tra Fazio e Tremonti? Una storia fatta di Fondazioni, Parmalat, Cirio e di giochi di potere neocentristi

## Quando il ministro e il governatore giocavano a biliardino

di Bianca Di Giovanni / Roma

«Il governatore Antonio Fazio ha dato una risposta, diciamo così "de minimis" e comunque non scritta ad una lettera del Tesoro sulla situazione di Cirio». Così Giulio Tremonti aprì il fuoco su Bankitalia durante la sua audizione sul ddl risparmio nel gennaio 2004. Nelle stesse ore Fazio era lontano, a Napoli, con altri banchieri centrali. Anche quella volta, tempismo perfetto del ministro. Giorni terribili, quelli. E non solo per i risparmiatori truffati che oggi (mentre il governo organizza imboscate) ancora aspettano regole e garanzie. Giorni di schiaffoni tra Tesoro e Bankitalia davanti a parlamentari, telespettatori e addetti ai lavori. Giorni di barattoli di pelati messi sulle scrivanie (di Tremonti), di Tapiro evitati (è successo anche ieri) con minacce da picchiatore (Antonio Fazio), di

scambi epistolari fotocopiati e distribuiti in Parlamento. È il risparmio tradito a sancire una volta per tutte - se mai ve ne fosse stato qualche dubbio - la fine della luna di miele tra governatore e ministro dell'Economia. Quasi incredibili, a inizio 2004, quelle «benedizioni» che Fazio aveva riservato al centrodestra al momento della sua vittoria, con quel richiamo al «miracolo economico» nelle considerazioni finali non giustificato (anzi, smentito dal suo ufficio studi) da alcun dato. A quel punto, dopo Parmalat e Argentina, era già sotterrata anche la partita a biliardino giocata tra ministro e governatore in occasione dell'Ecofin di Oviedo nel 2002. Di lì a pochi mesi la partita sarebbe diventata tutt'altro che sportiva: colpi bassi, aggressioni «violente» e veleni. Ma quando si è arrivati ai casi



Il clamoroso litigio tra Tremonti e Fazio a Washington è in prima pagina sul Financial Times che racconta come il ministro abbia impedito al

governatore di rappresentare l'Italia alla Banca Mondiale. Il giornale ricorda che il ministro ha dato «un'impressione comica» del governatore.

Cirio, Parmalat, Tango bond tra i due Palazzi dell'economia era già in corso da mesi una defatigante lotta intestina. Iniziò tutto con le Fondazioni bancarie? O con le norme di Basilea 2 che Fazio voleva e Tremonti odiava? No, con la riforma delle Authority? O forse il confronto fu più «politico»: si parlava di Fazio pronto a scendere in campo, co-

me ministro del Tesoro o addirittura come premier. Difficilissimo ricostruire le prime fasi del divorzio (consensuale?) tra Via Venti Settembre e Via Nazionale. Il duello è stato a tutto campo, ed ha spostato importanti blocchi di potere. Sul risparmio le banche si sono compatte attorno al governatore. La partita si è intrecciata anche con gli equilibri in Medio-

### La crisi italiana sul palcoscenico internazionale

banca, segnati dalla vittoria del duo Fazio-Geronzi contro Vincenzo Maranghi. Sulle Fondazioni il nijet di Fazio è stato ritardato, ma alla fine deciso. Qui la sconfitta di Tremonti è stata decretata dalla Consulta, anche se si arrivò all'armistizio con l'ingresso degli enti nella Cassa depositi e prestiti (altro pomo della discordia). Sulla riforma delle

Authority si sono levati tanti di quei divieti che infatti non se ne è fatto nulla. Con le due Opa straniere le cose si complicano: il mondo bancario si spacca (Cesare Geronzi «parteggia» per gli stranieri suoi azionisti) anche se tace. Anche in questo caso in controtela si gioca un'altra partita finanziaria: quella della Res con la presenza di Stefano Ricucci. Così la grande stampa scende in campo. Il Tesoro (con Domenico Siniscalco) dichiara neutralità ma all'inizio appoggia il governatore (c'era anche il ministro al pranzo dello Sciacchetrà) in nome dell'italianità delle banche. Fino alla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche. E soprattutto fino all'avvicinarsi della Finanziaria più difficile per il centro-destra. E qui arriva il «non-detto» più pesante di questi giorni: i conti pubblici. Un campo di battaglia su cui il confronto Fazio-Tremonti ha toccato livelli

altissimi. «Quali duellanti, il governatore si è cucito la bocca - dicono in Via Nazionale - Ha lasciato che il ministro facesse il suo spettacolo. Perché uno spettacolo al giorno toglie la Finanziaria di turno...». Sul ring dei conti pubblici non mancano colpi di scena. Il 31 maggio del 2003 Fazio parla di rischio declino per l'Italia. Qualche settimana dopo, all'assemblea dell'Abi, il confronto tra i due riprende. Arriva settembre dello stesso anno e all'Fmi di Dubai la polemica esplosa. Fazio definisce la riforma delle pensioni «solo un primo passo». Tremonti replica parlando di intervento «strutturale». Stessa scena qualche giorno dopo. Fazio insiste nel bocciare alcune misure della Finanziaria. Tremonti replica: «Un conto è rispondere agli uffici studi, un conto ai cittadini. Un conto è governare, un altro è giocare con i computer». La pace è finita.



Non è la prima volta che accade dall'entrata in vigore della legge voluta da questa maggioranza

Il processo era iniziato con Antonio Di Pietro pm. E tra gli imputati c'era anche Bettino Craxi

L'accusa sosteneva: da All Iberian miliardi sui conti di Craxi. Nessuno ha dimostrato il contrario

# Berlusconi assolto da Berlusconi

**All Iberian, il falso in bilancio non è più reato e quindi il premier è innocente. Si chiude un processo andato avanti per 10 anni e risolto con una legge ad personam**

di Susanna Ripamonti / Milano

**PREMIER AUTO-ASSOLTO** Silvio Berlusconi è stato assolto dall'accusa di falso in bilancio nel processo All Iberian che si è concluso ieri a Milano, grazie al fatto che il centrodestra ha cancellato il reato di cui era accusato il proprio leader.

Per cui, sarebbe più

corretto dire che il premier si è auto-assolto. Il dispositivo della sentenza emessa dalla seconda sezione del tribunale dice testualmente: «il tribunale assolve Berlusconi Silvio, Foscale Giancarlo, Livolsi Ubaldo e Zuccotti Alfredo, dai reati loro rispettivamente ascritti perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato». Il processo infinito, bloccato e ripartito da zero per ben quattro volte e durato 10 anni, avrebbe dovuto arrivare a sentenza nel marzo scorso, ma i giudici avevano rinviato il verdetto in attesa del pronunciamento della Corte di Giustizia europea sulla legge italiana sul falso in bilancio. La Corte del Lussemburgo, decise che la direttiva Ue sul diritto societario non poteva ribaltare la legge «ad personam» fatta dal parlamento italiano e l'accusa dovette così rassegnarsi a perdere la sua ultima battaglia. La sentenza di ieri era infatti prevedibile e scontata: cancellato il reato non poteva più esistere la pena.

Riassunto delle puntate precedenti. All Iberian, società off-shore della Fininvest, era stata individuata già nel '95 dall'ex pm Antonio Di Pietro. Di lì, secondo l'accusa, erano usciti 22 miliardi destinati al Psi di Bettino Craxi. Il processo inizia nel novembre del 1996, con la duplice accusa di falso in bilancio e finanziamento illecito ai partiti. Tra gli imputati c'è anche Craxi. Nel giugno del 1998 si sdoppia per un clamoroso errore della procura: i legali della Fininvest contestano di non aver mai ricevuto alcuna comunicazione del procedimento in corso e di non essersi potuti così costituire parte civile. I lavori proseguono per il finanziamento illecito e arrivano a una condanna cancellata in appello per prescrizione. Per questa accusa infatti, Berlusconi era stato condannato a due anni e quattro mesi di reclusione e una multa da oltre dieci miliardi mentre Craxi a 4 anni. Secondo l'accusa il denaro da Fininvest era finito al Psi proprio attraverso la società off shore All Iberian. Ma nell'ottobre 1999 la Corte d'appello di

Milano dichiara prescritto il reato di finanziamento ai partiti per Berlusconi e Craxi e nel novembre 2000 la Cassazione conferma la prescrizione.

In parallelo era invece ripartito da zero lo stralcio per il falso in bilancio, All Iberian 2. Tornato in aula nell'ottobre del 1998 chiude i battenti per la seconda volta perché le difese contestano l'indeterminatezza del decreto che dispone il giudizio. Valutazione accolta, tutto da rifare. Dopo altre attese inizia All Iberian 3 davanti al presidente Gabriella Manfrin, che già si era occupata del caso e per legge non può più esprimersi sulla stessa vicenda. Altro stop e per la quarta volta si riparte da zero, ma nel frattempo passa la legge sul falso in bilancio, si abbreviano i tempi di prescrizione e il reato diventa perseguibile solo su querela di parte, per cui in teoria avrebbe dovuto essere subito cancellato con una sentenza di proscioglimento. Ma l'accusa non demorde. Il 12 febbraio del 2003 i giudici accolgono la richiesta del pm Francesco Greco che sostiene che la legge italiana è in contrasto con la normativa europea. La palla passa alla Corte Europea, che nel maggio scorso però ha rigettato il ricorso dei giudici di Milano. Da qui la sentenza di ieri: il reato non esiste più.

Ora c'è chi, come il ministro per le Tlc Mario Landolfi, ha il coraggio di affermare che finalmente «la verità si è fatta strada» ma Berlusconi e soci non sono stati assolti perché, con prove inattaccabili, hanno dimostrato che vaneggiava quel manager Fininvest, Giovanni Romagnoni, che tra il 23 e il 24 novembre del '95, davanti ai pm aveva messo a verbale che «All Iberian fu usata dal gruppo Fininvest» per operazioni illecite. L'accusa ha sostenuto che attraverso quella società partirono di miliardi di miliardi finiti sui conti svizzeri di Craxi. La difesa ha vinto, senza dimostrare il contrario.

**Il processo inizia nel novembre del 1996 con l'accusa di falso in bilancio e finanziamento illecito ai partiti**



Silvio Berlusconi nell'aprile 2003 nel tribunale di Milano durante il processo Sme. Foto di Giuseppe Aresu/Ap

GIUSTIZIA

## Salva-Previti al vaglio del Quirinale. Ciampi potrebbe rifiutarsi di firmarla

di Vincenzo Vasile / Roma

Torna alla Camera la salva-Previti, e tornano i dubbi di Ciampi. Che riguardano la costituzionalità di una norma che è stata concepita a ricalco sull'identikit giudiziario di uno dei fedelissimi del premier. Qualora si trattasse di una «evidente» violazione del dettato costituzionale, il capo dello Stato potrebbe rifiutarsi di firmarla, e la rinvierebbe alle Camere. Alla scadenza del settennato e della legislatura ciò equivarrebbe a una condanna senza appello, perché è improbabile che (anche volendolo ripresentare quasi intatto, sfidando Ciampi) con così poche sedute utili la maggioranza riuscirebbe a varare il provvedimento. Non v'è nessuna norma che impedisca a Ciampi di rinviare la legge, anzi ci sono alcuni precedenti in questo senso, come il rinvio di una legge sull'obiezione di coscienza deciso da Cossiga agli sgoccioli del suo mandato. Ma è ovvio che tutto ciò induca il presidente a muoversi con i piedi di piombo. Il Senato ha operato qualche correzione, che non tocca però l'impianto complessivo della legge e non soddisfa le censure politiche al suo carattere «ad personam». Ma gli uffici del Quirinale de-

no verificare adesso se la nuova versione abbia in qualche modo attenuato i vizi di incostituzionalità, che sono stati indicati da più parti. Il più rilevante riguarda il principio di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge (sancito dall'articolo 3 della Costituzione), che verrebbe travolto da una legge che aumenta i termini di prescrizione per i reati marginali, mentre concede una specie di colpo di spugna ai «... Sarebbe lampante la disparità di trattamento e l'iniquità insita in una norma che per risolvere i problemi personali di Previti provoca un più generale e grave sconquasso. Con l'amnistia camuffata introdotta dalla salva-Previti, inoltre, molti paventano una sorta di retroattività dagli effetti devastanti: facendo valere le nuove norme anche per i processi in corso si inciderebbe sull'articolo 111 della Costituzione che, al contrario, sancisce la ragionevole durata dei processi. Secondo l'Associazione nazionale magistrati, la ex Cirielli spazzerà via decine di migliaia di processi: da 40mila a 70mila giudizi di appello sono infatti destinati a concludersi con una dichiarazione di prescrizione. La parola passa nel frattempo al Parlamento, ma i magistrati sostengono che il ministro Castelli con una «grave inadempienza» non ha messo in grado la Camera di valutare l'impatto della legge: gli sono stati chiesti i dati sui processi destinati a saltare, e li ha semplicemente taciuti.

Il corsivo

### Landolfi e Tajani, le bocche della verità

Mario Landolfi e Antonio Tajani meritano una menzione speciale tra le voci trionfanti del centrodestra per All Iberian. «La sentenza significa che la verità si è fatta strada», ha detto il ministro per le Tlc. «Giorno dopo giorno la verità viene a galla», ha aggiunto il forzista Tajani. Se non fosse che in Italia la Giustizia è un po' come l'acqua e la soglia di atrazione. Basta fare una legge, alzare la soglia della decenza e il reato non c'è più. A galla non viene più niente. La verità si è fatta male, per strada. O è affogata nell'acqua sporca.

L'INTERVISTA

GIULIANO PISAPIA

L'avvocato di parte civile: spudorata l'esultanza della destra

## «Sentenza automatica. I giudici non avevano alternative»

/ Milano



Giuliano Pisapia parlamentare di Rifondazione Comunista e avvocato di parte civile nei processi milanesi Sme e Lodo Mondadori non è sorpreso per la sentenza All Iberian, prevedibile dopo che il reato di cui era accusato il premier è stato cancellato. «Ciò che sorprende - dice - è la spudoratezza».

**Tutta la maggioranza esulta perché finalmente si è fatta giustizia...**

«E proprio questo è stupefacente. Il fatto che si possa gioire per una sentenza resa obbligatoria per legge. Qualsiasi persona innocente non dovrebbe accettare un'assoluzione che deriva solo dal fatto che si è modificata la legge rendendo non più punibile una condotta che all'epoca dei fatti contestata era invece chiaramente illecita».

**Di fatto possiamo dire che il premier si è auto-assolto?**

«In sostanza è quello che si è verificato, visto che è proprio la maggioranza parlamentare di cui l'imputato è il leader che ha modificato la legge sul falso in bilancio. Con la nuova normativa la sentenza milanese era automatica, perché i giudici non avevano alternative».

**La difesa Berlusconi sostiene che nel caso specifico il reato non comportava danni rilevanti per soci e creditori...**

«Vorrei ricordare che contro questa legge si erano schierati tutti gli operatori del diritto e tutti i giuristi e i devastanti crac

finanziari a cui stiamo assistendo hanno dimostrato che il falso in bilancio danneggia non solo i soci di un'impresa, ma anche i dipendenti, i creditori, i risparmiatori e può incidere pesantemente sull'economia nazionale».

**Adesso che il risultato è raggiunto, pensa che si farà retromarcia?**

«Che quelle modifiche fossero deleterie lo dimostra anche il fatto che, risolto il problema degli imputati eccellenti, autorevoli esponenti della maggioranza hanno pensato di ripristinare la vecchia norma, limitandosi a modernizzarla. E in questo senso numerose proposte sono contenute nel disegno di legge sul risparmio, all'attenzione del Senato.»

**È non è neppure finita la lunga serie delle leggi vergogna,**

«Purtroppo no. In questa settimana è prevista la votazione della ex-Cirielli, o per dirla in termini giornalistici, della salva-Previti, che come è noto servirà a chiudere con la prescrizione i processi che riguardano i coimputati del premier».

**È che di fatto cancella l'articolo 3 della Costituzione, quello che afferma che la legge è uguale per tutti.**

«Io ho già presentato tre pregiudiziali di incostituzionalità, contro questa legge e spero che le coscienze libere, anche della maggioranza, possano votarle, proprio per non cancellare il principio di uguaglianza di fronte alla legge che è alla base della nostra Costituzione».

s.r.

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Ego me absolve

Giustizia è fatta anche stavolta. E non sappiamo se siano più spiritosi i giudici quando scrivono che «il fatto non è più previsto dalla legge come reato», o l'avv. on. prof. pres. Gaetano Pecorella che esulta per la «sentenza giusta e attesa». È una bella lotta. I codici prevedono la formula «il fatto non è previsto dalla legge come reato»: il «più» è una chicca, uno strepitoso svolazzo che condensa in tre lettere cinque anni di porcherie legislative mai viste prima nel mondo, e nemmeno in Italia. Il fatto era reato quando Berlusconi l'ha commesso, ma non lo è più da quando Berlusconi l'ha abolito. Il tutto con l'aiuto dell'amabile presidente della Commissione Giustizia, che è anche il suo avvocato: un avvocato talmente

bravo che difende il cliente non solo nelle aule di giustizia, ma anche in quelle parlamentari. Ora questo mattatore della satira giudiziaria spiega che «non esistono leggi ad personam, ma soltanto leggi giuste: se il falso in bilancio non crea effetti nocivi di rilievo non merita di essere punito». Pare quasi che il fatto fosse un capannone abusivo, eccesso di velocità, un divieto di sosta. Che cos'è invece il «fatto» che «non costituisce più reato»? Un'intera società con sede nelle isole del Canale, la All Iberian, sui cui conti la Procura di Milano ha dimostrato essere transitati, dal 1989 al '96, un miliardo di euro finalizzati a operazioni illecite come la corruzione di giudici tramite l'apposito Previti, operazioni finanziarie proibite (finanziamento di prestanomi per mascherare le

reali proprietà di Telecinco in Spagna e di Telepiù in Italia) e finanziamenti a partiti e uomini politici tra i quali primeggia Bettino Craxi (21 miliardi sul conto personale Northern Holding). Sulla mezza-stecca a Craxi, proprio negli anni nocivi di rilievo non merita di essere punito. C'è già una sentenza definitiva della Cassazione, che dichiara colpevoli sia Berlusconi sia Craxi (reato accertato ma prescritto nel 1999). Questo il fatto che, ad avviso del gentile Pecorella, «non crea effetti nocivi e non merita di essere punito». Resta da capire perché, se erano così regolari, quelle operazioni non furono compiute in Italia alla luce del sole e registrate sui bilanci Fininvest, ma furono affidate alla All Iberian che non compariva nei libri contabili, anzi Berlusconi giurò e

spergiurò di non averla mai sentita nominare («Vi pare che uno col mio senso estetico chiamerebbe una sua società con quel nome?»). Sarebbe bastato poco, per arrivare alla condanna: la denuncia di un azionista contro gli amministratori che gli hanno mentito. Ma, come dice Piercamillo Davigo, dichiarare punibile il falso in bilancio a querela del socio è come dichiarare punibile il furto a querela del ladro. Di solito è l'azionista che truoca o fa truccare i bilanci. Soprattutto in Fininvest, dove l'unico azionista ai tempi del fatto era Berlusconi. L'idea che si denunciassero per farsi condannare era azzardata. Lui non si denuncia. Lui si assolve. Il pm Francesco Greco aveva chiesto la prescrizione del reato, ma giustamente i giudici hanno

preferito l'altra formula: il fatto non è più reato perché l'imputato l'ha depenalizzato. Si è assolto per legge. È un vero peccato che l'autoassoluzione, istituito inedito nel resto del mondo, non sia alla portata di tutti. Sarebbe divertente introdursi a Villa San Martino, a Villa La Certosa e a Villa Bermuda per svaligiarne il prelibato contenuto, poi candidarsi al Parlamento e depenalizzare il furto con scasso perché «non crea effetti nocivi di qualche rilievo e non merita di essere punito». Dopodiché, una volta assolti perché il fatto non è più reato, felicitarsi per «la sentenza giusta e attesa». O, come han detto in coro i berluscones, perché «si fa finalmente strada la verità». O, come ha osservato Scajola, perché «viene demolito un altro mattone del castello accusatorio». O, co-

me ha notato un giurista del calibro di Landolfi, «è la fine del linciaggio». Resta un mistero perché mai Pecorella si sia battuto come un leone per scongiurare la prescrizione e strappare l'assoluzione con quella bella formula. Il suo illustre cliente, infatti, ha già ottenuto sei prescrizioni per altrettanti reati accertati (gli ultimi due, per fatti senza «effetti nocivi» come la corruzione del giudice Squillante e un falso in bilancio da 1550 miliardi di lire nascosti su 64 società off shore e sottratti al fisco), grazie al gentile omaggio delle attenuanti generiche. E tutte e sei le volte gli avvocati esultarono per la sua «assoluzione». Forse l'ottimo Pecorella ha finalmente scoperto la differenza fra assoluzione e prescrizione. E poi dicono che i processi non servono.



# I transfughi della Cdl, in fuga per un seggio

Sono più di cinquanta quelli che hanno cercato riparo nel centrosinistra. E lo hanno ottenuto

di Wanda Marra / Roma

**PER MOLTI** sarà magari solo abbandonare la barca che affonda, per altri forse si tratta di un problema di coscienza politica. Certo è che la grande fuga dalla Cdl aumenta ogni giorno che passa.

«Non chiamateci transfughi», ha detto **Bobo Craxi**, che con il

suo partito, il Nuovo Psi, appoggia da esponenti illustri come **Giani De Michelis** e **Chiara Moroni**, sta approdando nel centrosinistra. Lo stesso stanno facendo i Radicali, da **Marco Pannella** a **Emma Bonino**, per finire a **Daniele Capezzone**, che hanno appena formalizzato la loro "unione" con lo Sdi. Rimanendo ai nomi illustri, a cercare casa nel centrosinistra è anche l'ex sottosegretario alla Cultura, **Vittorio Sgarbi**. E tra le prime a lasciare la Cdl, uscendo dall'Udc, è stata **Dorina Bianchi**, a favore della Margherita. In atto, insomma, è una vera e propria emorragia.

Prendiamo il Lazio. Il primo ad andarsene è stato **Gaetano Rizzo**, ex capogruppo di Forza Italia, passato alla Margherita in tempi non sospetti. Il caso più eclatante è quello di **Marco Verzaschi**, pezzo da novanta da oltre 25mila voti degli azzurri, ed ex assessore regionale alla Sanità della Giunta Storace, che è passato all'Udeur, portandosi dietro un'intera corrente. Nel Comune di Roma hanno aderito alla maggioranza veltroniana tre consiglieri (**Mirko Coratti**, **Claudio Santini**, **Gianfranco Zambelli**). E l'ultimo a lasciare la Cdl è stato appena qualche giorno fa **Giulio Gargano**, di An, l'ex assessore ai Trasporti della Giunta Storace, e il più votato alle ultime elezioni regionali. Il suo possibile passaggio al centrosinistra ha suscitato l'allarme dei Ds locali, e proprio ieri il Segretario regionale del Lazio dell'Udeur, **Angelo Picano**, ha dichiarato: «I transfu-

Il caso più eclatante è quello di Verzaschi, pezzo da novanta da oltre 25mila voti degli azzurri

ghi sono un problema politico, non morale».

Altra situazione "drammatica" per il centrodestra, quella siciliana. Due mesi fa **Salvatore Mangiafico**, primo degli eletti alla Provincia di Siracusa se n'è andato alla Margherita. A Palermo, intanto, è in corso il terremoto causato dal Movimento per l'autonomia costituito dall'ex uddicino **Raffaele Lombardo** (una sorta di Lega Sud), che ha acquistato ben 7 consiglieri: tra loro, il ginecologo **Cultrera**, il presidente di Siremar, **Giuseppe Prestigiacomo**, e **Angelo Figuccia**. A Caltanissetta, il gruppo comunale del Mpa è stato fondato dall'ex forzista **Lillo Salvaggio**, primo dei non eletti all'Assemblea regionale.

Chiaro che la destinazione naturale del Movimento è il Polo, ma la non buona salute degli azzurri si vede anche da qui. In tutto il Sud, intanto, Forza Italia perde pezzi ormai da mesi, soprattutto a favore dell'Udeur. In Campania, in disaccordo con la gestione Martusciello, sono passati al Campidoglio il deputato del Cilento, **Antonio Oricchio**, **Sergio Iannucelli** (eletto a Napoli), **Ciro Borriello** (eletto a Torre del Greco), e **Paolo Santulli** (nel collegio di Aversa). **Ciro Falanga**, invece, eletto a Torre Annunziata, è passato ai Repubblicani della Sbarbati. Alla Margherita, è approdato il consigliere regionale **Tonino Cuomo**, portandosi dietro 15mila voti e 50 funzionari.

Anche in Sardegna, la vita del partito di Berlusconi non è allegra: il deputato sassarese **Giovanni Nuovoli** se n'è andato all'Udeur, sicuro dei suoi voti, portandosi dietro **Piero Pittalis**, ex portavoce del partito al consiglio regionale. Per finire il viaggio nell'Italia dei transuganti, approdiamo al Nord. Uno dei primi ad andarsene, lo scorso

In tutto il Sud Forza Italia perde pezzi ormai da mesi soprattutto a favore dell'Udeur



Giulio Gargano



Marco Verzaschi



Ciro Falanga



Daniele Capezzone

aprile, è stato l'ex vice coordinatore milanese di FI, **Roberto Caputo**, che ora sta nella Margherita. In Piemonte, **Giuliano Manolino**, eletto in consiglio regionale nelle liste di FI, è andato nell'Udeur, insieme a **Michele Giovine** eletto nella Lista dei Consumatori, che appoggiava Ghigo. In Veneto, l'ex coordinatore regionale di FI, **Giorgio Carollo**, ha fondato il Movimento veneto per il Ppe, portandosi dietro 7 consiglieri regionali. Sempre in Veneto, a Padova, **Franco Perlasca** che militava nel partito di Fini fin

dalla fondazione, ed ex assessore comunale al Commercio, sarà il nuovo coordinatore provinciale di IdV. Ed esiste anche un caso Siena. L'ultimo in ordine di tempo a lasciare la casa azzurra è stato **Gianluca Targetti**, eletto nella lista civica del candidato sindaco di centrodestra, che è confluito nel gruppo consiliare Area Riformista/Sdi. La stessa scelta l'aveva fatta qualche settimana prima, Luigi Del Gaudio, eletto in FI. E c'è da star certi che è solo l'inizio.

## Pecoraro: Berlusconi ha portato l'Italia al più basso livello mai raggiunto

**ROMA** «Berlusconi ha portato il governo italiano al più basso livello di credibilità internazionale della storia della Repubblica». Lo ha affermato il presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio a Napoli per inaugurare l'eco-point cittadino. «Sono preoccupato - ha aggiunto - perché c'è una legge Finanziaria da fare e loro si scannano sulle "finte primarie, volendo solo offuscare le nostre". L'ex ministro dell'Ambiente si è detto preoccupato per la gestione del prossimo governo: «Avremo

grossi problemi quando, dopo la vittoria alle elezioni, dovremo governare; la destra ci ha portato allo sfascio».

Pecoraro è tornato poi sul caso Fazio, a proposito del quale il governo avrebbe «dimostrato di non avere autorevolezza», e su una contraddizione di fondo nella reazione alle elezioni tedesche: «Predicano bene e razzolano male - ha concluso - dovrebbero fare come Schroeder consentendo agli italiani di andare al voto».

g.v.

## Radicali nell'Unione? La Margherita non li vuole

**Bindi: non vanifichiamo il nostro percorso con scelte affrettate. Critica anche l'Udeur**

■ L'ingresso dei Radicali nell'Unione, crea qualche problema al centrosinistra. Se Romano Prodi aveva espresso qualche perplessità, mentre Piero Fassino ha di fatto consacrato il nuovo soggetto politico costituito da loro con i socialisti, molti esprimono critiche, soprattutto nell'Udeur e nella Margherita.

«Se c'è Pannella al tavolo non mi siedo, ci alziamo e ce ne andiamo», dichiara perentorio Clemente Mastella. Pronta la risposta di Enrico Boselli: «È davvero sorprendente che sia Clemente Mastella a proporsi come guardiano della purezza ideologica necessaria per stare nel centrosinistra. A chi si propone come un campione di coerenza e ortodossia,

va sempre ricordato il motto evangelico: "chi è senza peccato scagli la prima pietra"».

«L'ingresso dei radicali «può solo squilibrare la coalizione di centrosinistra che ha dimostrato di essere vincente anche alle ultime regionali», rincara comunque il coordinatore della segreteria dei Popolari-Udeur Mauro Fabris.

Toni meno accesi nella Margherita, ma comunque molto preoccupati. «L'entrata dei Radicali nel partito dell'unità socialista crea sicuramente qualche problema», dichiara Castagnetti. Mentre Franco Monaco: «L'eventuale ingresso dei Radicali nell'Unione pone seri problemi circa l'asse culturale e

programmatico di essa. Se ne dovrà discutere». Chiaro Enrico Letta: «I radicali sono una presenza complicata per il centrosinistra. Questo discorso ha senso solo se ci sono regole chiare di convivenza e se questo porta voti».

Rosi Bindi avverte: «Nessuno dia per scontato l'ingresso dei radicali nell'Unione e neppure un'alleanza dell'Unione con i radicali. Il nostro percorso politico, le battaglie di opposizione, l'impegno per costruire un nuovo centrosinistra unito e coeso, non possono essere vanificati da scelte affrettate o, peggio, strumentali».

C'è anche chi però spezza una lancia a favore del partito di Pannella: «Nessuno pensa di fa-

re le analisi del sangue ai Radicali», dice Enzo Bianco.

Mentre Paolo Cento dei Verdi, si dice più preoccupato dall'arrivo del Nuovo Psi, che deve decidere da che parte stare: «Mi sembra che i problemi vengano dall'alleanza tra lo Sdi e il Nuovo Psi: il partito di De Michelis, infatti, continua a tenere i piedi in due staffe, oggi al governo con Berlusconi domani tenterà di farlo con la maggioranza di Prodi. Il tempo per la scelta è ormai maturo per De Michelis mentre ci aspettiamo parole chiare su questo anche dai socialisti di Boselli».

Chiamato in causa, De Michelis replica: «Il metodo democratico vuole che si aspetti il Congresso».

**LE INTERVISTE** L'editorialista dell'Espresso: eviterei eccessivi schematismi, meglio valutare caso per caso

**CLAUDIO RINALDI**

«L'Unione non può dire no a chi fa conquistare voti»



transfughi il dubbio che si tratti semplicemente di lasciare la barca che affonda viene... E rispetto a figure come gli ex Assessori della Giunta Storace, Verzaschi, o Gargano, non crede che la cautela sia necessaria?

«Se ci sono situazioni eticamente dubbie è giusto anche dire no. Quel che io contesto è che si debba applicare un principio generale *erga omnes*, perché con quello non si viene più fuori. Per esempio, quando nel '98 D'Alema al governo imbarcò come sottosegretario un ex Msi, Romano Misservile, ci fu una polemica e questo rinunciò. Forse data la provenienza di quella persona si trattava di un'operazione troppo spericolata. Prodi poche settimane prima aveva fatto cadere il proprio governo pur di non chiedere voti all'Udeur di Mastella e Cossiga: fu un autogol. Trovo sgradevolissimo che personaggi come Monaco e Santagata - che non mi risulta siano i probi viri del centrosinistra - tentino di dire che questo o quel transfuga vanno messi al bando. Mi sembra una sorta di concezione della propria purezza etica, che non mi piace».

**Ma cosa risponde a chi dice che con i transfughi si inquina il centrosinistra?**

Gli inquinamenti sono possibili sempre, ci si può anche autoinquinare. Bisogna decidere caso per caso con criteri della massima inclusione possibile. Per vincere le elezioni serve gente, ma lasciando fuori i poco di buono».

**Quale dev'essere il criterio di accesso allora?**

«Bisogna valutare se qualcuno fa perdere voti anziché conquistarli. Credo che a fare troppo gli schizzinosi ci sia soltanto da perdere. È normale che in una situazione fluida come quella italiana ci siano passaggi da uno schieramento all'altro. Non bisogna scandalizzarsi».

**Però, davanti all'alto numero dei**

**Molti stanno passando dalla Cdl al centrosinistra. Lei pensa che l'Unione dovrebbe accoglierli, o che ha ragione chi pone dei veti?**

«Mi preoccupa lo schematico di chi nell'Unione vuole sbarrare la porta a chi vuole entrare. Cito il caso di Sgarbi, di Veronesi, di Pannella, come di personaggi che suscitano perplessità magari comprensibili, ma che vanno superate. Sono critico, in linea di principio, ad avere filtri di accesso. La politica è l'arte della flessibilità. Non si possono applicare dei criteri standard. Ogni situazione va valutata caso per caso».

**Perché?**

«Penso per esempio a quando qualcuno ha detto nelle scorse settimane che non si poteva candidare alle primarie dell'Unione chi avesse ricoperto cariche nella Cdl in questa legislatura. Con un criterio così rigido, nelle elezioni del '96 non si sarebbe dovuta accettare la presenza di Lamberto Dini nell'Ulivo, perché era stato Ministro del Tesoro di Berlusconi. Ma questa sarebbe stata una scelta assurda, che avrebbe portato alla sconfitta sicura dell'Ulivo.

Qualche limite all'arrivo dei pentiti: non abbiano contribuito alle leggi ad personam, piacciono ai loro nuovi elettori

**SANDRA BONSAANTI**

Vengano vengano ma che facciano almeno autocritica



avessero dovuto rispettare le indicazioni del partito. Ma sareste d'accordo Prodi che distingue tra individui e partiti, forze politiche cioè che elaborano collettivamente una nuova strategia? Ovviamente si sta parlando di ciò che ruota attorno al nuovo Psi...

«Mi sembra una posizione ragionevole, che vorrebbe tenere conto di un travaglio politico reale. Travaglio politico che vorrei appartenesse anche ai singoli: cioè mi aspetterei da loro un riconoscimento di qualche genere, un po' di autocritica. Mi aspetterei insomma che il passaggio da una parte all'altra non avvenisse in sordina, ma comportasse il riconoscimento pubblico di un determinato percorso politico. Se uno venisse dalla nostra parte e si riconoscesse nel nostro programma, più che un transfuga mi sembrerebbe uno che ha cambiato idea...».

**Ma qui si parla di corsa al posto sicuro e allora si rischia di esaltare davvero il peggior trasformismo...**

«Per questo ponevo quelle condizioni: l'autocritica, l'accoglienza da parte dell'elettore, che deve poter contribuire alla formazione di una lista, la condivisione di un programma nuovo... Altrimenti se si fa tutto facile e tutto appare come il passaggio da una poltrona all'altra si colpisce la credibilità non solo del centrosinistra ma anche del centrodestra, cioè si dà fiato al qualunquismo di chi sostiene che i politici sono tutti uguali, che si fanno tutti i loro interessi... La questione è assai delicata. Ma è una questione che si può risolvere...».

■ di Oreste Pivetta

Allora, Sandra Bonsanti, che ne facciamo dei transfughi? Domanda brutale, come vuole la difficoltà dei contatti telefonici tra l'Italia e il Rockefeller Center, dove il presidente di Libertàgiustizia si trova.

**Allora, presidente, che facciamo dei transfughi?**

«Non vorremmo liste di proscrizione, ma qualche limite dovremo comunque porlo».

**Facciamo i moralisti, proprio quando dobbiamo vincere?**

«No, nessun moralismo, ma siamo convinti che non sarebbe poi tanto gradevole l'arrivo nel centrosinistra di chi ha ricoperto incarichi istituzionali o ruoli politici di peso nel centro destra o di chi ha scritto, firmato, difeso le famose leggi ad personam...».

**Per capirci buttiamo lì i nomi di Cirami o di Cirielli...**

«Aggiungiamo quelle persone che hanno qualche conto con la giustizia, persone coinvolte in procedimenti giudiziari di un certo peso. Per il resto occor-

rono elasticità e intelligenza politica».

**Ma un principio generale si potrà dettare...**

«Il principio generale sarebbe riuscire a vincere senza personaggi e senza le loro bandiere, riuscire a vincere per le idee e i programmi. Ai personaggi che vorrebbero fare il salto, consiglieri almeno di saltare un turno».

**E un consiglio a chi dovrà decidere?**

«Mi fido abbastanza della saggezza delle persone che dovranno decidere. E comunque vorrei che si rispettassero anche i sentimenti dell'elettore, perché il candidato, transfuga o no, dovremo pur presentarlo agli elettori. Non si dovrebbe però presentarlo contro l'opinione degli elettori. Si dovrebbe camminare in sintonia con la realtà locale».

**Mi viene in mente quel che capitò a un campione del trasformismo, come Adornato, che il Pds presentò a Terni, quando lui predicava di società civile contro le burocrazie dei partiti. Gli spiegarono che non l'avrebbero mai votato se non**

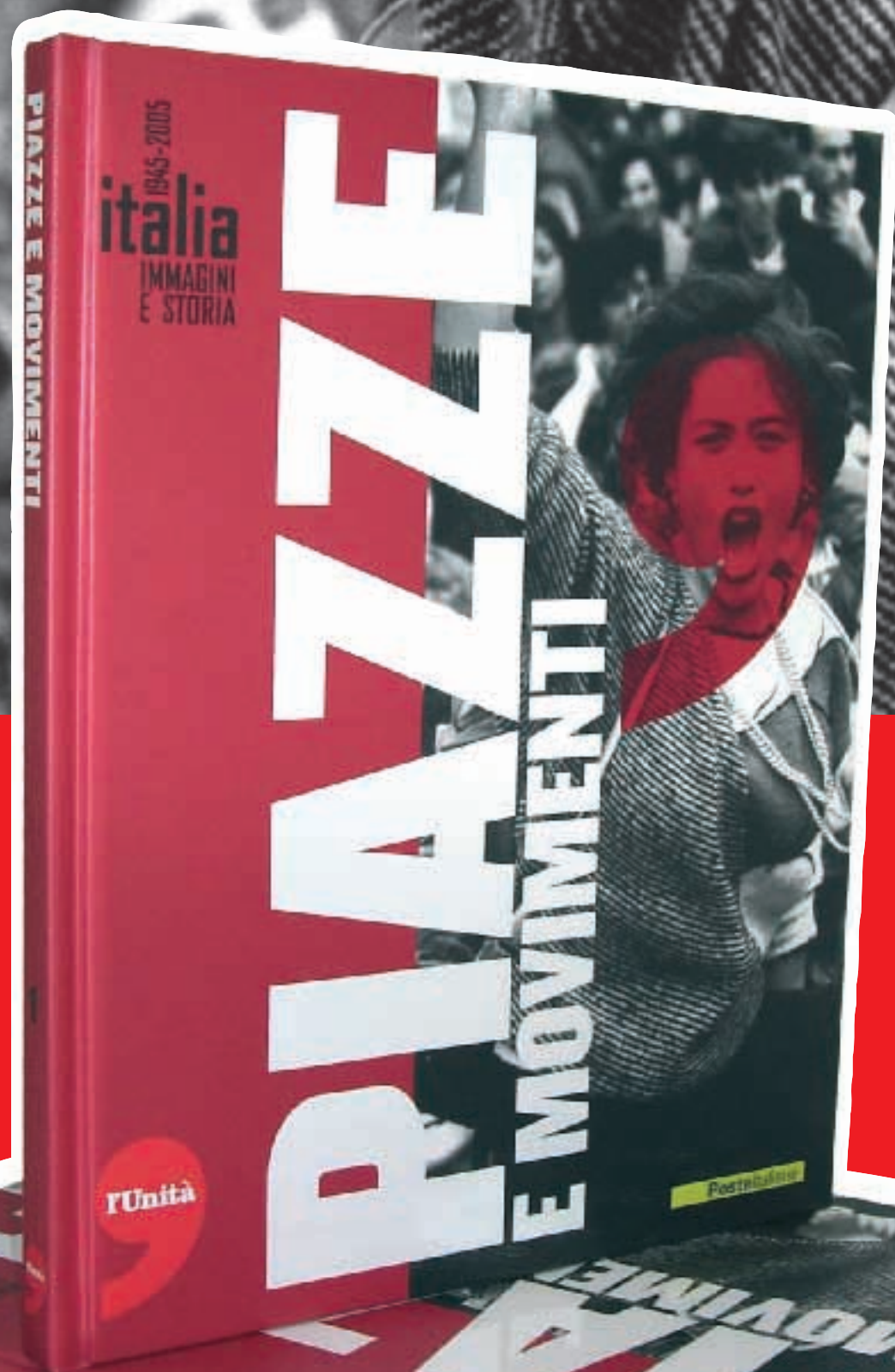
wa.ma



fabio bolognini / exploit

fatevi una storia  
**piazze e movimenti**

Foto: Tano D'Amico



Click.  
Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni, lotte e coraggio raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo di grandi fotografi.

Esce **Piazze e Movimenti**, il primo volume di **Italia. Immagini e storia 1945/2005** sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola il primo volume:  
**Piazze e movimenti**

**12,90 euro**  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

Posteitaliane



# Fassino: credo in Dio e sono cattolico da sempre

«Non ne parlo in pubblico proprio per il rispetto che ho delle mie convinzioni religiose»

di Simone Collini / Roma

«SONO CREDEnte ma proprio perché si tratta di un fatto assolutamente personale, privato, non ne ho mai fatto manifestazione pubblica o politica». Una lunga intervista ai microfoni della trasmissione di Barbara Palombelli su Radio2 in cui parla di Bankita-

lia, della Fiat, di Veronesi, del carovita, delle primarie del centrodestra, e poi Piero Fassino si lascia andare a una confessione: crede in Dio. Le agenzie di stampa, in serata, la danno tra le notizie del giorno. Il mondo politico si mobilita, interviene, commenta, neanche il segretario Ds avesse citato nel suo ultimo comizio la tesi 89 dell'«Abc del comunismo» di Bucharin, quella intitolata «Perché religione e comunismo sono incompatibili». Certo, Fassino è il primo segretario di un partito erede del Pci a dire esplicitamente di essere credente. Fausto Bertinotti, non molti mesi fa, ci era andato vicino. A chi gli domandava se si definisse ateo, il segretario di Rifondazione comunista aveva risposto: «Se me lo avesse chiesto a venti oppure a trent'anni, avrei risposto senza esitazioni: sì. Oggi, pur non essendo credente,

eviterei risposte così definitive». Fassino, in un momento segnato da una certa turbolenza tra laici e cattolici, una risposta definitiva l'ha data: «Credo che sia assolutamente normale che una persona possa essere credente, come lo sono io, avere una fede e fare scelte politiche di impegno come quelle che ho fatto finora. Essere un uomo di sinistra significa battersi per la giustizia, l'uguaglianza, il rispetto della persona umana, che sono valori a cui, come è noto, è attenta una fede religiosa come quella cattolica». Del resto, già intervenendo a una puntata di «Otto e mezzo» dopo l'elezione a Papa di Ratzinger ne aveva parlato, e in un'intervista all'«Espresso», all'indomani del congresso Ds, aveva risposto così alla

Ne ha parlato alla trasmissione di Barbara Palombelli. Lo aveva già detto a «Otto e mezzo»



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto di Luca Zennaro/Ansa

domanda se credesse in Dio: «Diciamo che credo nel soprannaturale e nella trascendenza». Senza contare che Fassino ha frequentato le scuole medie, inferiori e superiori, in un istituto torinese di gesuiti. «Questo mi ha consentito di rafforzare la mia fede religiosa», fa sapere ora. Se non ne parla volentieri in pubblico, spiega, è «perché sareb-

be del tutto inopportuno e improprio, proprio per il rispetto che ho per la fede e le mie convinzioni». Ora lo ha fatto, aggiungendo di augurarsi che «la Chiesa non dia indicazioni di voto, perché oggi, con il bipolarismo, non c'è più un partito che rappresenti l'unità politica dei cattolici», e compiacendosi del fatto che «da un sondaggio di

## LA POLEMICA

Loiero: «Non ho pranzato con Calderoli»

REGGIO CALABRIA Il Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, nemico giurato della devolution, è stato a pranzo sabato scorso con il ministro leghista Roberto Calderoli, che la devolution aveva sponsorizzato quello stesso giorno nel palasport di Reggio Calabria? A diffondere la notizia è stato il coordinatore di An Giovanni Dima. Ma l'ufficio stampa della Giunta regionale, ha smentito l'evento, due fotografie alla mano, diffuse via «e-mail», e accompagnate da commento didascalico. «Altro che invito a Calderoli! Ecco, - si legge nella nota allegata alle foto - con chi era a tavola sabato scorso, in un ristorante di Scilla, il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero. Accanto a Loiero - primo sulla destra - c'è il presidente della Provincia di Vibo Ottavio Bruni, di fronte il consigliere regionale Pietro Giamborino, allo stesso tavolo alcuni sindaci del Vibonese che si vedono, più numerosi, anche all'uscita del ristorante, come documenta l'altra foto».

Chiusa la questione? Neanche per idea. L'ex portavoce della Regione Calabria, Fausto Taverniti, sostiene in un corsivo che apparirà domani sul quotidiano calabrese: «Quel pranzo c'è stato, ed è assurdo negarlo, e le foto che in queste ore si stanno facendo circolare in Calabria che ritraggono il Presidente della Regione a colazione con i sindaci del Vibonese sono veritiere, ma scattate prima dell'incontro con il Ministro Calderoli». E denuncia: «C'è il rischio che anche in questa occasione non si faccia fare una bella figura alla Calabria: non la fa chi - prosegue Taverniti - ad una gaffe istituzionale aggiunge insulti ingiustificati».

«Famiglia cristiana» emerge che il 27% dei credenti vota Ds». E il centrodestra non si è lasciato sfuggire l'occasione per attaccare. Giro, di Forza Italia, ha parlato di «tentativo un po' maldestro di distogliere l'attenzione» dai fischi a Ruini, mentre Gaspari, di An, senza spiegare meglio il senso delle sue parole, ha detto che Fassino «dovrebbe

allora essere conseguente nei fatti e cioè nelle politiche che propone ad esempio per la famiglia». Castagnetti, della Margherita, ha fatto notare che «c'è una differenza tra essere credenti e anche praticanti», mentre la diessina Livia Turco ha detto semplicemente: «Non è certo una novità che ci siano cattolici di sinistra».

## Cdl divisa sulla legge elettorale

La maggioranza ci prova. Vuole andare avanti sulla riforma elettorale. Ma c'è un piccolo particolare. Serve un nuovo vertice del centrodestra per sanzionare un accordo che ancora non c'è e che probabilmente sarà fittizio. Perché difficilmente, in materia elettorale, quello che va bene a Berlusconi, può andare bene all'Udc. In ogni caso, ieri, il tema è stato affrontato in commissione affari costituzionali della Camera e il centrodestra, in attesa dell'accordo, ha accantonato i propri emendamenti al testo di riforma, bocciandolo fino a tarda notte quelli presentati dall'opposizione. La maggioranza ha messo da parte anche i sub-emendamenti dell'Udc, il cosiddetto salvavoto dei piccoli partiti, relativo al conteggio delle forze che non superino la soglia di sbarramento del 4% per il computo del premio di maggioranza. Per capire la natura del dissidio bastava sentire ieri i giudizi dei forzisti e dei centristi. I primi parlavano di «ritiro» di tutti gli emendamenti, i secondi sottolineavano che il loro sub-emendamento era solo accantonato.

Dietro alla disputa terminologica, ci sono corposi problemi politici e tecnici. Lo schema di accordo su cui si lavora nella maggioranza è un modello impropriamente detto «toscano»: vale a dire sbarramento al 10% per le coalizioni, al 2% per i partiti coalizzati, al 4% per i partiti non coalizzati. In realtà la legge regionale toscana è molto diversa e prevede tra l'altro primarie per i singoli candidati e liste bloccate, tutti elementi che non figurano nel progetto governativo (anche perché l'Udc spinge per le preferenze). Ma anche così, questo schema virtuale, depurato dalla truffa iniziale, ossia lo scippo dei voti dei partiti piccoli delle coalizioni (guarda caso tutti del centrosinistra), in realtà non convince del tutto l'Udc, non esalta An e sembra piacere solo a Berlusconi, convinto da tempo dai sondaggi della necessità di una nuova legge proporzionale che lo aiuti, eliminando i collegi uninominali. In sostanza, si tenta una via magari meno appariscente ma pur sempre politicamente grave, di attenuare la possibile sconfitta. Una cosa che al centrosinistra non piace, senza contare l'aspetto «immorale» della vicenda: una legge che riguarda tutti viene usata come merce di scambio in una trattativa tutta privata e interna a uno schieramento. E infatti l'Unione continua l'ostruzionismo.

Tuttavia, il problema per la maggioranza è prima di tutto politico: l'Udc si sente isolata e teme che Berlusconi e Fini possano stringere un patto per mettere alle corde i centristi. Il premier, dopo lo sgambetto delle primarie, non fa mistero di volere punire Folliini e usa il miraggio della leadership e dell'improbabile delinato per convincere Fini a stoppare Casini e l'Udc. Finora la esilissima tregua si regge sul cosiddetto metodo escogitato da Fini il giorno delle drammatiche dimissioni di Siniscalco: ossia affrontare tutti i nodi insieme (legge elettorale, devolution, leadership, finanziaria) per tenere in piedi la maggioranza. Il metodo non tiene conto del fatto che poi si vota una cosa alla volta. E questo scatena le paure e i sospetti reciproci.

## I «Senza volto» occupano la sede dell'Unione, ci parla Prodi

Stesse proteste di Mastella: le primarie sono truccate. Il Professore: ragazzi, rispettate le regole

/ Roma

LE PRIMARIE dell'Unione sono «truccate» perché «non permettono la partecipazione di tutti i cittadini». È questa la motivazione della occupazione della sede del comitato di presidenza delle primarie dell'Unione di Piazza Santi Apostoli da parte di un cinquantina di sostenitori del cosiddetto movimento dei senza volto che sostiene il candidato Simona Panzino. Questa spiegazione è stata fornita nel corso di una breve conferenza stampa all'interno della stessa sede occupata dai manifestanti che in serata sono stati incontrati da Prodi. «Ragazzi, vi invito a rispettare le regole, sono un candidato come voi». Romano Prodi, in camicia e cravatta, si è presentato così ai giovani del comitato dei senza volto. Prodi è sceso dal suo studio e ha invitato i ragazzi a

un confronto in strada. «Io vengo - dice Prodi - con spirito di amicizia». Quattro sono le richieste avanzate dagli occupanti della sede delle primarie dell'Unione di Santi Apostoli. Innanzitutto l'apertura di seggi elettorali per le primarie in tutte le carceri dando la possibilità di votare a tutti i detenuti e non solo a quelli in attesa di giudizio. In secondo luogo concedere il diritto di voto per tutti gli immigrati in possesso del permesso di soggiorno, e non solo per quelli come è stato previsto dal regolamento, con certificati di residenza di almeno tre anni. In sostanza si chiede di non abolire le liste speciali, anzi si giunge ad ipotizzare l'apertura di seggi per le primarie anche davanti ai Cpt. In terzo luogo si chiede di prevedere la possibilità che sulle schede elettorali per le primarie accanto al nome di Simona Panzino (la candidata di facciata) possa esserci la dicitura «detta senza volto». Infine il diritto di aprire seggi elettorali per le primarie «anche nei palazzi occupati e in tutti i luoghi dell'esclusione sociale».



Il gruppo di disobbedienti che ha occupato la sede del comitato nazionale per le primarie dell'Unione ieri a Roma. Foto di Mario De Renzi/Ansa

## Destra senza accordo, il Parlamento rischia di non approvare nulla

Sono passati solo dieci giorni dalla ripresa. Rischiano di saltare provvedimenti decisivi legati alla riforma delle pensioni e alla Giustizia

di Angela Bianchi / Roma

Il rischio è la paralisi legislativa, la via d'uscita è l'accordo di maggioranza. Altrimenti? «Si riesce a fare soltanto la finanziaria». Nella Cdl non hanno infatti dubbi: soltanto una forte intesa politica potrà consentire quello scatto di reni necessari per saltare i vari provvedimenti che giacciono in Parlamento prima dello scioglimento in febbraio. Soltanto un forte patto di fine legislatura - ripetono tutti - potrebbe infatti superare l'ostruzionismo del centrosinistra che continuerà se la riforma proporzionalista non verrà ritirata. La settimana che si è aperta ieri sarà dunque decisiva per capire se i prossimi saranno ancora giorni infuocati. Carina di tomasole: l'andamento delle votazioni in commissione sulla riforma elettorale dove per ora il centrodestra traccheggia in attesa del vertice di oggi. «L'impegno è

la finanziaria e la devolution» viene detto dalla Cdl in affanno anche per le numerose assenze in aula. E sul resto? «Si naviga a vista, anche sulla riforma elettorale», è la risposta. Ed il resto comprende provvedimenti come la riforma del Risparmio (questa settimana al rush finale al Senato ma che deve tornare alla Camera) e l'ex Cirielli, meglio nota come salva Previtoli, la cui discussione in seconda lettura è cominciata ieri alla Camera con l'opposizione pronta a dare battaglia. E ancora: l'impugnabilità delle sentenze (da esaminare ancora in Senato), il giro di vite sulle intercettazioni (il cui iter deve ancora cominciare) e la contestatissima riforma delle docenze universitarie (in aula al Senato in seconda lettura). Per non parlare poi dei decreti attuativi per la riforma dell'ordinamento giudiziario (varati 4

dieci), del fallimentare e della previdenza complementare che devono ancora tutti ottenere il via libera delle commissioni competenti, senza il quale diventano carta straccia. C'è poi il capitolo decreti: soltanto ad ottobre ce ne sono tre da convertire pena la decadenza, tra cui quello sulle misure antiviolenza negli stadi. «Tutto però dipende se c'è o meno l'accordo politico», ripetono dalla maggioranza non azzardando alcuna previsione. Del resto alla fine della legislatura mancano 13 settimane lavorative che in Parlamento vuol dire tre giorni la settimana, di cui soltanto il mercoledì, e qualche volta il giovedì mattina, buoni per le votazioni. Dal 30 settembre fino al 31 dicembre si entra poi in sessione di bilancio, periodo in cui non possono essere licenziati provvedimenti di spesa: si comincia al Senato, poi il 15 novembre toccherà alla

Camera e prima della fine di dicembre l'ultimo via libera spetterà nuovamente al Senato. I conti sono dunque fatti: una quarantina di giorni, ed anche meno se le Camere si sciolgono prima della fine di febbraio, metà dei quali occupati dalla finanziaria. Senza contare che se il centrosinistra continuerà con l'ostruzionismo, per l'attività legislativa ordinaria il tempo a disposizione sarà ancora meno. Forse una decina di giorni effettivi: un po' pochini per portare a casa anche solo la legge elettorale. «Noi, se non ritirano il provvedimento, utilizzeremo tutti gli strumenti messi a disposizione dal regolamento per rendergli difficile qualsiasi colpo di mano. Anche se», spiega il diessino Giancarlo Innocenzi «con i tempi contingenti le possibilità di manovra sono notevolmente ridotte. Toccherà comunque al centrodestra garantire il numero legale per le votazioni».

**nicola calipari**  
ucciso dal fuoco amico

di marco bozza  
a cura di vincenzo vassile  
con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola  
In appendice:  
Le bugie americane  
e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

**l'Unità**

5,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.



# D'Alema: chi attacca i Pacs non ha carità e rispetto

«Ruini ha torto, ma sono contro i fischi  
Per la famiglia la destra non ha fatto nulla»

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

## ENTRIAMO NEL MERITO ALLORA.

In alcune posizioni colpisce la mancanza di solidarietà, di rispetto umano. Usando una parola propria della cultura cattolica, persino la mancanza di carità verso gli altri. Nessuno mette in discussione la necessità di so-

stenere la famiglia e l'articolo 29 della Costituzione. Semmai sarebbe interessante discutere quali politiche bisognerebbe portare avanti per sostenere la famiglia. E penso che nel corso di questi anni il centrodestra non abbia fatto nulla per sostenere la famiglia.

### Questi rilievi li avanza anche il Cardinale, per la verità.

Cominciamo da qui, dalle famiglie più povere. Io, ad esempio, sono interessato ad aprire una discussione sul quoziente familiare. È evidente, infatti, che il salario di una famiglia monoreddito con due figli non può avere lo stesso trattamento del salario o dello stipendio di una persona sola. E c'è anche l'enorme problema della casa. Il centrosinistra dovrebbe introdurre una forma di garanzia pubblica per consentire l'accesso al mutuo casa ai giovani che hanno lavori discontinui. Una delle ragioni per cui è difficile mettere su famiglia sta nel fatto che c'è precarietà di lavoro e che per molti giovani è impossibile andare a vivere in proprio.

### È sulle coppie di fatto, però, che il Cardinale dà l'alt alla politica e a Prodi in particolare.

Ecco. Privilegiare la famiglia non può significare introdurre una discriminazione tra le persone. È questo il punto. Non può significare perseguitare o colpire la dignità di altre persone. La società non può non farsi carico del fatto che in questo Paese ci sono 500mila coppie di fatto eterosessuali o omosessuali e che bisogna salvaguardare i diritti di queste persone. Cosa che non riguarda soltanto le loro relazioni interpersonali. Non è una questione esclusivamente di obbligazioni di natura privatistica. Perché bisogna dare un fondamento di certezza a rapporti che si sono consolidati nel tempo. Prodi ha posto la questione in modo equilibrato e credo che noi dobbiamo andare avanti. Discutendo, certo. Ma senza subire impedimenti o veti.

### Le posizioni, però, sembrano radicalizzate. C'è lo spazio per evitare guerre sante all'indomani del referendum sulla procreazione assistita?

In generale a me pare che manchi lo sforzo di ricercare soluzioni condivise. In grado, cioè, di non offendere il sentimento religioso e, allo stesso tempo, di dare risposte che allarghino il campo della libertà e dei diritti. Sulla fecondazione assistita, ad esempio, non si è fatto uno sforzo per trovare soluzioni che potessero rappresentare un compromesso alto tra un punto di vista cattolico e un punto di vista laico.

### Sarebbe stato possibile?

Faccio un esempio: con la legge che consente l'espanto degli organi si stabilisce che la morte coincide con la cessazione delle attività cerebrali. In realtà noi sappiamo che anche in quel momento gli organi continuano a funzionare ed è questo che rende possibile il loro espanto. Si è riconosciuto, cioè,

che un organismo che ha ancora una vita fisica, se è destinato inesorabilmente a estinguersi, lo si può considerare morto con vantaggi per la vita. Questa è stata una convenzione accettata, anzi, favorita da parte cattolica. Ecco: è possibile che non si possa applicare lo stesso criterio ai 30000 embrioni crioconservati che giacciono nei frigoriferi? È possibile che non si possa permettere che vengano uti-

C'è una dimensione laica della politica dove laicità non vuol dire esclusione di valori, ma confronto di valori

lizzati per la ricerca e per salvare vite umane? Con lo stesso criterio che sta alla base dell'espanto di organi ancora funzionanti non si possono prelevare le cellule dagli embrioni? Ecco, questo ragionamento venuto avanti da parte cattolica avrebbe potuto rappresentare un punto di compromesso tra la ricer-

ca laica e una obiezione di principio nel nome della difesa della vita. L'esempio che ho fatto dimostra che era possibile, e sarebbe possibile, trovare soluzioni condivise anche per questioni delicate senza precipitare nello scontro di religione e senza ripararsi dietro il fragile schermo della libertà di coscienza. Questa c'è sempre, per tutti, ma dovendo legiferare in materie complesse è necessario ricercare un punto di compromesso che superi reciproci oltranzismi.

### È sui Pacs quale potrebbe essere il punto di compromesso?

La questione dei Pacs è già un tipico compromesso. Da una parte il movimento degli omosessuali rinuncia alla richiesta del matrimonio gay, in nome anche del rispetto dell'articolo 29 della Costituzione, dall'altra si offre una forma di tutela efficace dei diritti individuali. Da una parte si rispetta la famiglia basata sul matrimonio e dall'altra si tutelano diritti diffusi. Noi dobbiamo insistere su questo criterio. Che è quello del dialogo, del confronto culturale sui valori e poi della ricerca di soluzioni condivise attente ai bisogni umani e ai sentimenti religiosi della maggioranza degli italiani.

### Non c'è più un grande partito come la Dc, ma sono tanti - sia nel centrodestra che nel centrosinistra - coloro che si intestano la rappresentanza del mondo cattolico...

Non c'è dubbio che l'esistenza in Italia di un grande partito cattolico



Il Presidente dei Ds Massimo D'Alema. Foto Ansa

ha evitato in tanti momenti un impatto diretto tra la Chiesa e il sistema politico. E la Dc ha saputo rappresentare un punto di mediazione molto spesso efficace tra presenza della Chiesa e garanzia di una laicità dell'azione politica e delle scelte pubbliche. Il fatto che non ci sia più la Dc fa sì che il rapporto tra mondo cattolico, Chiesa e sistema politico sia più diretto. E questo dato di fatto può innescare, a volte, una rincorsa al voto cattolico. Prima il partito dei cattolici era la Dc, adesso in qualche modo sembra aperta una specie di gara alla rappresentanza della Chiesa, del suo insegnamento e, quindi, dell'elettorato cattolico. Io credo che questo tipo di gara sia illusoria perché l'elettorato cattolico si orienta laicamente.

### Un pluralismo consolidato, malgrado i richiami neo conservatori di questi anni?

La presenza dei cattolici nella vita pubblica è talmente ricca che non è riducibile a una posizione politica neo conservatrice. In questi anni i cattolici hanno avuto un grande peso nel movimento per la pace, sono

presenti nel volontariato, nella lotta alla povertà, nelle iniziative di solidarietà. Le loro strade hanno incrociato o sono state parallele a quelle della sinistra. È molto difficile, oggi, incasellare la presenza cattolica in un'area di centrodestra. E io non credo che sia pensabile in Italia una strumentalizzazione della fede religiosa al fine di cementare una ideologia neoconservatrice, come è avvenuto in altri Paesi. Detto questo, però, io considero pericolosa la strumentalizzazione della posizione della Chiesa, dannosa anche per la stessa Chiesa.

### Non si pone, a questo punto, il tema della costruzione di un nuovo rapporto tra Chiesa cattolica e mondo politico nel suo complesso?

Certo. In un tempo in cui è finita e non è più riproponibile l'unità politica dei cattolici, il problema è come si sviluppa questo nuovo rapporto. In Germania, ad esempio, c'è un dialogo permanente tra il Parlamento, la Chiesa cattolica e quelle protestanti. Anche in Italia dovremmo studiare le modalità at-

traverso le quali il sistema politico, le istituzioni, in primo luogo il Parlamento, mantengono aperto un canale di dialogo con la Chiesa cattolica e con altre confessioni religiose. Un rapporto che si articoli in forme di confronto istituzionalmente trasparenti e che coinvolgano l'insieme dello schieramento politico. Senza pretendere da parte di qualcuno di ricostruire canali privilegiati che rischiano di ripetersi in forme assai meno nobili di quanto la Dc non abbia saputo garantire per molto tempo.

### Lei pensa che l'esito dell'ultimo referendum abbia favorito un protagonismo più marcato della politica della Cei? C'è adesso chi teme la messa in discussione di leggi come quella sull'aborto...

Credo si debba stare attenti a dare una lettura un po' enfatica del referendum sulla fecondazione. Il prevalere delle astensioni, infatti, è stato il frutto del convergere di tanti fattori diversi. C'è stato anche un astensionismo militante del mondo cattolico, ma direi che il dato preva-

lente è stato quello di un distacco dei cittadini, di un arretrare di fronte alla complessità della materia, dell'idea che questioni così delicate vadano risolte in una sede parlamentare. Tante motivazioni. Ed è del tutto strumentale appropriarsi di una maggioranza di astenuti. Con una maggioranza di persone che rimane a casa non si fanno le crociate. È ragionevole far prevalere una valutazione prudente, quindi. E mi pare che nel mondo cattolico ci sia la consapevolezza che spostando il tiro su leggi che hanno rappresentato un avanzamento del Paese si possa determinare una resistenza molto più attiva dell'opinione pubblica.

### Esiste in Italia lo spazio per un nuovo partito cattolico?

Sarebbe una prospettiva del tutto velleitaria. Altra cosa è che all'interno dei due schieramenti possano esserci partiti, singoli gruppi o singole personalità che si propongano come tramite. Ma sinceramente credo che la Chiesa sia sufficientemente avveduta per essere interessata piuttosto a un dialogo con l'insieme della rappresentanza politica che non alla ricerca di veri o presunti interlocutori privilegiati.

### Molti commentatori sostengono che la Chiesa sta occupando in Italia spazi lasciati liberi dalla politica e dalla sua incapacità di dare risposte "alte", di suscitare tensione etica, di diffondere valori. È così?

Non credo che oggi il problema sia quello di una competizione sui valori tra la sinistra e il mondo cattolico. Su grandi tematiche, la pace o la lotta alla povertà, le strade si incrociano. Col mondo cattolico dobbiamo dialogare. C'è una dimensione laica della politica dove laicità non vuol dire esclusione di valori, ma confronto di valori. Non è un valore la libertà e la dignità della donna? Non è un valore il fatto che una donna che voglia sottoporsi a terapia di procreazione assistita possa farlo nel pieno rispetto della sua salute? Non difendo un valore io? Attenzione a una interpretazione in base alla quale da una parte ci sono i valori e dall'altra c'è il pragmatismo senza principi. Non è così, anzi io vorrei che la politica tornasse ad avere un'agenda capace di misurarsi con i grandi problemi. Mio figlio ha tutte le curiosità di un ragazzo di 15 anni. Ma se apre la tv e vede che c'è la battuta di suo padre, quella di Mastella, quella di Folini ecc. cambia canale. Se gli capita, al contrario, di trovarsi sul video un servizio che gli spiega che c'è il rischio di un'escalation dell'effetto serra si pianta davanti alla tv. Dobbiamo renderci conto che la politica oggi è misurarsi con le grandi sfide globali. E il primo compito del centrosinistra è riportare l'Italia lì, tra i grandi Paesi che si pongono i problemi del Pianeta, della sopravvivenza della terra e della specie umana. Questa è una politica carica di valori e che risponde alla domanda di senso che viene da milioni di persone. Ed è il volto nuovo della sinistra quello che dobbiamo riuscire a comunicare.

il corsivo

## Senatori a vita, Gasparri ha dubbi: «Noi, no?»

«Possibile che non ci sia un intellettuale di destra all'altezza?». Per lo scranno di senatore a vita. La risposta al grido di dolore lanciato da Maurizio Gasparri è una: sì, è possibile. «Caro Ciampi, ma solo i poeti come Luzi o i comunisti come Napolitano possono fare i senatori a vita?», domanda l'ex ministro di An, dimentico che Mario Luzi è scomparso. Dev'essere un suo incubo ricorrente: trovarsi a capo del letto Pablo Neruda, poeta e comunista, che guarda e ride. n.l.

TG RAI

di PAOLO OJETTI

### Tg1 L'assoluzione

Assoluzione per Berlusconi. Ma che tipo di assoluzione? Una vecchia legge "ad personam" e Berlusconi è fuori da All Iberian. Il Tg1 dà la notizia, la accompagna con due commenti velocissimi: uno di Violante e l'altro di Cicchitto, poi cala il sipario sull'imbarazzante vicenda. Così, pensa di essersi lavata la coscienza giornalistica. In realtà è passato come un fulmine su tutta la storia, in modo che al telespettatore rimangono solo domande, sospese in aria e senza risposta: assolto? Ma perché, aveva fatto qualcosa? Dieci anni fa, vero? All Iberian, che vuol dire? Soldi, ma che aveva rubato soldi? Li aveva dati a chi, a Craxi? Ma chi era Craxi? E chi lo sa.

### Tg2 Nessun commento

Ancora peggio il Tg2. Ha passato la notizia (sempre di Carlo Casoli) proprio per dovere. In pratica, dopo il servizio da Milano, nessun commento, nessuna spiegazione: in studio, con un foglio di carta in mano, Dario Laruffa ha letto stancamente qualche riga. Ed è proprio quello che il Tg di Mauro Mazza voleva.

### Tg3 Autoassoluzione

Berlusconi assolto è stata anche la prima notizia del Tg3, ma che differenza con il Tg1 e il Tg2. Qui la notizia viene presentata per quello che è, il frutto di un'autoassoluzione studiata a tavolino con una legge che la maggioranza (compreso l'onesto cattolico Folini e gli incorruttibili padani) votò con allegria solerzia. E Berlusconi, che truccò i conti per girare 20 miliardi di lire a Craxi, è tornato pulito come un infante napsanizzato. L'avvocato Pecorella dice che fu una "legge utile per la collettività", dichiarazione a presa per i fondelli, visto che è utile solo per chi, come Berlusconi, trucca i conti e truffa soci e azionisti.

**CGIL**  
LOMBARDIA

**CGIL**  
100  
COMITATI  
D'ITALIA

## Oltre la crisi industriale Quale sviluppo per la Lombardia

**Mercoledì 28 settembre 2005**  
dalle ore 9,30 alle ore 18,00  
Fiera di Milano - Palazzo Africa 5° piano  
(Ingresso Porta Giulio Cesare - MM 1 Amendola-Fiera)

**Le proposte della CGIL Lombardia per un nuovo modello di sviluppo**

**Relatori**  
Franco Gluffrida - Segreteria CGIL Lombardia  
Nicola Nicolosi - CGIL Lombardia

**Interventi**  
T. Boeri - Università Bocconi di Milano, R. Cattaneo - Regione Lombardia  
M. Crippa - Direttore Confindustria Lombardia, L. Gallino - Università di Torino  
M. Mucchetti - Comiere della Sera, S. Camusso - Segretario Generale CGIL Lombardia

**Comunicazioni**  
F. Arrigoni - Segr. Gen. FIOM Lombardia, R. Bricola - Segr. Gen. FILCEM Lombardia  
F. Colleoni - Segr. Gen. FILTEA Lombardia, F. De Alessandri - Segr. Ger. FILLEA Lombardia  
F. Beltrami - Segr. CdLT Brescia, R. Losio - Segr. Gen. FILCANIS Lombardia  
G. Minali - Segr. Generale FISAC Lombardia, G. Roilo - Segr. Gen. GDLM Milano  
Giovanni Sartini - Segretario Generale FLAI Lombardia

**Conclusioni**  
Carla Cantone - Segretaria CGIL Nazionale

[www.cgil.lombardia.it](http://www.cgil.lombardia.it)



I premier ha battuto il falco della destra con 104 voti di vantaggio

L'eterno rivale incassa la sconfitta e non smobilita: «Ci rifaremo alla prossima occasione»

# Sharon vince la sfida con Netanyahu

Il Comitato centrale del Likud bocchia l'anticipo delle primarie chiesto dall'ex ministro israeliano Sott'accusa per aver smantellato le colonie, il capo del governo esce più forte dal voto

di Umberto De Giovannangeli

**QUEL VOTO DOVEVA** cambiare il volto della politica israeliana. Terremotare la destra. Decidere il futuro di due leader che hanno segnato la storia recente di Israele. Ariel Sharon contro Benjamin «Bibi» Netanyahu. Quel voto, nelle aspettative dei duri del partito,

doveva rappresentare l'agognata rivincita contro l'uomo che aveva osato intaccare Eretz Israel ordinando il ritiro da Gaza e lo smantellamento di ventidue insediamenti. Quel voto ha concluso il giorno più lungo per il Likud, il principale partito di governo israeliano dalla fine degli anni Settanta, chiamato a definire in maniera netta la propria identità. E il volto del Likud, sia pure per una manciata di voti, è ancora quello dell'insidabile, inaffondabile Ariel Sharon. L'ex "generale bulldozer" ha vinto a sorpresa - tutti i sondaggi lo davano infatti perdente - l'ennesima battaglia. Quella delle urne. I tremila membri del Comitato centrale del Likud gli hanno accordato fiducia: «Arik» batte «Bibi» con un margine di 104 voti. «Non avevo dubbi. Arik rappresenta il valore aggiunto non solo per il Likud ma per Israele», commenta a caldo con l'Unità Ranaan Gissin, il più stretto collaboratore di Sharon. Sull'altro fronte della "barricata" non si nasconde la delusione: «Stasera abbiamo fallito. Il Likud deve comunque restare unito. Cercheremo di uscire meglio dalle primarie, quando avremo luogo», dichiara Ghilad Erdan, un deputato vicino a Benjamin Netanyahu.

Il Likud punta ancora su Ariel Sharon, il premier maturato in statista, "architetto" del ritiro da Gaza, dello smantellamento di una ventina di insediamenti e dello sgombero forzato di migliaia di coloni nel contesto di una nuova visione in base alla quale in futuro Israele non terrà più sotto occupazione militare la popolazione palestinese. «Non è possibile mantenere il controllo su Eretz Israel (ossia Israele, Cisgiordania e Gaza, ndr.)», aveva scritto Sharon nel discorso che l'altro ieri non è riuscito a pronunciare perché impedito dal sabotaggio del suo microfono. Sono parole che potrebbero essere pronunciate da qualsiasi leader laburista. Le elezioni primarie si terranno nella primavera del 2006, come fissato in origine. Nessuna anticipazione a novembre, come richiesto da Netanyahu, che puntava sull'accelerazione della resa dei conti

contando sullo scontento nel partito contro il ritiro da Gaza per battere Sharon e sostituirlo. Contro l'anticipo delle primarie hanno votato 1433 membri del Cc, mentre in 1329 hanno votato a favore. I votanti (compresi gli astenuti) sono stati 2789 (su tremila aventi diritto, il 91,4%). A fornire i dati ufficiali è il ministro Zahi Hanegbi. Anticipare o meno le primarie. Un voto in apparenza "tecnico", ma in realtà tutto "politico". Il premier ha interpretato l'anticipazione delle elezioni primarie come una espressione di sfiducia nei suoi confronti, come un tentativo di destituzione da parte di un rivale ansioso di dare la scalata al potere. Per Sharon il voto di ieri era tutt'altro di routine. Perché a suo parere esiste il "rischio" che Netanyahu torni ad essere il primo ministro di Israele. Un incarico per cui - secondo «Arik» - il suo rivale non è affatto tagliato «perché si lascia prendere dal panico». «Bibi» ammette la sconfitta ma non smobilita: «Abbiamo perso per pochi voti



Israele chiude un checkpoint a Nablus, in basso Ariel Sharon Foto di Alaa Badarnah/Ansa

## Ulster, concluso il disarmo dell'Ira

**LONDRA** Le armi con cui l'Ira ha condotto per 30 anni la lotta armata contro il dominio britannico nell'Irlanda del nord non esistono più. La guerriglia cattolica ha mantenuto gli impegni ed ha distrutto il suo arsenale, ma i protestanti non si fidano e ci vorrà tempo per costruire un accordo politico che porti i nemici di sempre - repubblicani ed unionisti - a coabitare nello stesso governo. Ad annunciare l'avvenuta distruzione dell'arsenale di quello che è stato il più longevo e potente gruppo armato europeo, è stata la commissione internazionale incaricata di certificare il disarmo. La distruzione totale dell'arsenale segue di due mesi la dichiarazione della fine della lotta armata fatta il 25 luglio dall'Ira a conclusione di un percorso cominciato undici anni fa con la proclamazione del cessate il fuoco. Ma mentre a Londra e Dublino Blair e Ahern mostravano soddisfazione, la doccia fredda è arrivata con le parole dure di Ian Paisley, unionista, capo del maggiore partito nordirlandese, il Democratic Unionist Party. «Oggi il popolo dell'Irlanda del Nord ha assistito ad una messa in scena».



- dichiara in diretta televisiva -. Ma attorno a noi abbiamo numerosi sostenitori, una corrente di idealisti, pronti anche ad andare contro il vento, a resistere alle pressioni, pur di difendere l'ideologia del Likud». Sorride, «Bibi». Ma è un sorriso forzato. Di chi sa di aver subito una battuta d'arresto pesante. Forse irrimediabile. Tuttavia non molla: «Alla prossima occasione, vinceremo», assicura. A causa di problemi tecnici, nemmeno ieri sera Sharon è riuscito a rivolgersi ai membri del Cc del Likud riuniti alla Fiera di Tel Aviv. «Arik», che era nel suo ranch dei Sicomori, nel deserto del Neghev, ha suggerito a un collaboratore di parlare alla platea mediante il suo telefono cellulare. Ma quando il collaboratore ha avvicinato l'apparecchio ad un microfono, le parole di Sharon sono state coperte da fischi stridenti. Nemmeno un nuovo microfono ha risolto la situazione e il premier ha dunque rinunciato. «Arik voleva dire che vi ama», ha poi informato il pubblico la parlamentare Ruhama Avraham. Ma quei fischi raccontano di una spaccatura forse insanabile. Sharon ha vinto. Ma il pericolo di una scissione più o meno dolorosa, viene adesso giudicato reale. Una "quasi certezza".

## Salta il vertice tra il premier e Abu Mazen

A Gaza la tensione resta alta. Nuovi raid israeliani contro Hamas

### LA «PRIMA PIOGGIA»

continua ad abbattersi su Gaza e la Cisgiordania. «Prima Piovra» è il nome in codice dell'offensiva militare scatenata da Israele nei Territori palestinesi per porre fine al lancio di razzi Qassam sulla città di Sderot, al confine con la Striscia. In Cisgiordania, riferisce la radio militare, sono stati arrestati una novantina di attivisti di Hamas e della Jihad. Alle retate di miliziani dell'Intifada si accompagnano i raid aerei contro depositi di armi dei gruppi radicali palestinesi e contro le zone da dove vengono lanciati razzi Qassam in direzione di Israele. Fonti palestinesi aggiungono che gli attacchi sono avvenuti a Rafah, Khan Yunes, Gaza e anche a Beit Hanun, nel nord della Striscia. Due razzi sono stati sparati contro Hisham Abed

Rabbo, un esponente del Fronte popolare, che è rimasto illeso. La sua abitazione è stata invece seriamente danneggiata. Alcune ore prima un dirigente del braccio armato della Jihad islamica, Mohammed Sheikh Halil, è stato ucciso sulla spiaggia di Gaza quando un razzo ha colpito l'automobile su cui viaggiava. Nonostante l'annuncio di Hamas di uno stop negli attacchi dalla Striscia, almeno un razzo e due colpi di mortaio sono stati sparati anche ieri contro il territorio israeliano. Dai raid alla rappresaglia di Hamas. È stato ucciso da membri del movimento integralista palestinese l'israeliano il cui cadavere è stato trovato ieri mattina a Ramallah. L'uomo è stato identificato in Sasson Nuriel, di Gerusalemme. Nuriel veniva ricercato dalla polizia israeliana e dallo Shin Bet (sicurezza interna) fin da mercoledì scorso quando il suo datore di lavoro aveva denunciato la scomparsa. Nuriel, 50 anni e padre di

tre figli, commerciava in dolci per un'azienda dell'insediamento di Piscat Zeev, a nord di Gerusalemme. Ottimo conoscitore della lingua araba, frequentava clienti palestinesi a Gerusalemme est e in Cisgiordania. Ieri mattina agenti dello Shin Bet hanno catturato un palestinese che li ha portati in un appartamento di Bitunya (Ramallah) dove l'uomo era stato presumibilmente tenuto prigioniero. In quell'appartamento - riferisce la radio militare israeliana - c'erano diversi simboli di Hamas, fra cui fasce per la testa. Successivamente, in una zona vicina, è stato trovato, seppellito, il cadavere della vittima. Secondo il ministro della sicurezza interna Gideon Ezra, Nuriel «è stato ucciso solo perché ebreo, e perché è capitato per lavoro a Ramallah». Il ministro ha indicato che «i suoi assassini sono adesso nelle nostre mani»: «si è trattato di un attentato terroristico», ha aggiunto. «Era una persona semplice - afferma

Ezra - non legata alla sicurezza. I suoi assassini si sono imbattuti in lui e hanno deciso di ucciderlo. Ed è in questo scenario tormentato che la diplomazia cerca di riprendere campo. Dopo la brusca impennata di tensione nei Territori, l'atteso vertice fra Sharon e Abu Mazen, di cui si parlava per il 2 ottobre, è ritornato in alto mare. Una riunione che avrebbe dovuto tenersi l'altro ieri è stata annullata su richiesta di Israele. Il capo negoziatore palestinese Saeb Erekat ha spiegato ieri che l'incontro non potrà avere luogo se non saranno stati completati prima accurati preparativi. Oggi Abu Mazen si recherà al Cairo per un colloquio con il presidente egiziano Hosni Mubarak. Nei prossimi giorni è prevista anche una missione di «buoni uffici» del re di Giordania Abdallah II, che dovrebbe incontrare Sharon a Gerusalemme e Abu Mazen a Ramallah per premere per un rilancio di trattative politiche dirette. **u.d.g.**

## Al Qaeda firma il tg del terrore: notizie lette da uno speaker incappucciato

Su Internet il primo telegiornale della rete terroristica legata a Bin Laden. Riflettori puntati su Gaza, Iraq e la furia dell'uragano Katrina che ha messo in ginocchio gli Usa

di Gabriel Bertinotto

Proclami, comunicati, immagini di sgozzamenti ed altri misfatti. Questa sino ad ora la propaganda di Al Qaeda sui siti Internet compiacenti. Iniziative tanto frequenti, quanto imprevedibili ed imprevedibili. Ora i fan del terrorismo islamista, ed i suoi studiosi, potranno invece accedere ad una pubblicazione online costante e calendarizzata, che si ispira al format tipico dei telegiornali. Con la differenza che «La voce del califfato» (così si chiama il bollettino video che ha esordito online sabato scorso) non ha frequenza quotidiana, ma settimanale. Trattandosi dell'organo di un gruppo jihadista sunnita, non c'è da stupirsi che l'informazione sia rigorosamente monotematica e monodiretta: i successi e i

gloriosi sacrifici dei combattenti islamici, e delle masse che ovviamente si dà per scontato stiano tutte dalla loro parte, nella lotta contro il nemico americano-sionista-scita. I servizi del primo numero vanno infatti dalla «liberazione» di Gaza alla «guerra di vendetta» sunnita in Iraq, alla «punizione divina» scatenata sull'America con l'uragano Katrina, un elemento naturale arruolato con tutta la sua furia distruttiva nell'esercito di Allah.

Se non fosse per un particolare importante, lo spettatore distratto potrebbe avere l'illusione di guardare un qualunque notiziario di qualche emittente araba, in un alternarsi e sovrapporsi di testi parlanti e immagini di repertorio. Ma il



Un fermo immagine del Tg di Al-Qaeda

dettaglio è fondamentale, anzi fondamentale e per giunta armato: lo speaker compare sullo schermo con il volto coperto, ed accanto a lui campeggiano in primo piano un fucile e una copia del Corano. La Voce del califfato (Sut al Khalifa) è gestita da un'appendice di Al Qaeda, che si chiama «Fronte mediatico islamico globale». La loro prima produzione dura sedici minuti ed inizia, come tutti i telegiornali, con la recita dei titoli di testa: «Gaza è stata liberata, grande vittoria». Poi: «Dall'Iraq Abu Musab Al Zarqawi proclama una guerra di vendetta dei sunniti». Infine: «L'uragano Katrina, inizio di un attacco divino». Si torna alla prima notizia, e vengono diffuse le riprese dei festeggiamenti popolari a Gaza dopo lo sgombero degli insedia-

menti ebraici. Alcune immagini sono tratte dal video dell'emittente qatariota Al Jazeera. Il secondo punto del telegiornale è elaborato attraverso la lettura di un comunicato della filiale irachena di Al Qaeda, in cui si rivendicano gli attentati contro gli sciiti in nome della vendetta per i sunniti uccisi a Tel Afar, la località irachena ai confini con la Siria dove si è svolta una recente operazione militare americana contro le formazioni ribelli. A corredo dei lugubri messaggi di morte, una foto del loro ispiratore Zarqawi. Così sino al termine, compreso persino l'inserimento, a imitazione dei consueti schemi dell'informazione televisiva, di una finestra pubblicitaria: l'annuncio della prossima diffusione di un documentario chiamato «Jihad totale». Come dire: non cambiate canale.



# Arrestata Cindy, la mamma pacifista anti-Bush

La polizia la ferma davanti alla Casa Bianca. Gli attivisti contrari alla guerra: «Il mondo vi guarda»

di Bruno Marolo / Washington

**MAMMA PACE** è stata arrestata. È finita in carcere con altre 370 persone, trascinata via dalla Casa Bianca dove i suoi seguaci cercavano di consegnare una petizione per il presidente Bush. Intorno a lei, un gruppo di attivisti gridava: «Il mondo intero vi guarda».

L'arresto è avvenuto nel corso di una dimostrazione che il movimento contro la guerra aveva annunciato come un salto di qualità: una «azione di disobbedienza» contro il governo. «Mamma Pace», Cindy Sheehan, che ha perso il figlio Casey in Iraq, era in testa a un corteo di 200 dimostranti che ha invaso la zona pedonale di fronte alla Casa Bianca, mentre un altro migliaio di dimostranti prendeva posizione oltre la zona di sicurezza. Due genitori di soldati in guerra si sono presentati in portineria e hanno chiesto di consegnare una petizione a Bush. Avevano intenzione di farsi arrestare. Sin dal giorno prima gli attivisti si erano preparati per sfidare le conseguenze del loro gesto: un gruppo di avvocati li aveva istruiti sul comportamento da tenere per evitare accuse gravi e aveva promesso il gratuito patrocinio.

Il presidente Bush era rientrato da poco alla Casa Bianca da una visita al ministero dell'Energia. Quando gli agenti in portineria hanno

detto ai dimostranti che non intendeva riceverli, i due incaricati di consegnare la petizione hanno rifiutato di andarsene. Cindy Sheehan e un altro centinaio di attivisti si sono seduti sul marciapiede davanti all'ingresso, gridando: «Fermate la guerra, subito!». A quel punto la polizia è intervenuta. Invece di arrestare le due persone in portineria, come i dimostranti si aspettavano, ha portato via di peso Cindy Sheehan. Mamma Pace non ha fatto resistenza. «Mio figlio sarebbe orgoglioso di quello che ho fatto, ho diritto a protestare», ha detto Cindy in un'intervista prima dell'arresto. Un portavoce della polizia ha dichiarato che sarà incriminata per dimostrazione non autorizzata. Verrà rimessa in libertà quando gli agenti l'avranno fotografata e le avranno preso le impronte digitali, nel giro di qualche ora.

Il presidente era informato della dimostrazione in corso sotto le sue finestre e con ogni evidenza ha autorizzato di persona l'arresto. Ha scelto la linea dura contro il movimento di protesta rivolto non soltanto contro il suo governo ma contro i parlamentari dell'opposizione che hanno criticato la guerra ma non hanno fatto propria la richiesta di un calendario per il ritiro delle truppe. «Il nostro compito è di far pagare loro un prezzo per



Cindy Sheehan, mamma pace, mentre viene arrestata davanti alla Casa Bianca. Foto di Evan Vucci/AP

questo sostegno di fatto alla guerra», ha dichiarato Bill Dobbs, portavoce di «United for Peace and Justice», uno dei gruppi più numerosi e organizzati. L'unica proposta di risoluzione presentata dai democratici alla Camera invita il governo a «preparare i piani perché il ritiro delle truppe possa cominciare entro l'ottobre 2006», ma

«Mio figlio sarebbe orgoglioso di quello che ho fatto», ha detto la donna in un'intervista prima dell'arresto

non precisa quando dovrebbe essere completato. Il promotore dell'iniziativa in parlamento è Dennis Kucinich, un deputato dell'Ohio che ha idee vicine a quelle dei no global e ha presentato una candidatura simbolica per la Casa Bianca l'anno scorso. I grossi nomi del partito non si sono impegnati per sostenerlo. Secondo l'Istituto Pew

IRAQ

Liberati mille detenuti di Abu Ghraib. La carceriera Usa Lynndie colpevole di abusi

**BAGHDAD** Il governo iracheno e le forze militari Usa hanno annunciato ieri il rilascio di oltre mille detenuti dal carcere di Abu Ghraib. La decisione - ha fatto sapere il comando Usa - è stata presa per «motivi umanitari», ma c'è anche chi lo considera soprattutto «un gesto di buona volontà» in vista del referendum sulla nuova costituzione, in programma per il 15 ottobre, o anche una misura necessaria perché le prigioni sono ormai affollate oltre ogni limite. I detenuti sono usciti dalla prigione a bordo di pullman; davanti ai cancelli c'erano migliaia di persone ad attenderli. Altri 500 prigionieri saranno liberati entro la fine della settimana. Il comando Usa ha precisato che i detenuti sono stati «selezionati» e che coloro che hanno riguadagnato la libertà «non hanno commesso gravi crimini». A proposito di «gravi crimini», proprio ieri una giuria militare del Texas ha giudicato colpevole di abusi su prigionieri di guerra nel carcere di Abu Ghraib la soldatessa Lynndie England, «famosa» nel mondo perché fotografata con l'iracheno nudo al guinzaglio. Sarà condannata per sei dei sette capi di imputazione. Non si ferma intanto l'ondata di violenza. A Baghdad un kamikaze si è lanciato ieri mattina contro un pullman che trasportava impiegati del ministero del petrolio. Il bilancio è di dieci morti, tra cui due agenti di una vicina scuola di polizia, e 30 feriti. Nel villaggio di Muwalha, a 60 chilometri a sud della capitale, una decina di terroristi vestiti da poliziotti hanno fatto irruzione in una scuola e hanno ucciso cinque insegnanti e il loro autista.

Tre soldati americani sono stati uccisi in due diverse esplosioni, una a sud-est della capitale e una nella stessa Baghdad, dove un ingegnere egiziano che lavora per la compagnia di telefonia mobile Iraqna è stato rapito. A Baquba è stato ucciso un funzionario locale, mentre a Kirkuk, nel Nord, è stato compiuto un ennesimo attentato contro l'oleodotto che collega i campi petroliferi locali con i terminali in Turchia.

Research il numero degli americani che vogliono un calendario per il ritiro delle truppe è aumentato dal 49 per cento in luglio al 57 per cento in settembre. Il numero degli elettori democratici soddisfatti del modo in cui il loro partito si comporta in parlamento è passato dal 64 per cento in maggio al 49 per cento attuale. Tom Andrews,

ex deputato, è il direttore di «Win without war», vittoria senza guerra, un gruppo pacifista che si è mobilitato in appoggio a Cindy. «Il partito democratico - sostiene - è in crisi di identità. Il movimento contro la guerra è cresciuto, ma ha bisogno di leader politici, e la base del partito si domanda cosa fa il vertice».

# Bibbia contro Darwin, si apre il processo a una scuola Usa

Un istituto equipara evoluzione e creazione. I genitori si sono rivolti al tribunale: scienza e fede devono restare distinte

di Roberto Rezzo / New York

**LA BIBBIA SI STUDIA** nell'ora di religione, non in quella di scienze. Questo sostiene un gruppo di genitori che ha trascinato in tribunale il distretto scolastico di

Dover in Pennsylvania. Oggetto del contendere è la direttiva impartita a tutti gli insegnanti di biologia perché insieme alla teoria dell'evoluzione spieghino quella della creazione. In pratica argomentando scientificamente la ricetta del fango, dello sputo e dalla costola da cui Adamo ed Eva prendono vita nella Genesi dell'Antico Testamento. Il giudice federale che si occupa del caso ha ricevuto copia integrale della direttiva, che recita: «Agli studenti è richiesto di conoscere sia la teoria dell'evoluzione di Darwin che la teoria del "disegno intelligente". Siccome quella di Darwin è solo una teoria, il programma didattico deve integrare elementi di conoscenza relative ad altre spiegazioni sull'origine della vita».

Le organizzazioni per i diritti civili insieme a quelle che difendono la separazione tra Stato e Chiesa sostengono che l'espressione «disegno intelligente» è solo una nuova etichetta con cui i fondamentalisti cristiani si oppongono alla teoria darwiniana dell'evoluzione. «Sostenere che

Lo stesso Bush è promotore dell'insegnamento del creazionismo come origine del mondo

l'evoluzione delle specie non è un processo continuo e casuale di selezione delle caratteristiche genetiche più favorevoli alla sopravvivenza, ma l'esecuzione di un ordine prestabilito e finalizzato è la solita storia della creazione divina reimpacchettata senza citare necessariamente Dio», spiega un comunicato della American Civil Liberties Union, una delle organizzazioni che si sono schierate al fianco

dei genitori indignati di fronte al nuovo programma scolastico dei figli. Il nocciolo della questione è che la teoria del disegno intelligente da un punto di vista scientifico non sta né in cielo né in terra. Se uno ci crede è per una questione di fede nel soprannaturale, perché prove sull'intervento d'un creatore nella comparsa dell'uomo sulla faccia della Terra non se ne sono mai trovate. Ed è inutile cercarle. Eppure la teoria del disegno in-

telligente sta guadagnando consenso in America. Non tra i biologi, ma tra i politici. A cominciare dal più importante di tutti:

Per chi difende i diritti civili, i fondamentalisti usano il disegno intelligente per lottare contro il darwinismo

Bush. Il presidente sostiene che siccome sono chiamate tutte teorie, sullo stesso piano devono stare e devono essere insegnate. Spetta poi ai genitori aiutare i figli a farsi un'opinione in merito. Il concetto in apparenza sembra ragionevole, ma fa rizzare i capelli in testa tanto agli esperti di diritto che agli insegnanti. «Il problema è che qui si confondono le mele con le pere - spiega Alex Rodriguez, docente di biologia a New York - Si mettono sullo stesso piano una teoria,

quella di Darwin - che certo è solo una teoria, ma basata su solidi principi scientifici - con qualcosa che pretende di mettere insieme mitologia e verità rivelata. Tutto questo non è serio e offende l'intelligenza degli studenti e delle famiglie. Di questo passo le lezioni di geografia astronomica dovranno essere divise in due parti: nella prima descriviamo rivoluzione e circonvoluzione, nella seconda che la Terra è piatta. Come sosteneva la Chiesa cattolica nei secoli bui».

Il consiglio direttivo scolastico della Pennsylvania vede schierati al suo fianco i notabili locali del Partito repubblicano e il processo viene seguito con particolare attenzione negli uffici del Congresso a Washington. Dove la maggioranza non si lascia sfuggire occasione per proclamare una nuova guerra di religione. Con il vento che tira negli Usa, un quotidiano della Pennsylvania ha paragonato la causa dei genitori laici alla sfida di Davide contro Golia.

## La scheda

### Le due teorie sull'origine del mondo

**Evoluzionismo** La teoria dell'evoluzionismo fu concepita e messa a punto, nelle sue linee essenziali, da Charles Darwin nel corso dell'800. Secondo questa teoria, tutte le forme animali e vegetali sono il risultato di una lenta evoluzione da antenati più semplici per effetto di mutazioni genetiche e della selezione naturale. Ormai il darwinismo è accettato quasi unanimemente come spiegazione scientifica dello sviluppo della vita sulla Terra. Il dibattito verte soprattutto sul peso da attribuire ai diversi fattori che agiscono sull'evoluzione.

**Creazionismo** Il creazionismo, o teoria del «disegno intelligente», sostiene che all'origine dello sviluppo dell'universo, troppo complesso per essere il risultato di un meccanismo di evoluzione «casuale», ci sarebbe una sorta di progetto soprannaturale, un intervento diretto di Dio creatore. Negli Usa questa teoria è appoggiata dagli ambienti più religiosi e conservatori.

**L'INTERVISTA GIULIO GIORELLO** Il professore di filosofia della scienza: la teoria darwiniana ancora oggi spaventa

## «Selezione naturale, così si spiega la vita»

di Pietro Greco

Perché proprio Charles Darwin? Perché negli ultimi anni il nome del padre della moderna biologia suscita, di nuovo, gravissimi scandali e corre di bocca in bocca tra giudici e preti, per essere da taluni salvato e da altri crocifisso? Perché dai sanguigni predicatori evangelici della Mid-America al raffinato arcivescovo cattolico di Vienna, cardinale Schönborn, viene proposto - viene preteso - che la scuola insegni come ipotesi alternativa a quella scientifica dell'evoluzione biologica per selezione naturale di Darwin, l'ipotesi religiosa dell'«Intelligent Design», il disegno di un'intelligenza divina che con mano invisibile tira fuori dal caos l'ordine del mondo? Da qualche tempo Giulio Giorello, professore di filosofia della scienza a Milano e autore di un best-seller sulla «ragione laica» (Di nessuna chiesa. La libertà del laico, Raffaello Cortina Editore, 2005), è impegnato a rispondere a questo tipo di domande.

**Dunque, professor Giorello, cos'è questo Intelligent**

**Design che il presidente Bush e il cardinal Schönborn, vogliono venga somministrato a scuola?**

«Vecchia faccenda. Pensi che l'Intelligent Design è un'ipotesi che è stata proposta per la prima volta da una delle più grandi figure della storia della scienza, Isaac Newton, nel 1713 nei suoi celebri «Principia Matematica». Come dal caos primigenio possono essere emersi il sistema solare e il suo ordine sublime? Non c'è dubbio, questo universo preciso come un orologio è stato creato da un essere intelligente: il Dio di Abramo e di Isacco».

**È dunque un'ipotesi che nasce in ambito scientifico.** «È stata proposta da uno scienziato, ma è un'ipotesi di teologia naturale. Newton l'avanza per due motivi. Il primo era funzionale alla strategia di Newton. Accusato di essere troppo sbilanciato verso il pitagorismo e il platonismo paganeeggianti e di essere fautore di quella tesi teologica che considera la Trinità divina una pericolosa su-

perstizione, Newton evoca l'Intelligent Design per proteggerli le spalle. E poi c'è una ragione filosofica. Newton cerca una spiegazione alla stabilità del sistema solare che non emerge facilmente dai suoi calcoli e dalla sue teorie».

**Non è un'ipotesi ben fondata, quella di ricorrere a un Dio per trovare una spiegazione ai fenomeni della natura. Si è detto che quello di Newton è un «dio dei gaps».** «Guardi lo ha detto benissimo il matematico Federico Enriques all'inizio del '900. Ricorrere alla spiegazione divina, porre tutto in mano a un Dio onnipotente non è l'operazione di un razionalista. Dire «ciò accade perché lo vuole Dio» non è una spiegazione, è una fuga».

**Pensare che il mondo sia stato creato da Dio, non è una spiegazione ma una fuga**

**Dopo Newton è venuto Darwin, che invece ha cercato una spiegazione naturalistica addirittura all'ordine biologico. Alla vita.**

«Charles Darwin ha fatto molto di più che proporre una teoria scientifica per spiegare i fatti noti della biologia, l'evoluzione delle specie per selezione naturale del più adatto. Sottolineo che questa è oggi l'unica teoria in grado di spiegare i fatti che conosciamo intorno alla vita. Ma dicevo, Darwin ha fatto di più che elaborare una straordinaria teoria scientifica. Ha rovesciato la concezione della spiegazione. Ha detto, cerchiamo nella natura le cause dei fenomeni naturali. Ed è questo che, più di ogni altra cosa, ancora oggi spaventa».

**È per questo che, come scriveva tempo fa una rivista francese, da più parti è partito l'ordine: «Crocefiggiate Darwin?»**

«Darwin è sottoposto negli Stati Uniti a un fuoco di fila da alcuni gruppi aggressivi di protestanti fondamentalisti. Lo considerano, come scrive il biologo Richard Dawkins, il «cappellano del diavolo».

Ma indubbiamente c'è un'ambiguità anche in ambiente cattolico. Papa Wojtyła aveva ammesso che l'evoluzionismo era qualcosa in più di una mera ipotesi. Ma non aveva ben specificato quale evoluzione. Se quello scientifico di Darwin o quello filosofico e teologico di altri studiosi. Sul piano scientifico, ripeto, c'è una e una sola teoria in campo: la teoria darwiniana».

**Torniamo alla domanda. Perché proprio Darwin?** «Perché, lo ripeto, ha cambiato i termini della spiegazione: dalla spiegazione teologica a quella naturalistica. E perché, come ha scritto Ernst Mayr, il grande biologo evoluzionista scomparso di recente, Darwin non è stato solo un grande scopritore, è stato un grande secolarizzatore. Se lo attaccano è perché a molti la lezione di Copernico non è ancora bastata».

**La posta deve essere molto alta, se alcuni si comportano come se quella lezione non fosse mai stata impartita. Cosa c'è in gioco?** «In gioco c'è qualcosa di più della verità. In gioco c'è il potere».



Per Leonardo Alestra  
comandante del reparto  
operativo dei carabinieri  
esiste il rischio emulazione

«Il fenomeno è degenerato:  
ora le bande che agiscono  
con bidoni di benzina  
sono almeno una decina»

## «Caccia ai piromani? E con quali soldi?»

Da luglio 321 auto e scooter bruciati a Roma. Gli inquirenti: «Non è una banda organizzata. Stiamo utilizzando anche gli elicotteri ma questo genere di operazioni costa più di mille euro...»

di Angela Camuso / Roma

**UN'ESTATE CALDA** «I piromani? Posso permettermi di rispondere alla romana? A noi, come si suol dire, "ci rode" di essere presi per i fondelli da questi quattro imbecilli che non hanno niente di meglio da fare la notte che incendiare le macchine e i motorini

parcheggiati. Pertanto le assicuro che il fenomeno non ci lascia affatto indifferenti. Ma che possiamo fare di più di quello che abbiamo già fatto? I fatti stanno dimostrando con assoluta chiarezza che il fantomatico "Johnny-benzina" non esiste: praticamente, è impensabile che a colpire in tanti luoghi diversi della città e a così poco tempo di distanza sia stata la stessa mano, o la stessa banda. Incendiare auto e motorini a Roma è diventata una moda. Tutto qua. Come era di moda incendiare i cassonetti e come purtroppo è ancora una moda imbrattare i monumenti, oppure spaccare le statue del Pincio: i roghi di auto e macchine, inizialmente attribuibili a un sodalizio di buontemponi, se così possiamo chiamarli, stanno canalizzando un vandalismo tipico della città di Roma. Sarà che nella capitale c'è sempre stata una vita notturna effervescente...». Il colonnello Leonardo Alestra, comandante del reparto operativo dei carabinieri, commenta così l'ennesimo episodio

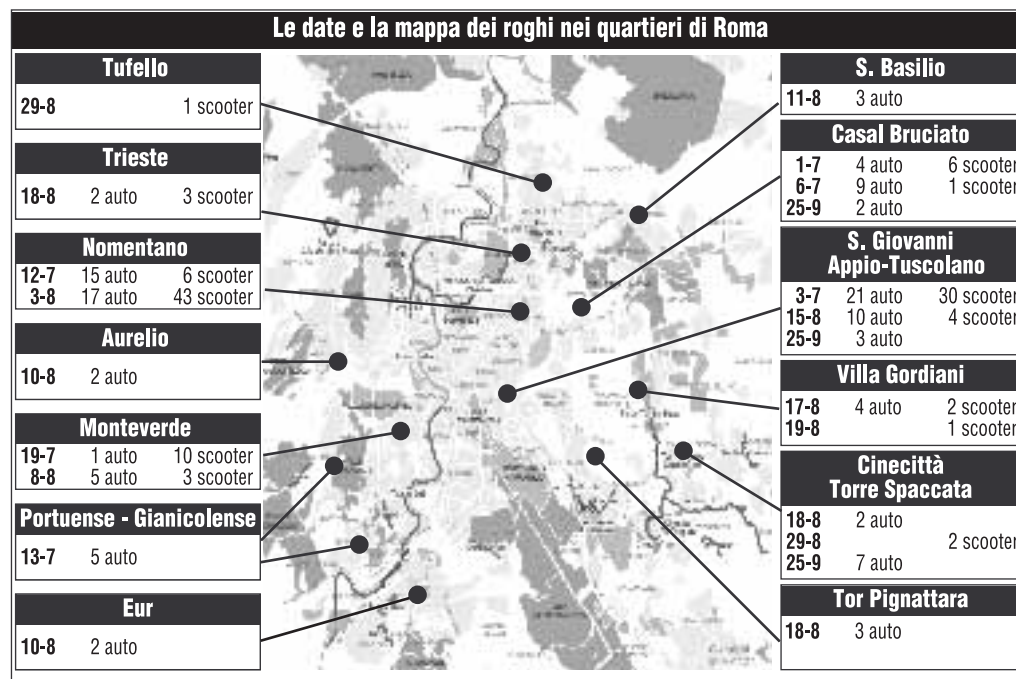
di roghi a motorini ed auto. Tra domenica e lunedì sono state dodici le macchine date alle fiamme e, la notte precedente, i vigili del fuoco avevano contato altrettante carcasse di auto distrutte dalle fiamme oltre a 16 scooter carbonizzati. Il totale di mezzi incendiati, dall'inizio dell'estate, è salito a 321, ottanta il numero di interventi registrati dagli inizi di luglio. Un'escalation infernale.

«Sia ben chiaro - continua il colonnello Alestra - Nella capitale il fenomeno non è nuovo anche se adesso sta crescendo in modo esponenziale. È proprio questo che ci preoccupa. Mediamente d'estate contavamo circa 7/8 episodi del genere al mese. Questo settembre, che tra l'altro non è ancora finito, i roghi sono stati 25. L'unica speranza è che la brutta stagione raffreddi anche i bollenti spiriti dei piromani... Non si può non notare che le notti peggiori sono state quelle delle serate tiepide del week-end. Si tratta di piromani del tempo libero...».

A che punto sono le indagini? «Purtroppo non c'è un filo logico e, infatti, non riusciamo a venire a capo. Ci sono stati alcuni arresti, è vero. E la magistratura si sta concentrando soprattutto sui primi roghi dell'estate, tutti circoscritti in alcuni quartieri e



Una serie di moto e motorini distrutti dai piromani a Roma. Foto Omniroma



accaduti nella stessa notte, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Per quei casi speriamo di riuscire a individuare i responsabili. Ma in queste ultime settimane la situazione sta cambiando: le bande che scorrazzano con bidoni di benzina saranno diventate almeno dieci. Colpiscono in zone isolate, non controllate da telecamere. Forse il punto debole è la prevenzione... «Gli appositi servizi di prevenzione non sono mancati ma non si possono impiegare tutti gli uomini per dare la caccia ai piromani. In totale, su tutto il territorio di Roma, le gazzelle dei carabinieri, tra le macchine del nucleo radiomobile e quelle delle compagnie di zona, sono 25. E le decine di segnalazioni generiche? Le rapine a passanti? Le liti familiari? Le risse? Abbiamo anche utilizzato i nostri elicotteri, dotati di potentissimi fa-

ri a raggi infrarossi, che permettono di filmare vaste zone dall'alto: ma questi mezzi possono volare per un massimo di tre ore di seguito. E ogni servizio del genere costa più di mille euro». Per la procura di Roma, che ha chiesto il processo per quattro piromani, sei casi di incendi sarebbero risolti. «Dopo la pausa di Ferragosto - continua il comandante - dalla metà di settembre è iniziata una nuova ondata di incendi. Riteniamo si tratti di un effetto emulazione ed è chiaro che quanto più se ne parla, come si sta facendo, sale il rischio che aumentino i piromani "affascinati". La cosa ci preoccupa alquanto. Il fenomeno, anziché tendere a diminuire con l'autunno, sta peggiorando. Tra l'altro, questi atti vandalici sono tra l'altro pericolosi. C'è il serio pericolo che una macchina possa esplodere...».

## Milano, blitz antiterrorismo: colpo alla cellula algerina

Perquisizioni della Finanza in una ventina tra aziende e appartamenti: gli 11 indagati sospettati di appartenere al gruppo salafita

di Giuseppe Caruso / Milano

Un magazzino di Milano usato come base per la raccolta (che avveniva anche in diversi Paesi europei) di fondi da destinare agli estremisti islamici che in questi anni sono stati protagonisti di massacri in Algeria e responsabili di attentati, tra cui quello mancato alla Udiensa National di Madrid. È la pista seguita dagli uomini del Nucleo Regionale della Guardia di Finanza di Milano, coordinati dal sostituto procuratore Luigi Orsi. Ieri i finanzieri hanno eseguito in Lombardia 20 perquisizioni in abitazioni e ditte intestate a undici persone indagate per

associazione con finalità di terrorismo internazionale. Gli 11 algerini sono accusati di appartenere a una cellula italiana del Gia (Gruppo islamico armato), il Gspc. Degli indagati, 5 si trovano già in carcere perché coinvolti in altre inchieste; tra loro era finito dietro le sbarre, la scorsa estate, anche Jamel Launici, il presunto capo della cellula italiana incaricata anche di reclutare altri terroristi, munendoli, all'occorrenza, di documenti falsi. Launici sarebbe stato il proprietario di fatto di una serie di ditte intestate a familiari che commercia-

vano di tutto, dagli indumenti alle mandorle, dalle pentole ai cibi etnici. Di fatto si sarebbe trattato di attività di copertura, tanto che l'uomo era stato arrestato in esecuzione di una condanna definitiva della Cassazione, che aveva confermato la sentenza dei magistrati di Napoli al termine di una inchiesta scattata nel 1994 nei confronti del poi disciolto Fronte Islamico di Salvezza. Il suo arresto da parte dei carabinieri si era involontariamente sovrapposto all'attività delle Fiamme Gialle ed aveva indotto altri algerini al centro dell'inchiesta a rifugiarsi in Francia e poi anche in altri Paesi.

I finanzieri però hanno continuato a seguirli, riscontrando anche il rapporto tra le persone indagate a Milano e quelle accusate in Spagna del fallito attentato alla suprema Corte. Le perquisizioni di oggi hanno consentito di sequestrare anche diversi documenti informatici, ritenuti utili per ricostruire al meglio l'iter delle somme che, una volta confluite a Milano, raggiungevano i terroristi sparsi in diversi Paesi e consentivano loro anche di comprare l'esplosivo per gli attentati. Gli algerini, alcuni dei quali già iscritti nelle black list dell'Unione europea, dell'Onu e degli Usa, nonché condannati per traffico

d'armi, servendosi della base logistica ubicata nel magazzino di Milano, raccoglievano denaro e risorse materiali provenienti da altri paesi d'Europa, per destinarli ai fratelli mujaedini rifugiati nelle montagne algerine. In un'operazione parallela la polizia francese ha compiuto dei raid all'alba nelle regioni di Yvelines e di Eure, alle porte di Parigi, fermando nove militanti sospettati di appartenere al Gspc, tra i quali un 35enne algerino recentemente rilasciato dopo una condanna a 10 anni di carcere per il suo ruolo negli attacchi del 1995 in Francia compiuti dal Gia e costati la vita a 10 persone.

### Operaio di 17 anni muore cadendo da impalcatura

**NAPOLI** Un operaio di 17 anni, Ciro Leonardo, è morto cadendo da un'impalcatura al 7° piano di un edificio del Parco Verde a Caivano, comune a nord di Napoli. Il giovane, trasportato a bordo di un'ambulanza del 118 all'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli, è deceduto due ore dopo il ricovero. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri della tenenza di Caivano che stanno svolgendo indagini per verificare il rispetto delle normative che regolano i rapporti di lavoro e quelle relative alla sicurezza dei cantieri. Secondo le prime notizie, il 17enne insieme con altri operai stava svolgendo lavori a un terrazzo al settimo piano quando, per cause ancora da accertare, è precipitato da un'altezza di oltre 20 metri. Il cantiere sarebbe abusivo. I morti sul lavoro sono in continuo aumento. L'ultima statistica è del 2003. Secondo i dati dell'Oil (organizzazione internazionale del lavoro) e dell'Inail, ha avuto 951.834 incidenti di cui 881.178 nell'industria e servizi e 70.656 in agricoltura, concentrati soprattutto nelle regioni del nord (in particolare Lombardia, Emilia Romagna e Veneto). Le cosiddette morti bianche hanno raggiunto quota 1.311 (1.205 nell'industria e servizi e 106 in agricoltura). In totale un costo annuo, che si aggiunge a quello sociale, valutato in 28 miliardi di euro.

### Morto il carabiniere ferito nella rapina

**TARANTO** Non ce l'ha fatta Angelo Spagnolo, il carabiniere di 25 anni ferito durante una rapina compiuta sabato sera alla periferia del comune di Montetias, nel Tarantino. Spagnolo è morto ieri, era ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, dopo essere stato ferito alla testa con un colpo di fucile sparato da uno dei tre rapinatori che avevano fatto irruzione in una stazione di servizio Q8 gestita dai cugini della vittima. Il giovane era in servizio a Verbania. In convalescenza per una frattura alle gambe e costretto a camminare con le stampelle, era andato a far visita ai cugini che gestiscono la stazione di servizio. Sabato scorso era nel bar accanto alla pompa di benzina quando i banditi hanno fatto irruzione. Uno dei rapinatori gli ha sparato pare dopo aver notato un suo movimento. I tre cercavano l'incasso della giornata della stazione di carburanti ma sono fuggiti con soli 150 euro. Inutili i tentativi di salvargli la vita compiuti dai sanitari del nosocomio pugliese dove il giovane era giunto in gravissime condizioni. Il colpo di fucile, esploso da distanza ravvicinata, aveva raggiunto Angelo Spagnolo alla testa provocandogli una vasta ferita nella zona occipitale sinistra, proprio vicino l'orecchio. Le condizioni del militare erano apparse subito disperate.

### MILANO

## Presidi davanti alla scuola islamica La Lega «dialoga» offrendo libri della Fallaci

Ieri si sono tenuti due presidi contrapposti davanti alla ex scuola islamica di via Quaranta a Milano, chiusa dal Comune per motivi igienico-sanitari. Uno della Lega Nord, che chiedeva la conferma della decisione, e uno di Verdi e Rifondazione Comunista, che propongono soluzioni condivise con genitori e responsabili della struttura didattica. I due presidi, composti ognuno da poche decine di persone, erano ad un centinaio di metri l'uno dall'altro, divisi dalle forze dell'ordine. I genitori e alcuni ex alunni della scuola di via Quaranta (70 alunni su 200 si sono già iscritti alle scuole statali), che nei giorni scorsi hanno tenuto delle lezioni in strada per protestare contro la decisione del Comune, si trovavano all'interno della struttura dal primo mattino.

Secondo l'eurodeputato del Pre Vittorio Agnoletto non c'era «nulla di fuorilegge in questa scuola. È stato fatto un atto legislativo nel maggio 2005 che prevede la scuola paterna, quindi siamo qui per dire che Milano non è solo Alleanza Nazionale e Lega Nord e che il Polo non può giocare sulla testa di questi bambini». Dall'altra sponda i leghisti rispondevano con cartelli con su scritto come «Milano cristiana mai musulmana» e gridando «vergogna». «Gli arabi non sono nemici, ma si devono integrare» spiegava l'eurodeputato leghista Matteo Salvini, con in mano i libri di Oriana Fallaci «ho l'impressione che siano qui per imporci la loro cultura, devono capire che si convive con il rispetto rigoroso delle nostre leggi».

gi.ca.

### IL «ROSALIA» E «L'ALCOVA»

## La Digos sgombera due centri sociali: a Torino tornano polemiche e tensioni

Due centri sociali torinesi, il Rosalia e l'Alcova, entrambi situati in corso San Maurizio a Torino sono stati sgomberati ieri mattina dagli uomini della Digos, su disposizione dell'Autorità giudiziaria. All'interno dei due edifici, al momento dell'operazione, erano presenti 9 persone che sono state denunciate per danneggiamento, furto di energia elettrica e invasione di edificio. I due centri sociali, entrambi di proprietà del demanio (uno con concessione al Comune) erano occupati abusivamente da una decina d'anni. Durante gli sgomberi non ci sono stati scontri tra la polizia e gli occupanti. Una operazione che ha suscitato discordanti reazioni politiche. «L'ennesimo sgombero da parte delle forze dell'ordine di due centri sociali e le denunce di 9 persone paiono una ulteriore prova di un dise-

gno di preventiva "normalizzazione sociale" e "pulizia in vista delle Olimpiadi del 2006" - ha commentato il segretario regionale di Rifondazione comunista Alberto Deambrogio - Chiudere spazi autonomi e luoghi alternativi è un atto grave - ha sottolineato ancora l'esponente di Rifondazione - non con le chiuse ma con il dialogo continuo, anche se difficile, è possibile costruire in città una realtà capace di includere soggetti e culture diversi». Considerazioni di tono assolutamente opposto rispetto a quelle del centro destra torinese che ha invece plaudito all'operazione condotta dagli uomini della Digos: i centri sociali, ha infatti spiegato Agostino Ghiglia, segretario provinciale di An, «altro non sono che il covo di delinquenti a cui non deve essere lasciata neanche la minima agibilità».



# Il 118 di Cuffaro: una immobile macchina da soldi

Il sistema informatico per trovare posti letto in tempo reale costa 50 milioni di euro. Ma non ha mai funzionato

di Marzio Tristano / Palermo

**IL CASO PAGANO** I primi risultati dell'inchiesta amministrativa sono chiari: Angela Pagano, partoriente al nono mese, poteva essere salvata. È morta alla fine di agosto a Palermo, dopo che i medici dell'ospedale Buccheri La Ferla, per mancanza di posti,

l'avevano dirottata all'ospedale Civico. Aveva un bimbo morto in grembo e un'emorragia in corso che le aveva fatto perdere quattro litri di sangue. La procura indaga sui medici che non si sono accorti di nulla, ma ha acquisito un dato certo: avvertita dai familiari, l'ambulanza ha trasportato la donna nell'ospedale più vicino a Bagheria, dove però non c'era posto. Da lì ha impiegato poi due ore per percorrere, di notte, con le strade deserte, il tragitto dal Buccheri al Civico, distanti circa due chilometri.

Angela Pagano poteva essere salvata se avesse funzionato, così com'è stato concepito, e tuttora profumatamente pagato, il servizio siciliano del 118, una Ferrari efficiente e tirata a lucido che cammina come una Panda. Ecco la Ferrari: ponti radio in tutta la Sicilia e un sistema di radio-frequenze autonomo collegano le ambulanze ai presidi ospedalieri, la centrale operativa è dotata di un sistema informatico che in tempo reale può individuare l'ospedale con il posto-letto libero più vicino. Un sistema così avanzato al punto da garantire, nei propri data base, la cartella clinica di ogni paziente soccorso, in modo da compiere, in tempo reale, un'anamnesi informatica. Un sistema che esiste e, potenzial-

mente, funziona. Ma solo sulla carta. Nel caso di Angela Pagano bastava che l'operatore dirottasse la paziente al Civico, guadagnando ore preziose. Perché ciò non è accaduto? Nelle linee guida emanate dall'assessorato alla sanità con il decreto del 27 marzo 2001 la regione impone agli ospedali di comunicare quattro volte al giorno, «alle 8, alle 14, alle 20 e alle 3 della notte, per via telemati-

**Gli ospedali dovrebbero comunicare tra loro 4 volte al giorno per segnalare disponibilità di posti**

ca, alla centrale operativa di pertinenza, le variazioni di occupazione dei posti letto», in modo da mantenere un quadro della situazione sempre aggiornato. Per fare ciò la Regione aveva previsto postazioni informatiche nei pronto soccorsi, indicati come il punto di raccolta dei dati-letto nei reparti per essere poi trasmessi alla centrale. Attivo da oltre 15 anni, il sistema non ha mai funzionato: nessuno ha mai comunicato dagli ospedali la disponibilità di posti letto, dato evidentemente assai prezioso da non divulgare all'esterno. E così il 118, sistema informatizzato (e pagato) da milioni di euro viene utilizzato come una macchina da scrivere. Eppure

la regione lo paga 50 milioni di euro, affidandolo alla Croce Rossa che respinge al mittente ogni responsabilità: «Se gli ospedali non comunicano i posti letto, il sistema è naturalmente mutilato». Ma allora, a che serve il 118 in Sicilia? Per i sindacati l'emergenza, la prima delle fasi di intervento sanitario, è la Cenerentola della Sanità siciliana che costa 7 miliardi e mezzo di euro l'anno: «Il pubblico è assente in settori strategici e ad alta resa economica - sostiene Ernesto Meluso, della Cgil medici - per fare spazio al privato assistito. A sua volta assente nella fase dell'emergenza, e della rianimazione, settore a bassa redditività economica, addirittura in perdita». Forse economica, anche se non sembra: i bilanci della società privata, di proprietà della Croce Rossa,

**Ma questo non accade perché nessuna struttura della Regione fornisce il numero dei letti liberi**

sono chiusi regolarmente in pareggio. Almeno quello di quest'anno, il primo, dicono i sindacati, diffuso dagli amministratori dopo una serie di forti pressioni. Il perché si capisce dai rilievi, pesantissimi, dei revisori dei conti, che hanno denunciato, senza giri di parole, la «piaga» delle assunzioni. Gli utili, qui, infatti, arrivano in termini di consenso elettorale. Se il precariato in Sicilia è un serbatoio di voti, il 118 è il luogo dove il *know-how* della clientela è elevato a sistema rodato da un decennio di esperienza. Che ha reso il meccanismo praticamente perfetto. Contratti di tre mesi, rinnovabili, attraverso una società interinale, l'Adecco,



Foto di Giglia/Ansa

ipotizzano costantemente il futuro di 1800 dipendenti, quasi tutti precari, con professionalità in larga parte da formare, tranne gli ex volontari della Croce Rossa, cui la politica promette da anni, senza mantenere, un posto di lavoro stabile. «Assumerli costerebbe il 25% in meno - dice Franco Viola, sindaco-

lista della rappresentanza di base - ma nessuno si assume responsabilità». Dell'incredibile vicenda si è occupata persino la commissione antimafia e la Digos di Palermo che ha acquisito gli elenchi di barellieri, infermieri, autisti di ambulanze, tutto il popolo del pronto soccorso siciliano. E dire che la macchina dell'

emergenza sanitaria era partita nel '90 con un budget di 7 miliardi di vecchie lire e circa 600 dipendenti, dopo che una legge dell'86 affidava alla Croce Rossa il potenziamento delle strutture. Ma proprio mentre la Croce Rossa acquistava computer e ambulanze l'assessorato alla Sanità metteva in piedi il servizio di

elisoccorso, finito poi nel mirino della magistratura, che si è sovrapposto di fatto al progetto. Assurdi doppi di iniziative con ritardi e spreco enorme di denaro sottolineati dalla corte dei conti in una sentenza del 2000 che ha individuato le responsabilità nell'assessorato alla sanità. 2 - fine

## Pillola abortiva

### L'ospedale Sant'Anna farà ricorso al Tar

**L'ospedale Sant'Anna** di Torino farà ricorso al Tar del Lazio contro l'ordinanza del ministro Francesco Storace che ha interrotto la sperimentazione della pillola abortiva Ru486. Ma accoglierà temporaneamente le richieste che vi sono contenute, per non bloccare troppo a lungo il progetto avviato. Lo ha annunciato ieri l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Mario Valpreda, al termine di un incontro tenuto con i dirigenti dell'azienda ospedaliera e l'avvocatura della Regione. «Secondo i vertici del Sant'Anna - ha dichiarato Valpreda - il precedente protocollo garantiva già sufficientemente le pazienti dal punto di vista medico e sanitario, per questo si è deciso di impugnare l'ordinanza». Valpreda ha tuttavia puntualizzato che «nel frattempo, per non interrompere il progetto pilota, l'azienda si adegua temporaneamente alle indicazioni del Ministero». Nei prossimi giorni, quindi, verranno introdotte le modifiche richieste al protocollo di sperimentazione «che verrà poi trasmesso al Comitato Etico regionale per presa d'atto».

m. c.

## BREVI

### Genova Tenta il suicidio dandosi fuoco la polizia lo ferma

Un uomo di 42 anni ha tentato ieri mattina di togliersi la vita cospargendosi di benzina e dandosi fuoco in via Bertolotti a Genova. La polizia lo ha soccorso in tempo e l'uomo, già ricoverato altre volte per problemi psichiatrici, è stato trasportato d'urgenza al centro Grandi Ustionati dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, alla periferia del capoluogo ligure, dove gli sono state riscontrate ustioni di terzo grado sul 70% del corpo.

### Venezia Mose, ambientalisti chiedono intervento Ue

Gli ambientalisti scendono in campo a Venezia per bloccare i lavori del Mose, la barriera che dovrebbe proteggere la città lagunare dall'acqua alta, e chiedono l'intervento dell'Unione europea. Wwf, Lipu, Italia Nostra ed Ecoistituto veneto Alex Langer hanno invitato Bruxelles ad aprire una procedura di infrazione a carico dell'Italia perché i cantieri «dell'ecomostro violano un numero enorme di vincoli e norme comunitarie» e compromettono «un ecosistema delicatissimo». Anche il Comune starebbe pensando ad opere alternative per la salvaguardia della città.

### Sicilia Altri due maxi-sbarchi in 550 sulla rotta Libia-Italia

Altri due maxi-sbarchi ieri sulle coste siciliane. Il primo arrivo in mattinata a Pozzallo, in provincia di Ragusa, dove è approdato un mercantile con a bordo 245 immigrati: alcuni di loro sono riusciti a fuggire dal centro di prima accoglienza. Poi in serata un'imbarcazione di 15 metri è stata avvistata a largo di Lampedusa e i 300 clandestini a bordo sono stati soccorsi e trasportati su due motovedette della Guardia di Finanza. Anche quattro nordafricani sono stati soccorsi a largo delle Egadi. Per gli investigatori gli sbarchi seguono la rotta Libia-Malta-Italia.

# Hans Kung, il teologo ribelle a colloquio con papa Ratzinger

«Un segnale di speranza» dice lo studioso che nega l'infalibilità del Pontefice e che subì l'ostracismo di Wojtyła

Benedetto XVI ha incontrato Hans Kung, il teologo dissidente che mette in discussione l'infalibilità papale, che sostiene il sacerdozio femminile, che cerca di desumere un'etica comune da tutte le religioni, che predica l'abbandono di verdetti moralistici su questioni come aborto, contraccezione e sessualità. E a cui, proprio per queste posizioni, nel 1979, il Vaticano tolse l'autorizzazione all'insegnamento della religione cattolica. L'incontro - che segue di qualche settimana quello altrettanto significativo con i lefebvriani - ha avuto luogo lo scorso sabato a Castelgandolfo, tradizionale residenza estiva del Papa, ma solo ieri, un comunicato del portavoce vaticano, Joaquín Navarro Valls, ha diffuso la notizia di quello che sarebbe stato un colloquio segnato da un «clima amichevole». La storia del docente di teologia dell'università di Tubinga ha molti passaggi in comune con quella dell'attuale pontefice. Na-

to in Svizzera nel 1928 e ordinato sacerdote nel 1954, Kung, al pari del suo collega di facoltà, Josef Ratzinger, fu nominato «peritus» da papa Giovanni XXIII in occasione del Concilio vaticano secondo. Durante i lavori del Concilio, poi, sia Kung che Ratzinger fecero parte dei «Konzilteanager», un gruppo di giovani teologi che auspicava un cambiamento nello status quo all'interno della chiesa chiedendo un rinnovamento liturgico all'insegna del motto «il coraggio di soffrire». Lo spartiacque che segna la fine della loro comunione d'intenti è senz'altro la rivoluzione del 1968, quando Kung decise di cavalcare l'onda del cambiamento e Ratzinger preferì seguire la via della reazione per porre un freno a quelli che giudicava come pericolosi eccessi. Da quell'anno fatidico i due intrapresero sentieri tanto opposti che il teologo di Tubinga non esitò a paragonare l'allora cardinale Ratzinger all'inquisitore di Dostoevskij «che

non teme nient'altro che la libertà». Nell'incontro di sabato, però, i dissensi sono stati accantonati, tanto che lo stesso Kung ha parlato di «un segnale di speranza», e ha definito il cardinale Ratzinger un «interlocutore attento e aperto». Nella nota di Navarro Valls si legge che nel corso del colloquio sono state sviluppate principalmente due tematiche che rivestono particolare interesse per il professor Kung: la *Weltethos* (etica mondiale) e il dialogo tra la ragione delle scienze naturali con la ragione della fede cristiana. Alla fine del colloquio da un lato il Papa avrebbe espresso apprezzamento «per il contributo del professor Kung a un rinnovato riconoscimento degli essenziali valori morali dell'umanità», dall'altro il teologo svizzero avrebbe lodato gli sforzi del pontefice per favorire «il dialogo tra le religioni e con i diversi gruppi sociali del mondo moderno».

# «Mori e «Ultimo» chiesero di non perquisire il covo di Riina»

Processo per favoreggiamento alla mafia per i due ex Ros Parla l'ex pm Patronaggio: «Caselli si fidava e bloccò il blitz»

Chi bloccò la perquisizione del covo di Riina? Ieri a Palermo, alla ripresa del processo al generale Mario Mori, direttore del Sisde, e al tenente colonnello Sergio De Caprio, conosciuto come capitano «Ultimo», accusati di favoreggiamento a Cosa nostra per aver ritardato il blitz nel residence di via Bernini, ha deposto Luigi Patronaggio, sostituto alla procura di Palermo e sostituto di turno il giorno dell'arresto del boss, quel 15 gennaio 1993. Patronaggio ha ricostruito quei momenti concitati. E di come arrivò il «fermi tutti» ai carabinieri già pronti per far scattare l'operazione. «Quando Caselli mi disse di non effettuare la perquisizione - ha ricordato Patronaggio - mi spiegò che la richiesta arrivava dal Ros e siccome c'era e c'è fiducia totale in De Caprio e Mori e l'indicazione proveniva da due operatori qualificati, non ho avuto nulla da obiettare». Già, Gian Carlo Caselli si era insediato proprio quel giorno a Palermo come nuovo capo della Procura. Ovviamente si

consiglia con chi, da tempo, è incaricato di stanare Riina. Si fida, Caselli. Non può fare che questo. Subito dopo l'arresto in una caserma si svolge una riunione ai massimi livelli: proprio per decidere di fare irruzione nel residence. Arrivano Mori e De Caprio. Spiegano che se scatta il blitz, però, il covo «si brucia», meglio continuare a tenerlo fresco - l'arresto di Riina è avvenuto a 1 km da via Bernini, quindi i mafiosi non sanno da quanto il boss è seguito - per il monitoraggio con le telecamere e ottenere eventuali informazioni sugli altri affiliati. Caselli si convince. Niente blitz. Invece proprio in quel pomeriggio le telecamere che osservavano il covo vengono spente. «Il filmato girato dal Ros davanti l'ingresso del residence - ha spiegato Patronaggio - in cui si vedeva uscire Riina, si fermava al pomeriggio dello stesso giorno dell'arresto del latitante». Durante l'udienza è stato ascoltato anche il giornalista de *l'Unità* Saverio Lodato che ha letto due brani dell'articolo da lui scritto

il giorno dell'arresto: «Il colonnello Mori ha insistito su quei furgoni carichi di sofisticatissime apparecchiature elettroniche» che si sono rivelate un'autentica bacchetta magica... Insomma, il grande occhio dei carabinieri dopo l'arresto del boss è rimasto più vigile che mai». Infine Lodato ha riferito la frase pronunciata da Mori quel giorno: «La verità è che Riina non lo aveva mai cercato nessuno». (*l'Unità*, 16 gennaio 1993). Il generale, a questo punto, ha chiesto di fare una dichiarazione spontanea. Ha negato la frase secondo cui nessuno avrebbe cercato il boss: «Mi sembra azzardato. Avrei offeso con quelle parole il mio diretto superiore, il generale Subranni, che aveva creato un gruppo speciale per catturare Riina». Insomma, una smentita che arriva 13 anni dopo. Caselli, che sarà sentito come teste al processo, ha spiegato di non potere commentare: «Prendo atto del resoconto dell'udienza ma ribadisco, di non potere dire nulla prima di essere a mia volta sentito».

## CALISSANO Anche l'attore ha rischiato l'overdose

La polizia sta indagando per risalire agli spacciatori che hanno venduto la droga risultata fatale ad Ana Lucia Dezeira Bandeira, la 31enne brasiliana, madre di due figli, trovata morta domenica nella casa genovese dell'attore tv Paolo Calissano. Ma, secondo quanto si è saputo ieri, anche il protagonista della soap «Vivere», da due giorni recluso in isolamento nel carcere di Marassi, si è salvato per miracolo grazie a un'iniezione di Narcan che i medici del 118 gli hanno somministrato. Sul suo capo, lui che era già noto alle forze dell'ordine come assuntore abituale di sostanze stupefacenti dopo che il suo nome era finito in una inchiesta su un traffico di droga, ora pendono le accuse di cessione di sostanze stupefacenti e di responsabilità in conseguenza di altro reato. Ieri, intanto, l'autopsia ha confermato quelle che erano state le prime ricostruzioni sulla morte della ballerina brasiliana che sarebbe stata stroncata, fra le 8 e le 11 di domenica mattina, da una overdose di cocaina ed un probabile mix di psicofarmaci. Calissano sarà sottoposto oggi ad interrogatorio di garanzia.



**F**ormaggi francesi nelle sale vip di Alitalia. E quanto avviene all'aeroporto JFK di New York, dove sono offerti prodotti d'oltralpe nonostante l'Italia - protesta la Coldiretti - abbia conquistato la leadership europea negli alimenti tipici e di qualità



**TELECOM ITALIA MEDIA VENDE IL 100% DI BUFFETTI**

Telecom Italia Media ha stipulato con Dylog Italia e Palladio Finanziaria un contratto per la cessione del 100% di Gruppo Buffetti per un valore complessivo del capitale economico della società pari a 77,5 milioni. In seguito a tale operazione Telecom Italia Media esce dal settore della distribuzione di prodotti per l'ufficio, non considerato strategico né sinergico con le attività del proprio core business e ottiene ulteriori risorse per lo sviluppo del business dei media.

**DE BENEDETTI, NASCE IL FONDO SALVA IMPRESE**

Il cda di Cdb Web Tech ha approvato la realizzazione del progetto del fondo salvaimprese cui inizialmente doveva aderire anche Silvio Berlusconi al fianco di Carlo De Benedetti. Il consiglio ha approvato il progetto che prevede la capitalizzazione di una società che assumerà il nome «Management e Capitali spa». All'iniziativa parteciperanno anche il gruppo Della Valle, Sopafl, il Fondo di investimento Radius, Banca Intermobiliare, Nerio Alessandri e Arnaldo Borghesi.

# Antonveneta finisce agli olandesi

Le azioni della Bpi cedute ad Abn Amro che ringrazia la Procura e la Consob

di Laura Matteucci / Milano

**TULIPANI** «Un momento storico», lo definisce il numero uno della banca olandese, Rijkman Groenink. Abn Amro ha (finalmente) sottoscritto il contratto per l'acquisto delle azioni Antonveneta, quelle in mano a Banca Popolare italiana, la banca di Gianpiero Fiora-

ni e del sogno leghista della grande banca del nord, da cui si sono tutti bruscamente svegliati, e primo tra tutti Antonio Fazio. Che adesso Groenink accusa apertamente di partigianeria: «La Banca d'Italia ha sicuramente favorito Bpi nella scalata ad Antonveneta e se si va a vedere la solidità finanziaria della Popolare, l'autorizzazione non andava data», dichiara Groenink in un'intervista a La 7.

La battaglia è finita. La banca di Padova è ufficialmente olandese, per il 69,3%, da pagare ad un prezzo di 26,5 euro per azione pari ad un esborso complessivo di 3,2 miliardi. Con l'obiettivo di lanciare un'opera sulle restanti azioni allo stesso prezzo, da chiudere entro l'anno. E i piani degli olandesi non si fermano qui. Prima l'integrazione di Antonveneta, poi nuovamente un occhio per le acquisizioni. Ma «nulla che abbia le dimensioni di Antonveneta», dice Groenink. Il quale esclude che il gruppo debba ricorrere a un nuovo aumento di capitale per l'acquisizione della banca di Padova, dopo quello della scorsa primavera.

Il contratto l'hanno firmato Bpi e alleati, Gnutti, Ricucci e i fratelli Lonati, eccezione fatta per Danilo Coppola, che non ha aderito perché definisce gli accordi «non rispondenti ai legittimi interessi del gruppo». Di fatto, gli restano in mano poco più di 4 milioni di azioni, pari a circa l'1,4%, che potrà vendere a Bpi ad un prezzo anche superiore a quello dell'opa di Abn (opzione put). Passano di mano invece il 4,6% di

Fingruppo e l'1,8% di G.P. Finanziaria (entrambe fanno capo a Gnutti), i tre pacchetti dello 0,8% ciascuno in mano ai fratelli Lonati e il 4,65% di Magiste International (Ricucci). Oltre ai quasi 80 milioni di titoli, pari al 25,9% del capitale Antonveneta, in mano a Bpi. Restano fuori 5,1 milioni di azioni che Bpi ha acquistato mediante prestito titoli o contratti di pegno e che non erano vincolate al patto di sindacato che la Lodi aveva stretto con i «concertisti». Per questi titoli l'iter dovrebbe essere differente, ma non è ancora chiaro quale.

Groenink vittorioso non eccede in colpi bassi: «Se si esclude un malaugurato legame (tra Bpi e Bankitalia) - dice - siamo convinti che l'Italia ha giocato rispettando le regole. Consob e le Procure di Milano e Roma hanno fatto quello che si supponeva dovessero fare». E lo stesso si augura per il futuro.

L'efficacia del contratto è infatti subordinata, tra l'altro, alla revoca da parte di Consob delle due offerte che Bpi aveva lanciato su Antonveneta e che sono tuttora sospese, e al dissequestro dei titoli oggetto da parte della Procura di Milano. Limite massimo, il 31 marzo 2006. Bpi dal canto suo si è impegnata a procedere alla liberazione del pegno sulle sue azioni «quanto prima». I Fondi però sono sul piede di guerra. A muoversi per prima è Nextam Partners, società di gestione che si prepara a diffidare il cda di Bpi dal dare corso all'accordo per la cessione.

Vendono anche Gnutti, Ricucci e i fratelli Lonati. Per Coppola, invece, l'accordo «non risponde» ai suoi interessi



Il numero uno della banca olandese, Rijkman Groenink. Foto di Marcel Antonisse/Ansa

**TITOLI RCS**

**Gemina dice no all'offerta di Ricucci**

**MILANO** Rcs MediaGroup riconquista la soglia dei 5 euro a Piazza Affari, dopo che nel fine settimana Stefano Ricucci si è detto pronto a pagare anche 7 euro per azione l'1% della società in mano ai Romiti. Il raider di San Cesario-Zagarolo ha poi negato con decisione problemi con le garanzie bancarie, all'origine nei giorni scorsi di una tempesta sul titolo in Borsa. Così la casa editrice del Corriere della Sera ha messo a segno un rialzo del 2,88% a 5,034 euro.

La risposta della Gemina, comunque, non si è fatta attendere. «Tutto questo ci lascia indifferenti, purtroppo. C'è un diritto di prelazione», ha detto infatti l'amministratore delegato Piergiorgio Romiti di quei 7 euro offerti da Ricucci.

Dal fronte dei grandi soci Rcs, intanto, proseguono le valutazioni del comitato incaricato dal Patto di determinare un prezzo congruo per la quota Gemina, che dovrà poi venir sottoposto ai singoli azionisti per verificare in tempi ragionevoli l'eventuale interesse alla prelazione.

Si tende ad escludere che il titolo possa venir acquistato dalla Gemina ai massimi attorno ai 6,77 euro per azione raggiunti nel periodo in cui la finanziaria ha comunicato di voler uscire. Più probabile, si apprende invece da fonti finanziarie, che venga seguita una valutazione analoga a quella adottata poco più di un anno fa con la cessione agli altri soci sindacati della gran parte della quota in mano alla società dei Romiti a 4,4 euro per azione, con un premio in quel momento del 33% rispetto ai valori di Borsa. Un incontro del Patto dei soci Gemina, tra l'altro, era previsto in giornata con all'ordine del giorno i dati semestrali, mentre secondo quanto si è appreso non sarebbe stata in agenda la cessione della quota in Rcs.

## Impregilo, una strana «pulizia» di bilancio

I nuovi proprietari svalutano poste di bilancio per 345 milioni. La vecchia inchiesta della Procura di Monza

di Augusto Pirovano / Milano

**PULIZIA** di bilancio. La nuova gestione di Impregilo svaluta oltre 340 milioni di euro alcune attività e il primo gruppo di costruzioni in Italia chiude la semestrale in

profondo rosso. E' questa l'eredità lasciata dai Romiti, fino al 2 maggio alla guida della società. Già l'anno precedente Pier Giorgio Romiti a seguito di un'indagine della procura di Monza che contestava, con l'ipotesi di reato di falso in bilancio, 296 milioni di crediti,

vantati da Impregilo alla sua controllata Imprepar, lasciò la carica rimanendo consigliere. Poi il due maggio il nuovo cda nominò Alberto Lina ad, e Cesare Romiti, prese la poltrona di presidente al posto del Paolo Savona, anch'egli indagato. Di fatto però la gestione passò nelle mani dei nuovi soci della Igli, una cordata formata da Gavio, Techint, Autostrade ed Efibanca (Banca Popolare italiana) che oggi contano il 15,5% del capitale con la possibilità di salire ancora. Al secondo posto tra gli azionisti troviamo ancora i Romiti che tramite Gemina controllano l'11,8% del capitale. Igli grazie al

sostegno delle banche e un aumento di capitale di 650 milioni scongiurò il fallimento del gruppo e riuscì a pagare 500 milioni di euro di bond evitando il default. Poi il nuovo ad, Lina, si prefissò come obiettivo di stilare un bilancio da lui definito «affidabile, sincero e solido». Il risultato è quello che si

Il gruppo Igli è subentrato ai Romiti nella gestione della prima società di costruzioni

legge nella semestrale. Una svalutazione di 345,7 milioni di euro, che portano Impregilo a chiudere i primi sei mesi con un rosso pari a 328,5 milioni di euro. Un fatturato che cala a 1,206 miliardi di euro dagli 1,473 miliardi dello stesso periodo del 2004, «a causa di un ritardo di molte commesse che non sono partite perché mancavano delle necessarie garanzie delle banche», ha spiegato Lina durante la presentazione dei conti. La situazione finanziaria, con l'ingresso dei nuovi soci, è sensibilmente migliorata. Al 30 giugno rapporto mezzi propri sui mezzi di terzi è pari a 1,42 rispetto al 5,54 del 31 dicembre 2004. Come a dire che solo sei mesi fa per ogni euro del-

la società altri 5,5 erano stati presi in prestito. Ora il rapporto passa da 1 a 1,4 e Lina promette di scendere allo 0,5 entro il 2007. Il titolo Impregilo dopo una giornata e mezzo di sospensione ieri ha chiuso in rialzo del 6,1% a 3,35 euro. Da fine gennaio Impregilo in Borsa ha più che raddoppiato il suo valore. Ora però nonostante gli obiettivi di crescita della società - «raggiungeremo l'utile nel 2007», ha detto Lina - rimane da chiedersi perché i Romiti non abbiano rettificato quelle poste in bilancio. Pier Giorgio aveva sempre detto che il bilancio era stato redatto «con molta prudenza». Eppure 345,7 milioni di svalutazione non sono pochi.

## Consumi in calo, gli italiani mangiano meno

Nel 2004 la spesa per i prodotti alimentari è scesa del 2%. Giù i prezzi alla produzione

di Marco Tedeschi / Milano

Gli italiani riducono i consumi e spendono meno per i generi alimentari. È questa la fotografia scattata da Federalimentare in occasione del Forum alimentare 2005.

L'industria alimentare, secondo comparto manifatturiero dopo il metalmeccanico, archivia il 2004 con fatturato in crescita (105 miliardi, +1,9%), export in ripresa (14,6 miliardi, +3,5%) dopo la battuta d'arresto del 2003 ma, per la prima volta dal dopoguerra, la produzione cala dello 0,2% e, dice il presidente di Federalimentare, Luigi Rossi di Montelera «i consumi sono scesi del 2% e le

previsioni sono fosche».

Cinque le priorità indicate da Federalimentare per «restare competitivi: rilancio della filiera, politica industriale, promozione del Made in Italy, dimensione d'impresa, soprattutto al sud, innovazione e sviluppo». Federalimentare, ha rilevato Rossi di Montelera, ribadisce la «fortissima perplessità nei confronti delle ipotesi anticipate dai media sull'intenzione del governo di riproporre «panieri» per il contenimento dei prezzi al dettaglio dei prodotti alimentari».

L'agricoltura e l'industria alimentare «hanno già esaurito i loro

margini di manovra sui prezzi al trade», e, secondo Rossi di Montelera, «i dati parlano chiaro circa il ruolo di calmieratore svolto dall'industria nell'ultimo anno. I prezzi alla produzione nel periodo luglio 2004-luglio 2005 sono scesi dell'1,6%: un calo significativo che non trova riscontro al consumo, dove la dinamica dei prezzi si è attestata intorno a +1 per cento».

Il risultato, ha sottolineato il presidente di Federalimentare, è che «la forbice tra i prezzi alimentari alla produzione e quelli al consumo si è ulteriormente allargata, arrivando a circa 2,5 punti».

Lo scenario della filiera alimentare, secondo una ricerca del Cen-

tro studi di Federalimentare, confindustria, Ismea e l'Università di Bologna e del Molise, prevede per i prossimi 10 anni una produzione alimentare in crescita del 12,2% a fronte di un incremento del 25% dei servizi e di un 17% dell'industria, mentre la produzione agricola aumenterà «solo del 2,8%».

I prezzi dei prodotti alimentari alla produzione sono attesi in calo del 10%, le esportazioni in lieve crescita con una media intorno al 7%, la redditività dell'industria alimentare «appare in declino, con un margine operativo lordo che scende dal 9% del 2003 al 6% previsto per il 2015: una perdita netta di un terzo».

**La Rinascente invita al «crumiraggio»**

**Cari dipendenti**, venite tutti a lavorare, sabato, mi raccomando, così ci organizziamo per garantire «un adeguato servizio al cliente». Già, perché sabato c'è sciopero. Con questa comunicazione, diramata tra impiegati, dirigenti, dipendenti con contratto a termine e apprendisti, il gruppo di grandi magazzini La Rinascente-Upim cerca di evitare gli effetti della protesta dei lavoratori addetti alla vendita, che reclamano - guarda caso - non solo il rinnovo del contratto integrativo e un piano industriale adeguato, ma anche un ritorno alla normalità delle relazioni sindacali. Pesantemente, pregiudicate da quando la proprietà del gruppo è passata alla nuova cordata che comprende Pirelli e Borletti.

«La direzione dice che presenterà un piano industriale e che vuole discutere del rinnovo del contratto integrativo - commenta la Filcams-Cgil - ma nella realtà si danno da fare per modificare gli orari e l'organizzazione del lavoro in modo unilaterale e ora, di fronte allo sciopero di sabato primo ottobre stanno convincendo (è un eufemismo) i lavoratori con contratti a termine e gli apprendisti a non scioperare». Secondo la Filcams si tratta di un «approccio decisamente aggressivo verso l'attività sindacale, che prevede nella cassetta degli attrezzi anche il diritto di sciopero».

**COMUNE DI BARI**

Ripartizione Contratti ed Appalti

**ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE**

Si rende noto che è stato esposto il Pubblico Incanto, con il criterio del prezzo più basso, per fornitura arredi scolastici presso la scuola materna ed elementare «GARIBALDI» sita in Bari. L'appalto è stato aggiudicato alla VASTAREDO SRL di Vasto (CH), per l'importo di Euro 56.432,32 oltre IVA, al netto del ribasso d'asta del 77,65%.

Il Dirigente Dr.ssa Marta MINICHELLI www.bandinonline.it



# Industria, l'illusione della ripresa

Il fatturato cresce, ma solo grazie all'aumento dei prezzi  
La Cgil: la crisi economica e produttiva si aggrava

di Angelo Faccinotto / Milano

**L'ILLUSIONE** Salvati dal caro-petrolio. Almeno per le statistiche. L'aumento dei prezzi, a cominciare da quelli di raffinazione, e una ripresa del made in Italy sui mercati esteri hanno messo una pezza sull'andamento di luglio del fatturato e degli ordini dell'indu-

ustria italiana. In base ai dati diffusi ieri dall'Istat, il fatturato è salito dello 0,6 per cento rispetto a un anno fa, dell'1,8 per cento su giugno. E gli ordinativi sono in crescita del 2,5 per cento. Ma bando agli ottimismo. L'istituto di statistica mette subito in guardia e sottolinea come gli incrementi di ordini e fatturato siano imputabili soprattutto all'andamento del mercato estero, visto che la domanda interna - con un fatturato in discesa dello 0,4 per cento - resta debole. E, soprattutto, all'aumento dei prezzi. Petrolio in testa. Il governo, viste le statistiche, ha preso la palla al balzo e con il vice ministro delle Attività Produttive, Adolfo Urso, ha gridato vittoria. I sindacati invece hanno manifestato tutto il loro scetticismo. Soprattutto perché, hanno sottolineato con l'Istat, la ripresa del fatturato è «drogata dal caro-petrolio».

I dati, del resto, sono chiari. In lu-

glio i prezzi alla produzione sono saliti su base annua del 3,6 per cento ed hanno inciso così sui ricavi. Non a caso a giovare è stato soprattutto il comparto energetico. Qui il fatturato, in luglio, ha segnato un balzo del 21,7 per cento rispetto al 2004, con un incremento del 24,9 per cento delle raffinerie di petrolio, mentre l'industria manifatturiera - petrolio a parte - è rimasta in rosso. A picco, in particolare, la produzione di mezzi di trasporto, meno 7,1 per cento, con una punta di meno 11,9 per quel che riguarda le auto. Ma male sono andati anche l'alimentare (meno 2,3 per cento), l'abbigliamento e le calzature - che nei primi sette mesi dell'anno hanno fatto registrare, rispettivamente, un meno 8 e un meno 2,6 per cento - e quella dei mobili (meno 2,8 per cento). Soltanto gomma, prodotti in metallo e apparecchi meccanici hanno visto il segno più. Ma sempre sotto la linea dell'incremento medio dei prezzi di produzione. L'inversione di tendenza, insomma, ancora non c'è. Anzi. Come dice Carla Cantone (Cgil), il crollo del settore manifatturiero continua. E la crisi si aggrava.



Operai alla catena di montaggio



## PORSCHE Vuole il 20% del capitale di Volkswagen

**LA PORSCHE**, la più piccola ma anche la più prospera casa automobilistica tedesca, acquisirà il 20% delle azioni ordinarie della Volkswagen, primo produttore di auto europeo nonché quarto gruppo mondiale. A compimento dell'operazione, che dovrebbe superare i 3 miliardi di euro, Porsche diventerà il primo azionista, davanti al Lander della Bassa

Sassonia (che possiede il 18,2%) ed alla stessa Volkswagen (con il 13,1%). I tre raggiungeranno insieme il 51,3% del capitale, blindando la Volkswagen da qualsiasi possibile scalata straniera. Dopo l'annuncio dell'intenzione di rilevare il 20% di Volkswagen i titoli Porsche hanno ceduto oltre il 9% alla Borsa di Francoforte.

# Finmek, scioperi fabbriche occupate e blocchi stradali

Sono circa 3mila i lavoratori coinvolti nel tracollo del gruppo

di Felicia Masocco / Roma

**A L'AQUILA** hanno occupato la fabbrica, a Santa Maria Capua Vetere l'autostrada, a Pagani la ferrovia, a Ivrea lo stabilimento è presidiato. È la geografia del-

l'esasperazione dei lavoratori Finmek che non solo non hanno alcuna prospettiva di occupazione, ma centinaia di loro sono senza stipendio e senza indennità di cassa integrazione da mesi. Le notizie di blocchi sono di ieri, la mobilitazione continuerà fino a martedì della prossima settimana quando manifesteranno a Roma. Sono circa 3mila i lavoratori coinvolti dal tracollo di Finmek il gruppo messo su negli anni passati assemblando pezzi svenduti via via da quelli che erano colossi delle telecomunicazioni e dell'elettronica. Gli stabilimenti sono sparsi in tutta Italia, si va da Ivrea a Ronco dei Legionari, a Genova, Sulmona, Pagani, Ariccia, L'Aquila e Capua. Nel maggio 2004, dopo che il vertice Finmek era stato indagato, l'avvio dell'amministrazione straordinaria

**Giovedì l'incontro con il governo**  
**Il 4 ottobre la protesta dei dipendenti sbarca a Roma**

con un commissario nominato dal governo (è stato applicato il decreto Marzano) e un percorso da battere per salvare il salvabile, degli impegni dell'esecutivo però si è persa la traccia. Da quando alle Attività produttive si si è insediato il ministro Scajola, i sindacati e i lavoratori Finmek non sono stati ricevuti neanche dall'uscire. Dunque non solo non hanno una controparte aziendale con cui confrontarsi, ma hanno dovuto sbattere il capo contro il muro di gomma di chi avrebbe dovuto occuparsi - lo impone il decreto marzano - della loro sorte. Salvo poi apprendere che in giugno il gruppo era stato messo in vendita e che dal primo settembre il bando di gara è avviato.

Questa l'estrema sintesi una storia più complessa, paradigmatica della crisi industriale del paese. Ora siamo ai blocchi delle strade e degli stabilimenti. E si muovono le istituzioni locali. I lavoratori abruzzesi avevano già manifestato venerdì, tornati a casa hanno trovato il telegramma di fine-produzione a L'Aquila e che di fatto licenziava tutti. Ieri lo stabilimento è stato occupato, oggi i sindacati della zona terranno un'assemblea, con loro i parlamentari della sinistra. Domani ci sarà un concerto di solidarietà, suoneranno i Nomadi. «Il clima è molto pesante» racconta il deputato di Giuseppe Lolloi in fabbrica a fianco dei lavoratori, «ci sono questi tre giorni di mobilitazione in attesa dell'incontro con il governo». Si terrà giovedì, finalmente una verifica. Se non avrà l'esito sperato i lavoratori Finmek sono pronti a presidiare ad oltranza Palazzo Chigi.

## BREVI

### Electrolux Produzione bloccata nello stabilimento di Scandicci

Produzione bloccata ieri alla Electrolux di Scandicci per lo sciopero attuato per contestare l'annuncio della procedura di mobilità per 192 dipendenti dello stabilimento fiorentino, decisa dalla multinazionale svedese di elettrodomestici. La mobilità a Scandicci, dove si producono frigoriferi, sarebbe dettata dalla volontà della proprietà di spostare all'Est il 50% della produzione di tutti gli stabilimenti. In Italia Electrolux, che detiene i marchi Zanussi e Rex, ha stabilimenti a Solaro (Milano), Pordenone, Forlì e Susegana (Treviso) con circa 9.000 addetti.

### Pastarito Presidio a Milano contro i licenziamenti

Presidio dei lavoratori dei ristoranti Pastarito a Milano, contro la chiusura di 5 punti vendita e il licenziamento di 45 dipendenti. Il presidio si svolgerà di fronte alla sede di Cir Food in via Donnegani dalle 10 di stamane. La vertenza nasce con la decisione della Cir Food, cooperativa emiliana che controlla i ristoranti Pastarito, di abbassare gli stipendi dei dipendenti.

### Diebold Sciopero a Ivrea per impedire la chiusura

I 90 lavoratori della Diebold di Ivrea, di cui 30 attualmente in cigs, hanno bloccato per tutta la mattina di ieri l'attività, contro la decisione di chiudere la sede eporediese della multinazionale americana, che opera nel campo dei terminali bancomat, e che in Italia ha circa 300 dipendenti (14.000 nel mondo). L'azienda di Ivrea, in origine società mista Olivetti-Bull (con il nome di Siab), poi acquisita temporaneamente da Getronics, ha sempre rappresentato - sottolinea la Fiom - una realtà di eccellenza dal punto di vista tecnologico.

### Keller di Carini Operai in piazza a Palermo per il rispetto dell'accordo

Traffico in tilt a Palermo per la protesta davanti Palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione, di un centinaio di operai della Keller di Carini (Palermo). I lavoratori hanno dato vita a un sit-in chiedendo di incontrare il responsabile della task force regionale per l'occupazione, Salvatore Cianciolo. Gli operai, in cassa integrazione, chiedono garanzie da parte della Regione sull'effettivo rientro in fabbrica entro dicembre di tutti i lavoratori, così come previsto da un accordo siglato a Roma dall'azienda.

# Le tute blu in piazza per il contratto

Giovedì decine di manifestazioni dei metalmeccanici in tutta Italia

di Giampiero Rossi

**PIAZZE** Otto ore di sciopero generale e manifestazioni in tutta Italia per reclamare il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei metalmeccanici, scaduto a dicembre, che riguarda circa 1.624.661 tute blu e, se si considerano anche le imprese artigiane, altri 250.000 lavoratori. Nonostante la pesante crisi industriale del settore, infatti, i metalmeccanici rappresentano ancora l'8,5% del totale dell'occupazione italiana e ben il 41,5% di quella dell'industria manifatturiera.

Giovedì, dunque, il nodo del contratto della categoria più "pesante" dell'industria del nostro paese sarà il tema al centro delle manifestazioni che si terranno in tutte le regioni italiane. Da Milano a Vicenza, da Pordenone a Taranto, da Napoli a Torino, e poi ancora a Firenze, Ancona, L'Aquila, Campobasso, Palermo, dove interverranno i leader dei tre sindacati dei metalmeccanici. La giornata di mobilitazione sarà «una prova di compattezza», secondo il segretario generale della Fim-Cisl, Giorgio Caprioli, che parlerà a Milano; «Una grande giornata di lotta», per il leader della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini (Vicenza). E Tonino Regazzi (Pordenone), segretario generale della Uilm, riassume così il senso della protesta: «La lunga vertenza non ha prodotto alcun risultato perché la Federmeccanica si è arroccata in una posizione oltranzista».

«Per la prima volta dopo nove mesi di trattativa la Federmeccanica non ha mosso un passo - osserva di nuovo Caprioli - ma dalle assemblee tenute per tutto il mese di settembre abbiamo segnalato incoraggiamenti: la gente capisce che bisogna mobilitarsi». Da parte Fiom, Rinaldini sottolinea che «giovedì sarà una giornata di lotta importante perché siamo di fronte al fatto che le posizioni di Federmeccanica e della Confindustria rappresentino un insulto rispetto alle condizioni dei metalmeccanici». Al tavolo della trattativa i sindacati confederali hanno chiesto 105 euro lordi medi più 25 euro lordi per la mancata contrattazione aziendale, ma Federmeccanica ha proposto in tutto 60 euro. Per Rinaldini l'offerta della controparte «esprime la volontà di chi non vuole fare nessun contratto». «Noi abbiamo prodotto una piattaforma equilibrata - puntualizza Regazzi - come dimostra il contratto degli alimentaristi, chiuso con un aumento di 96 euro che arrivano a 104 euro calcolando il trascinamento della quattordicesima». Per questo, se alla ripresa dei negoziati, il 4 ottobre prossimo, la Federmeccanica ribatterà le sue posizioni, la conseguenza «inevitabile», spiega Rinaldini, sarebbe «un inasprimento di iniziative di lotta sempre più pesanti».

**I sindacati chiedono 130 euro di aumento ma Federmeccanica non vuole andare oltre i 60 euro**

Per la pubblicità su

# l'Unità

**PK** publikompass

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (segnare le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

# l'Unità

Per la pubblicità su

# l'Unità

**PK** publikompass

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/C, Tel. 090.653084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



## Cambi in euro

1,2031	dollari	-0,009
135,2100	yen	+0,140
0,6789	sterline	+0,000
1,5596	fra. sviz.	+0,001
7,4617	cor. danese	+0,001
29,5180	cor. ceca	+0,016
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8215	cor. norvegese	+0,030
9,3570	cor. svedese	-0,011
1,5919	dol. australiano	-0,002
1,4167	dol. canadese	-0,004
1,7561	dol. neozelandese	+0,000
246,9500	for. ungherese	-1,130
0,5731	lira cipriota	+0,000
239,5100	talero sloveno	+0,030
3,8985	zloty pol.	-0,003

## Bot

Bota 3 mesi	99,73	1,78
Bota 6 mesi	99,05	1,80
Bota 12 mesi	97,94	1,91
Bota 12 mesi	98,13	1,88

## Borsa

## Seat in progresso

Piazza Affari ha chiuso ieri una seduta in rialzo, in linea con le altre borse del vecchio continente, portandosi così sui valori massimi degli ultimi quattro anni. In particolare, il Mibtel ha mostrato un incremento dell'1,07%, attestandosi a 26.712 punti. Ancor più marcato il progresso evidenziato dallo S&PMib, che ha segnato un avanzamento dell'1,33% fino a quota a 34.692. La domanda si è distribuita su quasi tutto il listino, con i titoli del comparto media che hanno

guidato i rialzi. Seat ha allungato il passo a metà seduta, chiudendo poi con un incremento del 2,89%, seguita a ruota da Rcs che ha segnato una plusvalenza del 3% peraltro dopo le perdite della scorsa settimana. Tra gli industriali, ha ampliato i rialzi Finmeccanica, con un progresso del 2,61%, beneficiando dell'annuncio riguardante la firma di un memorandum d'intesa con l'azienda ferroviaria statale russa Rzd per sviluppare la cooperazione tra le due società nel campo dei mezzi ferroviari e delle tecnologie del settore.

## Banca Intesa Shopping in Bosnia

Banca Intesa ha firmato un accordo per l'acquisizione in Bosnia Erzegovina di Upi Banka. L'operazione comporterà un esborso massimo di circa 46,2 milioni di euro. Il perfezionamento è previsto per l'inizio del primo trimestre 2006, dopo le relative autorizzazioni e il lancio di un'opda da parte di Intesa. Inizialmente l'istituto guidato da Corrado Passera acquisterà il 35,03% delle azioni e la Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo manterrà la sua quota che

attualmente è del 19,98%. Successivamente Intesa lancerà un'opda sul 100% del capitale e se non arriverà a superare il 50% Bers si è impegnata a vendere quella parte di azioni necessaria a raggiungere la maggioranza. In agosto Intesa aveva lanciato un'opda per il controllo di un'altra banca bosniaca, la Abs Banka, Sarajevo. L'offerta non è stata però perfezionata perché le azioni conferite sono risultate inferiori alla soglia del 50% più un'azione e Intesa, che non intende rilanciare l'offerta, ha deciso di non accettare una percentuale inferiore.

## Lottomatica

## Il Lotto non tira più

Lottomatica ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto di 86,1 milioni di euro, in aumento del 18,8% rispetto allo stesso periodo del 2004. Lo comunica la società in una nota precisando che i dati sono basati sugli standard internazionali Ias. In calo invece rispetto allo scorso anno i ricavi, scesi a 317,8 milioni (meno 1,7%) a causa di un calo della raccolta nel gioco del Lotto, quasi interamente però compensato da altri giochi come il Gratta e Vinci. In aumento ebit ed ebitda, rispettivamente a

148,5 milioni (più 12%) e 171,1 milioni (più 1,9%). «Questi primi risultati secondo i principi contabili internazionali sono in linea con le nostre aspettative, e confermamo l'efficacia degli sforzi fatti per migliorare l'efficienza operativa ed il trend positivo dei business dei servizi e del Gratta & Vinci - ha commentato il presidente di Lottomatica Rosario Bifulco - Siamo fiduciosi che, nonostante il prevedibile rallentamento della raccolta del Lotto, riusciremo a raggiungere i nostri target di crescita per l'esercizio 2005».

## In sintesi

**Il cda di Edison** ha giudicato congruo il prezzo offerto da Transalpina di Energia nell'ambito dell'Opac che sarà lanciata sulla società. A seguito dell'acquisto da parte di Transalpina del controllo di Edison, tutti i membri del consiglio hanno rassegnato le dimissioni. Il nuovo cda sarà nominato dall'assemblea convocata per il 28 ottobre.

**Campari** sta valutando investimenti per migliorare le performance dei suoi marchi sui mercati dell'est europeo e non esclude eventuali acquisizioni in quell'area. Le risorse a disposizione ammontano ad almeno 500 milioni di euro. Il gruppo ha chiuso il primo semestre del 2005 con un utile netto di 53,4 milioni di euro, in crescita del 18,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

**Lavazza**, il più grande produttore italiano di caffè, costruirà una fabbrica in Brasile per soddisfare il mercato in espansione dell'espresso nel secondo paese consumatore di caffè. Lavazza detiene il 50% del mercato retail del caffè in Italia con un fatturato complessivo di 800 milioni di euro.

**Aitalia** stringerà accordi commerciali con Air Alps, una piccola compagnia area che opera da Bolzano ma con sede ad Innsbruck, fondata da un gruppo di imprenditori altoatesini che avevano rilevato una compagnia di volo tirolese in difficoltà.

**Il Gruppo Natuzzi**, a partire dalla metà di ottobre, richiamerà circa il 90% degli addetti alla produzione, diretti e indiretti, collocati in cassa integrazione straordinaria nel giugno scorso. Il gruppo ha programmato la riattivazione della piena capacità produttiva negli stabilimenti di Puglia e Basilicata per far fronte agli ordini accumulati durante l'estate.

**Eni** e la compagnia algerina Sonatrach hanno costituito la nuova società paritetica, Transmed Spa, per la commercializzazione della capacità di trasporto addizionale di gas naturale nelle condotte di proprietà di Transmediterranean Pipeline Company.

**Interpump**, con un utile netto di 68,6 milioni di euro e un indebitamento sceso a 95,3 milioni da 211,5 del 31 dicembre scorso, ha registrato nel primo semestre un sensibile miglioramento. In crescita anche le vendite.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A.S. Roma</b>	1180	0,61	0,61	-1,28	-1,44	97	0,47	0,64	-	80,76
<b>Ases</b>	17792	9,19	9,18	-0,01	14,35	80	7,97	9,76	3.270	1956,93
<b>Accapas-Aps</b>	17190	8,88	8,88	-0,21	-3,08	12	8,37	10,04	0,290	486,88
<b>Acotel Group</b>	27075	13,98	13,95	-	-4,63	2	12,15	16,64	0,400	58,31
<b>Acq Marcia</b>	984	0,51	0,51	0,39	31,74	31	0,38	0,55	0,0207	196,37
<b>Acq Nicolay</b>	7203	3,72	3,69	-2,22	44,47	5	2,52	4,09	0,0880	49,92
<b>Acq Potabili</b>	34003	17,56	17,50	0,86	-4,44	0	16,88	18,34	0,1000	143,17
<b>Acsm</b>	4821	2,49	2,48	-0,76	-1,12	37	2,36	2,96	0,0700	93,37
<b>Acclios</b>	32578	16,82	17,08	-3,69	165,42	453	6,31	19,17	-	379,57
<b>AdF</b>	26360	13,61	13,63	-0,15	42,26	10	9,57	14,16	0,0600	123,00
<b>Aedes</b>	12144	6,27	6,31	0,81	59,11	176	3,94	6,82	0,1500	628,27
<b>AdEM</b>	3534	1,83	1,83	-0,27	6,41	4516	1,56	1,91	0,0530	3265,09
<b>AEM To w08</b>	1091	0,56	0,56	0,20	27,41	85	0,44	0,64	-	-
<b>AEM Torino</b>	4132	2,13	2,13	-0,33	14,67	198	1,86	2,27	0,0410	1004,62
<b>Alsoftware</b>	2322	1,20	1,20	0,42	4,90	88	1,08	1,28	-	18,58
<b>Alerion</b>	1030	0,53	0,53	-0,60	11,92	1728	0,46	0,54	0,0050	212,94
<b>Algoi</b>	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
<b>Alitalia</b>	13682	7,07	7,04	-0,37	-7,12	421	6,75	8,02	0,0413	912,42
<b>Alleanza</b>	19707	10,18	10,20	0,56	-1,12	3895	8,68	10,63	0,3600	8614,07
<b>Amga</b>	3503	1,81	1,80	0,06	23,65	442	1,46	1,91	0,0200	629,58
<b>Amplifon</b>	110193	56,91	56,99	-0,02	38,53	45	37,78	59,61	0,2400	1125,32
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>Arte</b>	27030	13,96	13,85	-1,72	-7,56	39	13,60	15,78	0,4000	49,97
<b>ASM Brescia</b>	5061	2,61	2,63	0,50	3,85	917	2,47	3,05	0,1000	2024,03
<b>Astaldi</b>	11267	5,82	5,84	2,26	68,57	248	3,45	6,18	0,0750	572,73
<b>AUTO TO MI</b>	32438	16,75	16,94	2,34	-11,23	258	15,41	20,94	0,2000	1474,26
<b>Autogrill</b>	23712	12,25	12,22	1,55	-0,99	2938	10,64	12,83	0,2000	3115,38
<b>Autostrade</b>	41843	21,61	21,57	0,47	8,69	1759	19,17	23,24	0,5100	12354,69
<b>Azimut</b>	13360	6,90	6,94	1,98	75,13	528	3,94	7,27	0,0500	996,22

## B

<b>B Antonveneta</b>	50730	26,20	26,19	0,15	34,44	1372	14,89	27,60	0,4500	8089,27	
<b>B Bilbao</b>	27309	14,10	14,21	2,99	8,49	7	11,94	14,31	0,1150	-	
<b>B Carige</b>	6012	3,10	3,15	3,92	4,93	1660	2,83	3,10	0,0723	2980,48	
<b>B Carige r</b>	7046	3,64	3,73	9,53	7,38	32	3,30	3,64	0,0923	558,33	
<b>B Desio-Br</b>	15122	7,81	7,79	1,43	39,64	152	5,54	8,05	0,0830	91,75	
<b>B Desio-Br r</b>	13471	6,96	6,95	0,86	33,35	18	5,22	7,21	0,1000	91,87	
<b>B Fideuram</b>	9428	4,87	4,84	-1,39	27,59	8701	3,82	4,91	0,1600	4773,03	
<b>B Finnat</b>	2672	1,38	1,40	3,78	115,09	2305	0,64	1,40	0,0100	500,77	
<b>B Intermob</b>	14892	7,69	7,70	0,21	40,15	44	5,44	8,00	0,1750	1178,16	
<b>B Intesa</b>	7613	3,93	3,94	0,95	11,29	17985	3,52	4,09	0,1050	23526,63	
<b>B Intesa r</b>	7127	3,68	3,69	1,46	15,83	2832	3,13	3,81	0,1160	3432,50	
<b>B Lombarda</b>	22821	11,79	11,82	1,84	19,12	255	9,85	12,16	0,3500	3798,54	
<b>B Profilo</b>	4213	2,18	2,17	-0,28	27,73	259	1,77	2,21	0,1100	268,69	
<b>B Santander</b>	21028	10,86	11,04	1,38	17,66	8	8,96	10,86	0,0930	-	
<b>B Sardegna r</b>	34458	17,80	17,85	1,14	20,89	26	14,72	17,84	0,5100	117,45	
<b>Banca Ifis</b>	27553	14,23	14,38	2,17	47,13	66	9,18	14,80	0,1400	305,23	
<b>Banca Italease</b>	39868	20,59	20,48	-0,24	-	388	10,72	20,59	-	1569,84	
<b>Basinect</b>	1204	0,62	0,61	-0,28	28,57	1488	0,47	0,62	0,0930	37,93	
<b>Bastogi</b>	564	0,29	0,29	6,43	98,03	4759	0,14	0,33	-	196,90	
<b>Bayer</b>	58282	30,10	30,31	3,62	19,35	33	23,67	30,89	0,5500	-	
<b>BB Biotech</b>	92205	47,62	47,64	0,97	5,89	10	41,63	49,05	2,4000	-	
<b>Beghelli</b>	1417	0,73	0,73	1,17	28,35	257	0,56	0,79	0,2500	146,34	
<b>Benetton</b>	16899	8,77	8,80	1,05	-10,16	681	7,06	10,10	0,3400	1593,90	
<b>Beni Stabill</b>	1702	0,88	0,88	-	-	16,10	1,287	0,74	0,92	0,0200	1495,91
<b>Blesse</b>	13201	6,82	6,83	-0,35	161,83	61	2,60	6,97	0,1200	186,77	
<b>Bipilelle Inv</b>	11627	6,00	6,00	2,25	1,26	11	5,90	6,71	0,3500	1649,49	
<b>Bnl</b>	1060	2,67	2,67	0,08	21,69	4849	2,01	2,86	0,0801	8089,17	
<b>Bnl rnc</b>	4184	2,16	2,16	0,56	15,62	11	1,77	2,50	0,0415	501,13	
<b>Boero</b>	29238	15,10	15,10	0,67	13,53	0	13,27	17,06	0,4000	65,54	
<b>Bon Ferraresi</b>	60141	31,06	31,00	-0,45	56,95	4	19,52	31,75	0,1200	174,71	
<b>Brembo</b>	12619	6,52	6,51	-0,47	17,98	205	5,52	6,64	0,1800	455,15	
<b>Brioschi</b>	896	0,46	0,46	2,98	88,84	2257	0,23	0,50	0,0300	226,20	
<b>Bulgari</b>	165	0,09	0,08	6,40	459,21	9730	0,01	0,09	-	-	
<b>Bulgari r</b>	18942	9,73	9,72	0,82	5,88	1422	8,37	10,01	0,2200	2894,99	
<b>Buonjorno V</b>	6225	3,21	3,20	1,26	95,68	340	1,58	3,27	-	289,75	
<b>Burani F.G.</b>	23053	11,91	11,95	1,24	45,00	41	8,21	11,91	0,1100	333,37	
<b>Buzzi Unicr</b>	17380	8,98	9,06	1,29	15,50	46	7,60	9,77	0,3140	364,18	
<b>Buzzi Unicem</b>	25222	13,03	13,08	0,59	20,07	307	10,77	13,45	0,2900	2038,97	

## C

<b>C Latte To</b>	9039	4,67	4,68	-0,15	-1,08	30	4,42	4,99	0,0300	46,68
<b>Cad It</b>	21144	10,92	11,00	0,20	42,69	24	7,65	11,31	0,3300	99,06
<b>Cairo Communicat</b>	92612	47,83	47,76	0,53	22,52	39	38,05	47,83	1,6000	374,72
<b>Calltag Edit</b>	14673	7,58	7,58	0,52	3,35	88	6,82	7,78	0,2000	947,25
<b>Calltaglion r</b>	13618	7,03	7,20	-0,12	23,39	1	5,70	7,26	0,0800	6,40
<b>Calltaglione</b>	13943	7,20	7,20	0,67	26,49	14	5,69	7,23	0,0600	779,80
<b>Camfin</b>	3993	2,06	2,08	2,01	5,17	798	1,95	2,46	0,0300	713,35
<b>Camfin w06</b>	574	0,30	0,30	1,10	46,68	205	0,20	0,34	-	-
<b>Campari</b>	12592	6,50	6,43	-1,17	38,16	642	4,49	6,81	0,1000	1888,47
<b>Capitalia</b>	8413	4,34	4,35	0,81	28,06	11645	3,29	4,91	0,0800	9650,21
<b>Carraro</b>	8094	4,18	4,18	-0,12	14,96	192	3,62	4,59	0,1250	175,50
<b>Cattolica As</b>	80026	41,33	41,97	2,09	21,42	90	32,75	41,45	1,3500	1958,68
<b>Ceb Web Tech</b>	7153	3,69	3,66	-0,05	27,95	691	2,64	4,62	-	373,29
<b>CDC</b>	18079	9,34	9,29	0,85	-13,71	19	9,00	11,75	0,5600	114,51
<b>Cell Therap</b>	3305	1,71	1,71</							







# L'Ombrello

Il Treviso ha chiesto scusa al Milan e a Galliani per gli insulti e i gesti (pare quello dell'ombrello) del vicesindaco di Treviso il leghista "cowboy" Giancarlo Gentilini. Il quale nega il gesto e non chiede scusa: «Quel gesto lo avrei fatto dieci volte, se il Treviso avesse segnato»



**INTV**

■ **08,30 SkySport2**  
Rugby, Super 10  
■ **10,00 Eurosport**  
Calcio, Mondiali U17  
■ **10,15 SkySport2**  
Boxe, Ko Tv Classic  
■ **12,30 Sportitalia**  
XFree  
■ **14,00 Sportitalia**  
Tennis, Atp di Palermo  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Guinness Premie.  
■ **14,00 SkySport1**  
Sport Time

■ **15,45 SkySport2**  
Sky Volley  
■ **16,30 RaiSportSat**  
Basket, camp. euro. (f)  
■ **18,00 SkySport1**  
Mondo Gol  
■ **18,10 Rai2**  
Rai Tg Sport  
■ **19,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **20,45 SkySport1**  
Barcellona-Udinese  
■ **20,45 SkyCalcio8**  
Juventus-Rapid Vienna

## Non solo anti-Juve, l'Inter stavolta ci crede davvero

Euforia nel clan nerazzurro. Serena: «C'è mentalità vincente». Mazzola: «Trovati gli equilibri giusti»

di Massimo Franchi

**CHE SIA L'ANNO BUONO?** Se lo chiedono tutti i cuori nerazzurri sparsi in giro per l'Italia, scrutando ogni singolo minuto della loro squadra per scorgere la famosa "mentalità vincente", la molla per riportare all'Inter lo scudetto mancante dal lontano 1989.

Di quella squadra il goleador fu Aldo Serena (22 reti) che della vittoria sulla Fiorentina trova buoni auspici per il big match di domenica sera al Delle Alpe contro la Juve, primo esame di "scudetto". «Se sia l'anno giusto è presto per dirlo - commenta il centravanti che giocò anche in maglia bianconera -. Certo, Palermo a parte, la squadra di Mancini ha mostrato compattezza e fluidità di gioco ma la Juve finora è stata superiore, sarà un bel confronto». Sul fatto che (finalmente) sia l'anno buono Serena è molto fiducioso. «Mentalità vincente è un'espressione difficile da spiegare, di sicuro ho visto una comunità d'intenti, una capacità di sacrificio, di correre l'uno per l'altro che lasciano ben sperare e questo fin dal girone di ritorno dello scorso campionato. La squadra magari è meno bella però è più compatta e quadrata».

Dello stesso avviso è anche Sandro Mazzola che non nasconde il fatto di «parlare da tifoso». «Dopo Palermo credo che Mancini abbia trovato gli equilibri giusti in difesa con Samuel, Materazzi e Cordoba ed è questo a poter fare la differenza. In attacco qualcuno che fa gol c'è sempre ma è dietro che si vincono gli scudetti e i "mostri" quest'anno sembrano ben amalgamati». Più che la mentalità vincente («non c'entra molto, i giocatori sono tutti nazionali e li vincono, perché non dovrebbero farlo nella squadra di club?») la bandiera nerazzurra sottolinea l'importanza dell'equilibrio. «Con tanti campioni trovare l'equilibrio è il problema numero uno di Mancini. È sul-

la strada giusta e domenica dovrà dimostrarlo». Sulla sfida all'imbattuta squadra di Capello, Mazzola è prudente. «È una partita importante ma non decisiva. Vincerà chi riuscirà a controllare il centrocampo e lì l'Inter deve dimostrare ancora molto contro Vieira e Emerson, la coppia di centrali più forte al mondo».

Degli ottimisti ha sempre fatto parte patron Moratti che nella sua solita esternazione del lunedì ha elogiato la squadra senza mezze misure. «È stata l'Inter più bella? Sì, devo essere sincero, ieri è stata davvero una bella partita, un Inter migliore di quella viste anche in altre occasioni». Su Juventus-Inter intanto sono già iniziate le schermaglie. Domenica sera Antonio Girardo ha fatto notare come ci fosse un fuorigioco di Adriano nell'azione del gol di Martins: «Io - ha risposto Moratti - evito sempre di commentare quello che è successo con gli arbitri delle altre squadre. E quindi invito anche gli altri a fare lo stesso». Domenica sera secondo Moratti si vedrà comunque una grande partita, anche se è presto per parlare di lotta a due per lo scudetto: «Siamo solo all'inizio - ha spiegato Moratti - ho visto un Milan molto pratico, come sempre. La Juve la vedo determinatissima, ma anche noi lo siamo. Sono due squadre difficili da paragonare, ma belle da vedere. Temo il carattere di Capello e della società e quindi la determinazione dei bianconeri».

**Moratti: «Con la Fiorentina è stata l'Inter più bella. Ma siamo solo all'inizio C'è anche il Milan»**



I giocatori interisti si abbracciano dopo il gol vincente contro la Fiorentina

### CHAMPIONS LEAGUE Stasera Juve-Rapid Vienna, friulani a Barcellona Capello e Udine, prova d'Europa

**NIENTE TURNOVER.** Fabio Capello non è così esplicito, ma dalle sue parole si capisce che è intenzionato a ritoccare il meno possibile la Juventus dei titolari per il secondo match di Champions League, questa sera contro il Rapid Vienna, anche se appena cinque giorni dopo ci sarà la prima sfida scudetto contro l'Inter. «Non ho ancora deciso la formazione - dice - ma farò la miglior squadra possibile. Prendere i tre punti contro il Rapid è fondamentale, perché dopo in Coppa ci aspetteranno le due partite contro il Bayern Monaco, due incontri che non saranno semplici». Stesso copione per il Barca che al

Nou Camp riceve la piccola Udinese. Sarà un Barcellona al gran completo - con Deco, Ronaldinho e Messi - quello che stasera Rijkaard schiererà contro l'Udinese nella seconda partita del girone C di Champions league. «La squadra sta attraversando un momento difficile, soprattutto dal punto di vista psicologico. Penso però che stasera, in uno stadio straordinario, l'Udinese saprà reggere». Tiene sempre banco il caso Iaquineta. Il presidente dell'Udinese Giampaolo Pozzo ha parlato intervenendo alla trasmissione radiofonica "Radio Anchio lo Sport". Ha ribadito che, al momento, per l'attaccante la società friulana non

ha ricevuto offerte. «Finora nessuna richiesta. Poi, sappiamo come è fatto il mercato del calcio italiano, di furbi. Io non posso parlare perché non so, ma alle volte può succedere che uno venga incitato a comportarsi in maniera non corretta, non regolare, a creare la lite per far sì che all'ultimo momento, a gennaio, il club si stufa e svende il giocatore. Questo è quello che potrebbe succedere, però non ho nessun elemento per sostenerlo. Ma in passato, nei miei 20 anni di calcio ho visto di tutto e di più, quindi... Ma ribadisco che non è il caso di Iaquineta perché io non so chi abbia dietro. Prendo solo atto che non posso più contare su di lui».

### MARCO FIORLETTA PROPRIO QUI TRENT'ANNIFA Non basta il gol di Anastasi

Il calcio italiano ha affrontato l'esame Europa. Le squadre impegnate nelle coppe europee si sono presentate, non senza qualche patema, sul continente. In Coppa dei Campioni la Juventus ha fatto visita al CSKA di Sofia (Bulgaria) in una partita che alla vigilia preoccupava molto. Sul campo di Sofia i bianconeri resistono fino a 10 minuti dalla fine in vantaggio per 1-0 (gol di Anastasi), ma vengono travolti due volte e i bulgari vincono al 91'. L'ottimismo dell'allenatore della Fiorentina Mazzone, al suo esordio in una gara europea, prima della trasferta in Turchia sul campo del Besiktas per il primo turno di Coppa delle Coppe era fondato: con due gol di Caso e uno di Casarsa i gigliati hanno vinto per 3-0. Il calcio turco raggiungerà buoni livelli solo decenni più tardi. In Coppa Uefa sono state impegnate quattro squadre, Milan, Roma, Lazio e Napoli.

«Nonostante le incertezze societarie» la vita del Milan continua. E il mister Giagnoni, giustamente preoccupato per la trasferta in Inghilterra con l'Everton, riesce a portare a casa un pareggio a reti inviolate che lascia speranze per il ritorno. L'Everton per nascita (1878) è la prima squadra di Liverpool, ma è stata superata dal palmares del Liverpool. Anche per la Roma gli avversari sono bulgari. All'Olimpico i giallorossi battono per 2-0 (gol di Pellegrini e Petrini) il Dunav Ruse, sconosciuta squadra che non si affaccerà più sul palcoscenico del calcio europeo. Per i curiosi diciamo che la città di Ruse si trova al confine con la Romania, alla confluenza del Danubio con il fiume Lom, ed è sede di un grande porto fluviale. L'inimitabile Liedholm trovava pericolosi anche i bulga-

ri. La Lazio, di nuovo sulla scena europea dopo aver scontato la squalifica che la escluse dalla Coppa dei Campioni 1974-75, si è recata in Unione Sovietica per affrontare il Chernomorez di Odessa, tornando sconfitta per 1-0. Anche il Napoli è andato a Mosca dove ha perso per 4-1 con la Torpedo (per i partenopei in gol Savoldi). I russi venivano da sette risultati utili consecutivi. Si è chiuso intanto il primo turno della Coppa Italia e non mancano eliminazioni clamoro-

se come quelle di Juventus, Roma e Torino. «Per le due genovesi una domenica col botto», entrambe passano al turno successivo. Il Genoa grazie alla differenza reti che la favorisce sul Como, ha battuto il Modena 4-0 con doppiette di Bonci e Pruzzo, la Sampdoria a punteggio pieno. Si sono conclusi a Roma i mondiali universitari di atletica che hanno avuto risvolti positivi per i colori azzurri. In un clima più autunnale che di fine estate Mennea concede il bis e si aggiudica, come da pronostico, dopo i cento metri, anche i 200 metri. Doppietta anche per Franco Fava, ora apprezzato giornalista del "Corriere dello Sport", che fa suoi dopo i 5.000 anche i 10.000 metri. «Di Fava si conosceva solo il coraggio. La classe, invece, era rimasta lì, appesa al suo cuore pazzo e traditore», così commenta il nostro Remo Musumeci. Medaglia d'oro anche per Enzo Del Forno che si impone nel salto in alto.



**Scacchi**



**ADOLVIO CAPECE**

### Tomsk e Tbilisi brindano in Coppa

■ **Coppa dei Campioni**

Terminata sabato sera a Saint-Vincent la Coppa dei Campioni, la manifestazione europea per squadre di club che ha visto in gara 48 compagini maschili e 11 femminili, nuovi record di partecipazione.

L'Italia era rappresentata dalla squadra campione nazionale di Penne (Pescara) con Godena, Arlandi, Bruno, Brunello, Vocaturo, D.Rombaldoni; gli azzurri hanno concluso al ventiseiesimo posto, con sette punti squadra (due incontri vinti, 3 pari, due persi) e 18,5 punti individuali, prestazione tutto sommato positiva, anche per le molte occasioni sciate. Appassionante la lotta per la vittoria finale in entrambe le gare, con conclusione proprio sul filo di lana.

I russi di Tomsk sono riusciti alla fine a vincere il torneo per mezzo punto individuale sul Polonia Plus di Varsavia e due sui favoriti francesi di NAO di Parigi. I polacchi, guidati da Gelfand e

Ivanchuk, nell'ultima partita hanno battuto Tomsk ma solo per 3,5 a 2,5 e questo non è bastato loro per ottenere il primo posto. Le tre squadre hanno vinto 6 incontri e ne hanno perso uno.

Situazione simile nel torneo femminile, dove le campionesse in carica del NTN di Tbilisi all'ultimo turno sono state battute dalla squadra di Podgorica, ma hanno comunque conquistato il trofeo grazie al miglior punteggio individuale.

Classifica: Tbilisi punti 10 e 18,5 individuali; Southern Ural punti 10 e 18; Podgorica 10 e 16,5. Risultati completi e partite sul sito [www.scacchivda.com](http://www.scacchivda.com)

■ **Mascotte olimpica**

A Torino, mercoledì prossimo, 28 settembre, alle 11.30 presso l'Atrium di piazza Solferino, presentazione ufficiale della «Mascotte» delle Olimpiadi degli Scacchi che si svolgeranno nel 2006.

La «Mascotte» è il frutto di un concorso che ha interessato le scuole piemontesi di ogni ordine e grado; verranno presentati e premiati i vincitori e verrà soprattutto presentato quello che diventerà il simbolo delle Olimpiadi scacchistiche e ci accompagnerà fino alla loro conclusione, il 4 giugno del prossimo anno.

■ **La partita della settimana**

Dalla Coppa dei Campioni di Saint-Vincent, una delle sconfitte che sono costate al club parigino NAO la vittoria del torneo. Jakovenko - Grischuk (Spagnola) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 a6 4. Aa4 Cf6 5. 0-0 Ae7 6. Te1 b5 7. Ab3 0-0 8. d4 d6 9. c3 Ag4 10. Ae3 e:d4 11. c:d4 Ca5 12. Ac2 c5 13. h3 Af3 14. D:f3 Cc4 15. d:c5 d:c5 16. Cc3 Cd7 17. Tad1 C:b2 18. Td5 De8 19. e5 Cb6 20. T:c5 A:c5 21. A:c5 C2c4 22. Af8 D:f8 23. Dd3 g6 24. Ce4 De7 25. f4 Td8 26. Dg3 Cd5 27. Rh2 Rg7 28. Ab3 De6 29. Cd6 Ce7 30. Td1 Tf8 31. Dc3 Cf5 32. C:c4 Tc8 33. Td6 C:d6 34. e:d6 + f6 35. Cb6 D:d6 36. C:c8 e il Nero abbandona.

■ **Lignano, Mondiale Seniores**

Inizia dopodomani, martedì 27 settembre, a Lignano (Ve) il Campionato del Mondo Seniores, torneo aperto a tutti coloro che abbiano superato i 60 anni (gli uomini) e i 55 (le donne). È possibile iscriversi fino alle ore 12 di martedì (tel. 0432-221680). Molti i campioni e le campionesse annunciati in gara, che giocheranno in tornei separati (maschile e femminile). Tra gli iscritti il veneziano Antonio Rosino, campione italiano seniores in carica, e il legnanese Carlo Barlocco, ex campione italiano. Si gioca fino al 10 ottobre. Risultati, classifiche e partite sul sito [www.vacanzesport.com](http://www.vacanzesport.com)

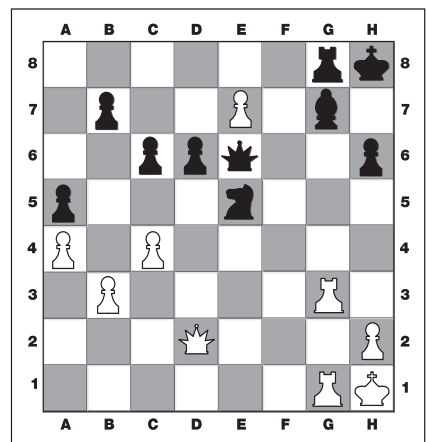
**la partita**

**Vaganjan - Nurkic** Coppa dei Campioni, Saint-Vincent 2005

■ Il Bianco muove e vince.

■ Il Pedone in settimana fa la differenza..

**soluzione**



La partita è continuata con 1...T:g7; e il Nero ha abbandonato. infatti dopo la risposta forzata 1...T:g7; segue la promozione del Pedone e la combinatezza si conclude vittoriosamente; 2. e8=D+; D:e8; 3. D:h6+; 1.h7; 4. D:h6+ e:mattto imparable.



# Mimo

L'INCANTO DI DOMINOT AL TEATRO VASCELLO  
UNA ARTE-VITA DA FELLINI AD ABEL FERRARA

Luciano restaura mobili in via di Panico, quelle due signore vendono sushi lì accanto e poi questo e quello e tanti altri sconosciuti. Tutti, l'altra sera, nella sala del teatro Vascello per seguire una soirée offerta da un grande dei palcoscenici italiani, un formidabile mimo che si chiama Dominot. Ha deciso di raccontare la sua storia umana e professionale in un momento particolare della sua carriera. Lui che aveva chiuso la «Dolce Vita» per Fellini - sue le ultime inquadrature del capolavoro - incolla volto e corpo nelle scene iniziali di quel «Mary» con cui Abel Ferrara ha scosso a Venezia critica e pubblico. Così, passando da Edith Piaf a



Dalida, da Greco a Aznavour, Dominot, forte di una presenza ininterrotta sulle scene più coraggiose e sperimentali, si è divertito a dire del suo viaggio. Dalla bianca Tunisi, dov'è nato, alle frenetiche notti di una Parigi ombelico del mondo nella quale si annidavano Sartre e Simone e sulla quale vegliava sovrana la minuscola immensità di Edith. Ha cantato, ha ballato, ha stanato antichi entusiasmi, ha messo in scena la sua eterna sorpresa di fronte a un mondo che, quando sa incantare, parla la sua lingua. Irreverente, non conformista, sfuggente, geniale e insieme piena di comprensione. Perché c'era tutta quella gente di via di Panico? Perché Dominot, assieme a Mario, gestisce il «Baronato quattro bellezze» uno dei luoghi più preziosi e culturalmente vivi delle notti romane proprio in quella strada che porta al Tevere. Protetto dall'amore dei vicini. Anche questo è Italia.

Toni Jop

**L'ANTEPRIMA** Il film di Placido dice cose vere sulla banda della Magliana che insanguinò Roma e non solo. Che fu usata dallo Stato per alimentare la strategia della tensione. Il suo limite è l'apparire, a chi non sa, come una storia di fantasia...

di Roberto Cotroneo



Una scena del film «Romanzo criminale». In basso il regista Michele Placido

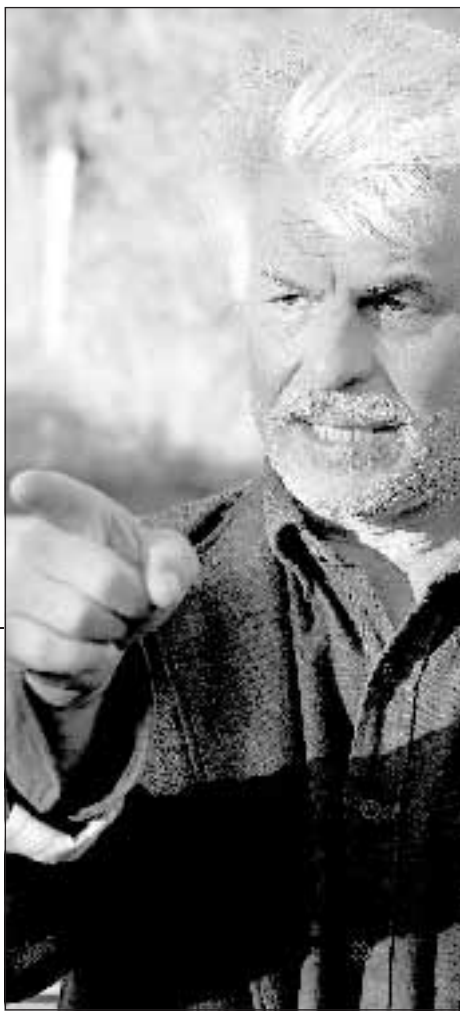
**C**i sono degli strani tic, e degli strani modi oggi per parlare di cinema, di libri, di musica. Il tic è sempre sintetizzabile in una domanda che si fanno tutti, senza distinzione. E che ci si fa a vicenda: «ti è piaciuto?». E a questa domanda si risponde con una frase di solito altrettanto concisa, che ovviamente implica un giudizio: molto, moltissimo, abbastanza, per niente... e via dicendo. Ci si potrebbe interrogare a lungo sul perché la gente ti chiede, e si chiede, se gli è piaciuto un film o un libro. Ed è facile capire che è una domanda che non ha senso come non ha senso qualunque risposta. Ma è facile notare che quella

# C'era una volta una gang di Stato

domanda, «ti è piaciuto il film? il libro? il concerto?», si utilizza anche per una cena in un buon ristorante, per un gelato alla crema, per un vestito di buon taglio, per una festa in discoteca. Ora, questa considerazione di ordine, diciamo così, estetico, non è qui fine a stessa, ma è utilissima per farsi una serie di importanti domande sul film di Michele Placido: *Romanzo criminale*, tratto dal fortunato libro di Giancarlo De Cataldo e in sala da venerdì. La domanda alla fine dell'anteprima per giornalisti e addetti ai lavori, era: «ti è piaciuto?». E la risposta più onesta è: «sì, mi è piaciuto». Mi è piaciuto anche vedere tutti assieme questi ragazzi, Accorsi, Favino, Kim Rossi Stuart, recitare in una bella storia italiana. E mi è piaciuta la regia di Michele Placido. Eppure non mi basta. Non basta dire queste cose di un film, non serve più ragionare in questi termini. Proviamo a cambiarli questi termini, e analizziamo una serie di cose. Prima cosa: la storia. La storia di questo film segue le note vicende di una banda di criminali, una banda che viene chiamata «La banda della Magliana» nel decennio che va dalla seconda metà degli anni Settanta fino a metà degli anni Ottanta. La banda della Magliana, dal quar-

**IL REGISTA** Un set dopo l'altro  
**Michele Placido**  
«Farò un film su Mani pulite»

«Un film su Mani pulite? Si può fare, bisogna trovare un'angolatura che ne faccia un racconto, non ideologico o documentaristico», dice il produttore di *Romanzo criminale*, Riccardo Tozzi. Ed il regista, Michele Placido, aggiunge: «è la nostra storia. Ora voglio fare un film su quegli anni, su Craxi e il mondo che gli ruotava attorno». Intanto il suo ultimo film sulla banda della Magliana (tratto dal bestseller



**Non siamo dalle parti di Rosi. Qui la cornice in cui è inserita la tesi toglie verità alla storia. Cosa capirà un giovane nel vedere il film?**

del magistrato Giancarlo De Cataldo) presentato ieri alla stampa, ha offerto il destro a qualche osservazione polemica. In particolare alcuni alcuni giornalisti di diverse testate, lo hanno messo sotto accusa, da una parte per aver «mostrato come eroi i banditi e come cattivi solo i rappresentanti dello stato», dall'altra, per una battuta nella quale raccontando chi è lo spione che tiene i contatti tra la banda e un «grande vecchio» (un politico importante? il capo di un servizio segreto italiano?) si dice che tra i suoi trascorsi, oltre a traffici d'armi con il sud Africa c'è l'aver «fatto il '68». «È stato imposto dalla produzione di inserire il riferimento al '68?», ha chiesto un giornalista e, per la produzione, Riccardo Tozzi ha risposto negando di aver mai interferito con sceneggiatori e regista. Placido, che aveva affermato la forte valenza politica del film, dicendo «ci sono scheletri negli armadi, morti che chiedono sia raccontata la loro storia» ha rivendicato l'appartenenza ad un cinema che è quello di Rosi, Petri, Bellocchio.

nel nostro paese lo Stato ha utilizzato dei criminali per alimentare la strategia della tensione, ha coperto assassini, ha impedito persino il ritrovamento di Aldo Moro. Soltanto che la cornice in cui è inserita questa tesi toglie verità alla storia. Per usare un paradosso: «è una storia vera che sembra di fantasia». E sembra di fantasia perché i linguaggi sono mescolati tutti assieme e non si distinguono più. Cosa capirà, un diciottenne di oggi nel vedere queste immagini. Penserà che è una storia classica, che forse non c'è niente di vero, eccetto i riferimenti a Moro e alla strage di Bologna? Oppure penserà che è la fedele riproduzione di un'epoca e di un mondo? Non riuscirà a pensare nessuna delle due cose. Nel film non c'è quella Roma degli anni Settanta, se non per rapidi post di cinematografici, e il gruppo degli attori, tutti bravissimi, non sono esattamente la fotocopia dei banditi della Magliana, ma rappresentano quello che lo spettatore di oggi si aspetta di vedere in un film sulla malavita. Violento, ma mai troppo violento, rapido al punto giusto, con un buon ritmo, con una grammatica che è la grammatica a cui ci hanno abituato il cinema e la fiction di questi anni. Il risultato è il migliore possibile che ci si potesse aspettare

**«Romanzo criminale» racconta come i capi della banda siano stati pilotati dai servizi deviati per fini politici. E questo è storia...**

tiere romano in cui si forma, è un fenomeno assai particolare e inedito nella storia criminale italiana. Non è mafia, non è camorra, ma è un'organizzazione criminale che semina terrore e morte nella capitale per anni, utilizzando metodi da un lato violenti, e dall'altro «manageriali». Gente che reinveste, gente che ha aperto discoteche, locali, che ha fatto operazioni immobiliari, partendo dal riutilizzo dei soldi di un sequestro. Ma la banda della Magliana, che era una sorta di società per azioni del malaffare, ha perlopiù lambito, e in certi altri casi ha attraversato, quel terreno di nessuno dove i servizi segreti, certi apparati coperti dello stato, e persino forze

dell'ordine si sono incontrati per mettere a punto delle strategie illecite. Insomma, i capi della banda della Magliana sono stati in certi casi pilotati e indirizzati dai servizi segreti deviati, e nel film tutto questo viene detto e raccontato con molta chiarezza. E non solo, nel film si accenna a un collegamento preciso tra i membri della banda e la strage alla stazione di Bologna del 1980. Queste sono cose che gli addetti ai lavori conoscono benissimo. E il film riprende molte delle tesi di De Cataldo, l'autore del libro: che di professione fa il magistrato, e che ha indagato su queste cose. Ma allora, che film è questo *Romanzo criminale*. È un film di denuncia? Se intendiamo i film di denuncia come quelli di Francesco Rosi (vedi, un esempio su tutti, *Il caso Mattei*), il film di Placido non è un film di denuncia. Ma allora è un film sulle vicende della malavita romana, viste dalla parte dei malavitosi? Neanche, o meglio non soltanto. O forse è un film che racconta come un poliziotto abbastanza integerrimo, e isolato, riesce a perdere la sua battaglia con i malavitosi, che a loro volta perdono la loro battaglia, e finiscono tutti morti ammazzati? Sono domande che non hanno una risposta semplice. Rosi girava film con un linguaggio molto chia-

ro. Era un linguaggio che sposava il taglio del documentario con il cinema. La verità veniva data dalla commistione di immagini della realtà montate con quelle degli attori. *Il caso Mattei* è costruito in questo modo. È quel misto di colore e bianco e nero, è quell'idea che un linguaggio diverso rafforzi delle tesi che hanno una loro verità. Chi in questi giorni ha visto *Good Night and Good Luck* di George Clooney avrà notato che è in bianco e nero. Il bianco e nero è sintomo di verità, perché i filmati della storia, almeno fino agli anni Sessanta, sono tutti in bianco e nero. Se per Clooney la verità incomincia dalla scelta estetica del bianco e nero, per Steven Spielberg, per fare un altro esempio, che girò *Schindler's List* in bianco e nero, fu addirittura il contrario, capovolgere proprio un luogo comune. Nel film di Spielberg le persone reali, i sopravvissuti di Schindler entrano in scena a colori. E quando irrompe il colore nel film (la celebre bambina con il vestito rosso del film, per esempio) è il segnale che tutto quello che stai vedendo è assolutamente autentico. Placido non usa il bianco e nero per raccontare quegli anni. Lo fa soltanto quando usa documenti d'archivio. Ma questo non toglie che il messaggio che esce dal film è di una durezza terribile. La tesi è che

**Gli attori nei panni dei banditi sono bravi ma sono proprio ciò che ci si aspetta siano dei malavitosi. Il risultato è il migliore possibile**

da una storia per il pubblico nella nostra epoca. Quella di un pubblico che si chiede a vicenda: «ti è piaciuto?». Un pubblico che ha trovato il passepartout di un criterio estetico unico e uniformato per tutto: dal giudizio su un film al giudizio sul cous cous del ristorante sotto casa. Non lo dico con moralismo o con snobismo. È così, e basta. Ma in questo modo non si finisce forse per rendere rassicuranti anche i misteri e le inquietudini di questo paese terribilmente irrisolto? Patinando un po' troppo l'orrore? O invece è solo questo l'unico modo ancora possibile per far passare (come si diceva un tempo) certi messaggi?

rcotroneo@unita.it



martedì 27 settembre 2005

Scelti per voi



Matilde

Matilde (Sabrina Ferilli) è una soubrette senza talento che, nel dopoguerra romano, dopo essere stata accusata di collaborazionismo per il suo amore con un ufficiale tedesco, prova a ricominciare a vivere e a cercare scritte. Ma il disprezzo nei suoi confronti le fa trovare immancabilmente tutte le porte chiuse. Finché non trova Ettore (Giorgio Panariello), un comico che, come lei, fa la fame...

21.00 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Luca Manfredi Italia 2005

Pronto soccorso H24

Un nuovo programma che racconta la quotidianità di un pronto soccorso (quello dell'Ospedale San Giovanni - Addolorata di Roma) con tutto il suo carico di umanità. Coprodotto dalla Rai e dal canale satellitare FoxLife, H24 non vuole essere un'inchiesta giornalistica sulla sanità italiana, ma il racconto in più episodi del lavoro quotidiano di pazienti e lavoratori di una struttura dove si registrano quasi trecento accessi al giorno.

23.40 RAI TRE. REAL TV.

Il monaco

Un dipinto contiene il segreto di un immenso potere. A custodirlo c'è un monaco orientale (Chow Yun-fat). Questi, oramai avanti con gli anni, deve trovare in fretta il suo successore: scopre che è Kar, un ladruncolo newyorkese. Una volta addestrato il ragazzo, i due dovranno lottare fianco a fianco contro un uomo che vuole mettere le mani sul quadro a tutti i costi. Ispirato ad un fumetto di successo.

21.00 RAI DUE. AZIONE. Regia: Paul Hunter Usa 2003

Ballarò

I temi della seconda puntata di "Ballarò" sono le tensioni nella maggioranza e il prossimo varo della manovra finanziaria. Immane la discussione sul "caso Fazio" e sulle tensioni istituzionali che sta provocando. Tra gli ospiti in studio il presidente della Margherita Francesco Rutelli. La copertina satirica è realizzata da Diego Parassole, uno dei comici della scuderia Zelig.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ. Con Giovanni Floris

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica  
06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm  
06.30 TG 1. Telegiornale  
—, — PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCSS VIAGGIARE INFORMATI. News  
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato, Con Eleonora Daniele, All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1;  
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;  
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale  
10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica  
11.30 TG 1. Telegiornale  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.  
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.  
15.50 FESTA ITALIANA. Attualità  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno:  
16.50 TG PARLAMENTO;  
17.00 TG 1. Telegiornale  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

06.15 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Conduce Massimo Caputi  
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica  
07.00 GO CART MATTINA. Rubrica  
—, — L'ALBERO AZZURRO. Rubrica  
10.00 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica  
10.15 TG 2. Telegiornale  
—, — NOTIZIE. Attualità  
—, — TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
—, — TG 2 SALUTE. Rubrica  
—, — NOTIZIE. Attualità  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.  
17.15 ART ATTACK. Rubrica  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 10 MINUTI. Attualità  
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Con Massimo Caputi

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica. "Massenzio 2005"  
09.05 GEO & GEO. Documentario  
09.35 CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA DEL COMUNE DI ROMA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. Evento  
11.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 2ª parte  
—, — ITALIA AMORE MIO. Rubrica  
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.55 LA MIA SCUOLA. Doc.  
15.10 LA MIA CASA. Doc.  
15.25 SE IO FOSSI UN ANIMALE. Documentario  
15.30 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica  
16.10 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco  
17.50 GEO & GEO. Rubrica  
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucelli  
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
07.15 ESMERALDA. Telenovela  
07.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "Il delitto". Con Tom Selleck, John Hillerman  
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 SUPERTOTÒ. Film (Italia, 1980). Con Totò  
16.10 SENTIERI. Soap Opera  
16.40 LO SCERIFFO IN GONNELLA. Film (USA, 1961). Con Debbie Reynolds, Andy Griffith  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
07.55 TRAFFICO. News  
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo  
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica  
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm  
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP  
14.15 CENOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Perrarella, Elena Barolo  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.15 AMICI. Real Tv  
17.05 VERRISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi  
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un capo di troppo". Con Will Smith, James Avery  
09.25 L'INVENTORE PAZZO. Film Tv (USA, 1998). Con Scott 'Carrot Top' Thompson, Courtney Thorne-Smith. Regia di Alex Zamm  
11.15 MUSIC SHOP. Televendita  
11.20 JOHN DOE. Telefilm. "Percorso di sangue". Con Dominic Purcell, Jayne Brook  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "I diciotto anni di Pacey". Con James Van Der Beek, Katie Holmes  
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv  
18.25 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Gelosia". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith  
19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Un'ottima madre". Con Carroll O'Connor  
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario. "Extreme Machine 5"  
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Un'eredità pesante". Con Michael Chiklis  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il processo" 2ª parte. Con Andy Griffith  
14.05 I DUE CAPITANI. Film (USA, 1955). Con Fred MacMurray. Regia di Rudolph Maté  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "I difensori". Con David James Elliott  
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Guerra temporale". Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco  
21.00 MATILDE. Film Tv drammatico (Italia, 2005). Con Sabrina Ferilli, Giorgio Panariello. Regia di Luca Manfredi  
23.05 TG 1. Telegiornale  
23.10 PORTA A PORTA. Attualità  
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.20 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.50 EXTRA. Situation Comedy. "Cyber stress"  
02.20 PREPARATI LA BARA!. Film (Italia, 1967). Con Terence Hill, Horst Prank

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 IL MONACO. Film azione (USA, 2003). Con Chow Yun-fat, Seann William Scott. Regia di Paul Hunter  
22.50 TG 2. Telegiornale  
23.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Conduce Massimo Caputi  
23.50 CENTOCITTÀ 2005. Rubrica. Conduce Chiara Tortorella e Ivan Cattaneo  
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI SPORT. Rubrica  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco  
23.05 TG 3 / TG REGIONE  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO  
23.40 PRONTO SOCCORSO H24. Real Tv  
00.30 TG 3. Telegiornale  
00.50 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti  
01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf.  
21.00 ...PIÙ FORTE RAGAZZI! Film comico (Italia, 1972). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Giuseppe Colizzi  
23.00 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. Conduce Massimo De Luca. Con Patrizia Hnatek  
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.30 PASQUALINO SETTEBELLEZZE. Film (Italia, 1975). Con Giancarlo Giannini  
03.30 TUA PER LA VITA. Film (Italia, 1954). Con Ettore Manni

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri  
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 5. Serie Tv. "L'angelo custode" - "Tradimenti". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Lucio Gaudino  
23.25 ZELIG OFF. Show  
00.40 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.10 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 EVERWOOD. Telefilm  
21.05 LA TALPA. Real Tv. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini  
00.30 STUDIO SPORT. News  
00.55 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita  
01.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale  
01.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (replica)  
01.25 LA TALPA. Real Tv. (replica)  
01.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità  
21.30 I FANTASTICI 5 MISSIONE VIP. Show. Con Alfonso Montefusco. Regia di Dario Talleri  
23.00 SETTIMA DIMENSIONE. Show. Conduce Sabrina Nobile. Con Massimiliano Bruno  
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm  
00.25 TG LA7. Telegiornale  
00.50 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica  
02.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 TUTTO PUÒ SUCCEDERE. Film commedia (USA, 2003). Con Jack Nicholson. Regia di Nancy Meyers  
16.40 LA GRANDE SEDUZIONE. Film drammatico (Canada, 2003). Con Benoît Brière. Regia di Jean-François Pouliot  
18.50 UNA SCATENATA DOZZI-NA. Film commedia (USA, 2004). Con Steve Martin. Regia di Shawn Levy  
20.30 DUETS. Rubrica  
21.00 SCHOOLS OF ROCK. Film (USA, 2003). Con Jack Black. Regia di Richard Linklater  
22.55 IL MIRACOLO DI BERNA. Film (Svizzera/Germania, 2003). Con Peter Franke. Regia di Sonke Wortmann  
00.55 DUETS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

14.30 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio. Regia di Giuseppe Piccioni  
16.45 ABANDON. Film (USA, 2003). Con Katie Holmes. Regia di Stephen Gaghan  
18.25 ANGELI D'ACCIAIO. Film Tv (USA, 2004). Con H. Swank. Regia di Katja von Garnier  
20.30 SPECIALE: FAHRENHEIT 9/11. Rubrica di cinema  
21.00 MARITI IN AFFITTO. Film commedia (Italia, 2004). Con Maria Grazia Cucinotta. Regia di Iaria Borrelli  
22.40 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film (USA, 2004). Con Freddie Prinze Jr. Regia di Raja Gosnell  
00.20 LE RAGAZZE DEI QUARTIERI ALTI. Film commedia

SKY CINEMA AUTORE

14.25 MI PIACE LAVORARE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Nicoletta Braschi. Regia di Francesca Comencini  
16.00 HAROLD E MAUDE. Film (USA, 1972). Con Ruth Gordon. Regia di Hal Ashby  
17.35 CINEMA DOC. Doc.  
18.10 LOLA DARLING. Film (USA, 1986). Con Tracy C. Johns. Regia di Spike Lee  
19.40 IMMORTAL AD VITAM. Film (Francia, 2004). Con L. Hardy. Regia di Enki Bilal  
21.30 YOUNGER & YOUNGER. Film commedia (USA, 1993). Con Donald Sutherland. Regia di Percy Adlon  
23.20 PONTORMO. Film (Italia, 2003). Con Joe Mantegna. Regia di Giovanni Fago  
01.05 EXTRA LARGE. Rubrica

CARTOON NETWORK

16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni  
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
17.05 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS. Cartoni  
17.55 TOONAMI: STATIC SHOCK. Cartoni  
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN  
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni  
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
19.40 PET ALIEN. Cartoni  
19.55 NOME IN CODICE: KND  
20.25 LE SUPERCHICHE  
20.55 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni  
21.20 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni  
22.00 I GEMELLI CRAMP  
22.30 IL CRICETO SPAZIALE

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MITI DA SFATARE. Doc.  
14.00 BECOMING ALEXANDER. Documentario  
15.00 OLTRE IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA. Doc.  
16.00 LE SUPER ARMI DELL'ANTICHITÀ. Doc.  
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.  
18.00 GARE PERICOLOSE. Documentario. "Un salto di 8 metri"  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Un chopper per i New York Jets"  
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Escavatrice"  
21.00 GLI ULTIMI MISTERI DEL TITANIC. Documentario.  
23.00 TITANIC: ANATOMIA DI UN DISASTRO. Documentario.  
24.00 IL CODICE DEL SILENZIO. Documentario. 2ª parte

ALL MUSIC

14.00 TG WEB. Rubrica  
14.05 THE CLUB. Musicale  
15.00 TGA. Telegiornale  
15.05 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms"  
17.05 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"  
19.00 TGA. Telegiornale  
19.05 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"  
19.30 INBOX. Musicale  
20.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"  
21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"  
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.31 GR 1 SPORT  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO, SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
18.37 MAGAZINE  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
20.40 ZONA CESARINI  
20.45 GR 1 CALCIO  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.14 IN VOLO  
23.24 DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
10.00 TRAME. Con Ginaluca Favetto  
11.30 FABIO E FIAMMA  
12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO. QUESTO È ALTRO  
15.01 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. DIARIO AMERICANO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL  
20.00 UN VOLTO CHE CI SOMIGLIA. L'ITALIA DI CARLO LEVI  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno  
Variabile  
Nuvoloso  
Pioggia  
Temporali  
Nebbia  
Neve

OGGI

Nord: molto nuvoloso sulla Liguria con possibilità di qualche locale rovescio o temporale; poco nuvoloso sulle altre regioni. Centro e Sardegna: sereno o parzialmente nuvoloso. Sud e Sicilia: residua nuvolosità sul settore jonico; poco nuvoloso sul resto del meridione.

DOMANI

Nord: inizialmente molto nuvoloso per nubi medio basse con possibilità di qualche piovoso, ma con tendenza a rasserenamenti dalla serata. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso. Sud e Sicilia: poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: residue condizioni di instabilità interesseranno le estreme regioni meridionali, mentre il nord e le regioni centrali tirreniche sono interessate da un debole flusso di correnti umide occidentali.



**FICTION E SUDORI** Il ministro Landolfi accusa: il film sul grande Torino trasuda, come Montalbano, comunismo. Pare sia riuscito a dirlo senza ridere...

di Bruno Vecchi

**A** desso ci si mette anche il ministro Mario Landolfi. «C'è una fiction nel nostro paese, soprattutto negli ultimi tempi, mi riferisco a Montalbano e perfino a quella sul Grande Torino che trasuda comunismo e questo mi pare che sia sotto gli occhi di tutti. Ho ricevuto molte lettere di protesta». Non bastava l'accusa alla *Superstoria*, per aver replicato l'imitazione di Bossi versione Hannibal The Cannibal di Guzzanti. Non bastava l'accusa di essere di sinistra agli ospiti di *Parla con me*. Anche il ministro delle Comunicazioni si è sentito in dovere di dire la sua. Gli era andato di traverso che Romano Prodi avesse detto che c'è una informazione televisiva schiacciata. Così, il ministro Landolfi ha preso la prima palla al balzo per esternare. Forse vedere tutte quelle maglie rosse indossate dai calciatori gli ha creato degli scompensi. Ma le maglie del Grande Torino quelle erano. Granata, d'accordo. Però il colore granata, fino a prova contraria, è una sfumatura cromatica del rosso.

## Il Torino comunista batte Harry Potter

Mica si poteva cambiare maglia. Mica si poteva far giocare il Torino in beige. E i calciatori, da che mondo è mondo, sudano. Non trasudano. Né comunismo né altro. Forse qualcuno, magari in una delle lettere di protesta, avrà anche fatto notare al ministro Landolfi l'ennesima vittoria di una fiction Rai contro Mediaset. *Il Grande Torino*, infatti, ha stravinato la serata televisiva della domenica. Con una progressione d'ascolti degna del Grande Torino di Valentino Mazzola: è partito con il 21,33% di share, ha chiuso con il 37%. *Harry Potter e la camera dei segreti*, in prima visione su Canale 5, ha

**Forse il ministro si è irritato perché la fiction fa vedere una povera Italia simile a questa**

raggiunto nel secondo tempo il 24,84%. Ma ha perso spettatori cammin facendo. E così, dopo i flop di Bonolis, *Matrix*, *Elisa di Rivombrosa*, la sconfitta della De Filippi, al periodo nero di Mediaset si aggiunge anche la débâcle del maghetto occhialuto. In pieno periodo di garanzia pubblicitaria. E sono dolori. Per contro, gongola il direttore di Rai Fiction, Agostino Saccà.

«Dopo *Angela* con Sabrina Ferilli e Montalbano, la vittoria della prima parte del *Grande Torino* è la conferma della stagione straordinaria della fiction Rai, che costa poco e rende molto». Prosegue Saccà: «A primavera arriveranno *Orgoglio 3*, *Don Matteo 5* e alcune miniserie forti come *La sposa cinese*, solo per citare alcuni titoli». Altre vittorie all'orizzonte? Qui il direttore di Rai Fiction tira il freno a mano: «La tivù è fatta di cicli. Meglio non sottovalutare Mediaset».

Ma se domani potrebbe essere un altro giorno, con la stessa Rai che ipotizza una possibile rinuncia di Mediaset, dove sta il problema? Non è che forse il vero problema, quello che ha fatto inalberare il ministro Landolfi, è che nella fiction di Claudio Bonivento era di scena un'Italia che non si doveva vedere in tv? Un'Italia povera. Un'Italia nella quale dal Sud ci si spostava al Nord, in cerca di lavoro. Un'Italia nella quale c'era chi non riusciva a coniugare il pranzo con la cena. Nella quale i meridionali erano, per alcuni, solo dei fastidiosi «terroristi». Nella quale non si potevano esprimere opinioni sul posto di lavoro, perché altrimenti si perdeva il posto di lavoro. Era di scena l'Italia del proletariato. E una squadra di calcio di grandissimi campioni proletari. Per questo il Torino piaceva. Anche ai non torinisti. Per questo, evidentemente, è piaciuta la fiction: perché metteva in scena la realtà. E piace sapere che guardandola Sandro

Mazzola, figlio di Valentino, si è emozionato. Mica si può sempre vivere e sognare tra le *Elisa di Rivombrosa*, dove l'unico problema è capire come coniugare i patemi del cuore con le pulsioni erotiche. Un tempo, non molto lontano, accadeva anche alle reti Mediaset di realizzare fiction che parlavano della realtà: *Borsellino* di Gianluca Tavarelli, solo per citarne una. Bella, veramente bella. E che ha fatto grandi ascolti.

Ma adesso siamo in campagna elettorale. E programmare certe cose nell'ora di massimo ascolto evidentemente non si può. Evidentemente non si deve. Meno che mai si può ricordare, in

**Però Mediaset comincia a preoccupare: troppe cadute e la pubblicità scalpita...**

prima serata e nell'ora di massimo ascolto, il passato. Metti che qualcuno, guardando il *Grande Torino*, si svegli dal sogno e si accorga che nell'Italia del 2005 esistono più o meno gli stessi problemi dell'Italia del dopoguerra. Con qualcuno che anche oggi ha difficoltà a coniugare il pranzo con la cena. Soprattutto, metti che nel segreto del seggio elettorale se ne ricordi. Come va a finire la partita?



Il presidente Ciampi abbraccia Mariangela Melato

**IL FESTIVAL** Nessun film italiano in concorso in una edizione scialba. Ma la Guzzanti interessa

## A San Sebastian l'Italia dice «Viva Zapatero»

di Umberto Rossi / San Sebastian

San Sebastian l'atmosfera è mesta. La cinquantatreesima edizione del Festival si è chiusa con due fra i maggiori riconoscimenti, primo premio e miglior interpretazione femminile (Ana Geislerova), a *Qualche cosa di simile alla felicità* del ceco Bohdan Sláma. Questo film è il ritratto amaro della vita proletaria dopo la caduta del regime real-socialista. In una periferia grigia ove giovani e adulti passano le ore fra lavori modesti, le poche soddisfazioni concesse dai magri stipendi, l'abuso d'alcol e spinelli. Chi tenta di comportandosi con maggiore umanità, subisce delusioni particolarmente cocenti. Un altro premio doppio, conchiglia d'argento e migliore fotografia, è andato al cinese *Girasoli* di Zhang Yang, da non confondere con l'opera con lo stesso titolo firmata da Wang Baomin e presentata dalla Settimana della Critica di Venezia. Siamo in presenza di un esempio di quel nuovo filone di cinema cinese più attento

agli snodi psicologici che a quelli sociali, in questo caso la storia di una famiglia di Pechino fra il 1967 e il 1999, attraverso grandi eventi quali la rivoluzione culturale, la fine del maoismo di sinistra, la nascita del nuovo regime iperliberista in economia e ferocemente autoritario in politica. È apparso, infine, poco condivisibile il premio assegnato dalla Federazione Internazionale dei Giornalisti Cinematografici (Fipresci) a *Tideland* di Terry Gilliam, versione macabra e libera di *Alice nel Paese delle Meraviglie* di Lewis Carroll. Una ragazzina convive con una signora stramba, che risulterà essere sua madre, il figlio minorato della stessa e la salma mummificata del padre, morto d'overdose. È un gran pasticcio, con molti soldi a disposizione e pochissimo costruito e quale morbosità nelle immagini. Questa edizione del festival ha registrato, ancora una volta, l'assenza nel concorso di film italiani. Tenendo

conto che molti fra i titoli in cartellone sono davvero modesti, c'è da chiedersi se questa scelta non faccia parte di una sorta di partito preso nei confronti della nostra produzione. Per la verità anche l'Anica non si è data molto da fare per difendere la produzione nazionale, visto che ha aperto il suo stand solo negli ultimi giorni. È un vero peccato perché il pubblico ha dimostrato di non disprezzare il nostro cinema: *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti, presentato in una sezione collaterale, è stato accolto da lunghi, caldi applausi e ha destato l'interesse dei distributori. La struttura

**L'Anica non si è data molto da fare: il nostro stand è stato aperto in gran ritardo**

di questa manifestazione è ampia, con i nuovi in concorso, una larga sezione informativa, pregevoli retrospettive di Robert Wise, scomparso di recente, e Abel Ferrara. È una formula, tuttavia, che incontra sempre maggiori difficoltà che impediscono al festival di collocarsi ai livelli di Cannes, Berlino e Venezia. Negli anni passati le cose erano andate meglio in quanto le uscite europee di numerosi film americani, avevano fatto approdare da queste parti nomi altisonanti. Quest'anno la crisi del cinema (meno 14 per cento d'incassi in Spagna) si è sommata alle difficoltà incontrate dagli americani a proporre film di sicuro successo commerciale. Gli inciampi a cui è andato incontro il cosiddetto cinema degli effetti speciali, ha determinato la compressione della produzione spettacolare, colpita da alcuni clamorosi fallimenti che hanno devastato i bilanci di non poche aziende. N'è derivata la mancanza di nomi capaci di suscitare l'interesse di media e spettatori.

**BRAVO CIAMPI** Per la prima volta al Quirinale attori e registi teatrali

## «Presidente, salvi il teatro italiano»

di Francesca De Sanctis

Sorride Ciampi e quando prende la parola dice di essere quasi «imbarazzato» per questa «prima» del teatro italiano al Quirinale. L'occasione del «debutto» è la terza edizione del «Premio Olimpici del Teatro», promosso dall'Ente teatrale italiano e dal Teatro Stabile del Veneto, che venerdì al Teatro Olimpico di Vicenza proclameranno i vincitori di quest'anno (la serata andrà in onda la sera stessa su Rai Uno alle 23.15). Non era mai successo finora che una delegazione di circa 200 artisti (registi, attori, autori teatrali) fosse accolta dal presidente della Repubblica nella «casa degli italiani», come ama definirlo Carlo Azeglio Ciampi, che si è sentito quasi rimpoverito per aver aperto le porte del Quirinale solo ora, a poca distanza dalla scadenza del suo settennato. Forse per questo c'era tanta attesa tra le mura affrescate del Palazzo, dove il teatro ha lanciato il suo grido di aiuto («In periodi bui come questo, il nostro lavoro è in pericolo,

ci aiuti presidente, gliene saremo sempre grati» ha detto Mariangela Melato a nome di tutti). Un grido che Ciampi ha accolto, sottolineando la funzione civica del teatro, che alle spalle ha «la straordinaria eredità del teatro greco e romano». «Dobbiamo tutelare questo nostro patrimonio - ha detto il capo dello Stato -; tutela non vuol dire solo finanziamenti, che certo devono esserci; tutela vuol dire anche saper valorizzare e innovare». Poi ha lanciato un appello: «La televisione dovrebbe «riprendere» l'attenzione che dedicava un tem-

**Letta a Ciampi: glielo dica lei al governo che non basta la tv. Ma Letta in che governo sta?**

po al teatro di prosa e d'opera, riscoprire le mai dimenticate programmazioni del venerdì sera, dare spazio ai grandi festival teatrali, alle stagioni del Teatro Greco di Siracusa, agli scambi teatrali internazionali, perché il teatro fa circolare le idee e unisce i popoli». Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, rivolgendosi a Ciampi ha detto: «Presidente, glielo dica lei al governo. Glielo dica al ministro Buttiglione (assente perché all'estero, ndr), che non basta la televisione!». Hanno preso la parola anche Giuseppe Ferrazza (presidente dell'Et), Luca De Fusco (direttore del Teatro Stabile del Veneto) e Maurizio Giammusso (segretario dei premi Olimpici). Tra i presenti Alessandro Bergonzoni, Pippo Delbono, Gabriele Lavia, Fausto Paravidino, Nicola Piovani, Giampiero Rappa, Luigi Squarzina... Durante la cerimonia, tra l'altro, è stato assegnato un Premio speciale, attribuito direttamente dal presidente della giuria (Letta), al maestro Armando Trovatioli.

**Armi di distruzione di massa L'inganno dei media** un film di Danny Schechter



"Più incisivo e devastante di Fahrenheit 9/11"

in DVD per la prima volta in Italia  
in edicola a 9,90 euro in più in esclusiva con l'Unità

l'Unità



# ORIZZONTI

## Ian McEwan il sabato del pianeta

**IL NUOVO ROMANZO** dello scrittore inglese da oggi in libreria. Si svolge nelle ventiquattr'ore del 15 febbraio 2003, giorno delle immense manifestazioni contro la guerra in Iraq. Ma per il protagonista, neurochirurgo, l'allarme arriva da tutt'altra parte

di Maria Serena Palieri

McEwan dice di sé d'essere uno scrittore che mantiene «un forte senso canonico del romanzo»: intende dire che, per lui, il romanzo parla a un tempo diverso dall'eterno presente di tv e giornali e che, da parte sua, si sente un tassello di una pluriscolorata dinastia, quella, appunto, dei romanzieri. E *Sabato*, la lunga storia con cui McEwan, a tre anni da *Espiazione*, torna ai suoi lettori (da oggi nelle nostre librerie, nella sapiente traduzione di Susanna Basso, Einaudi, pp.289, euro 17,50) è un romanzo il cui calco rende più che palese omaggio a una stella della dinastia, a Joyce. Perché come l'*Ulisse*, questa di *Sabato* è una narrazione aristotelica: in un solo luogo, Londra, e in un unico giorno, il 15 febbraio 2003; e porosi, poi, sono i confini tra il dentro del protagonista e la cosiddetta realtà.

Fine dell'omaggio. Perché *Sabato*, poi, racconta l'odissea metropolitana di un uomo, Henry Perowne, figlio di un'epoca, la nostra, che al grande enigma spalancato dalla scoperta dell'inconscio e alla vertigine su cui sta in equilibrio Leopold Bloom, cerca di sostituire nuove certezze genetiche e biochimiche: Perowne è un neurochirurgo, uno che apre i crani e sogna che un giorno non lontano la materia cerebrale che essi racchiudono - e che lui vede, tocca e manipola - chiarisca tutti i misteri della condizione umana. Dunque, quando Perowne va soggetto a dissociazioni - durante le quasi ventiquattr'ore insonni che vive - è perché si attiva in lui un meccanismo diagnostico: il suo cervello, come un macchinario per «imaging», traduce ciò che avviene a chi gli sta davanti, o a se stesso, in sinapsi e biochimica. Il quasi cinquantenne neurochirurgo, poi, abita un mondo dove la realtà è già di per se stessa multipla: nella sua casa londinese, mentre cucina la zuppa di pesce per la cena, non perde i tg che illustrano la grande manifestazione pacifista in corso quel giorno, ed è nella vetrina di un negozio di televisori, mentre è fermo per un ingorgo, che vede, ingrandito e moltiplicato su più schermi, il volto di Tony Blair. Per chiedersi: qual è il tic, la piega del viso, che ci dicono se quest'uomo sull'Iraq mente e quale stress attraversa nel decidere in solitudine?

Dunque, la Londra dei due milioni di inglesi in corteo, mentre quel sabato le manifestazioni che si svolgevano in Messico, Malesia, Sudafrica e, naturalmente, da noi, trasformavano il pianeta in un'unica immensa piazza. Henry Perowne (come il suo *faber* McEwan) non condivide le certezze pacifiste: per quanto rapido e preciso, in sala operatoria, sappia usare un craniotomo, coltiva, invece, su questo un atteggiamento relativista. Pensa che saranno gli effetti della guerra a dire se fosse giusta. Quindi, il «suo» 15 febbraio è, nei suoi programmi, individuale: un sabato classico, con l'affettuoso sesso al risveglio con la moglie Rosalind, la partita a squash con il collega anestesista Jay, acquisto del pesce, un salto nel locale dove suona Theo, il figlio chitarrista



Un'immagine della manifestazione pacifista a Londra del 15 febbraio 2003

**Un omaggio a Joyce, con una storia in un solo luogo, Londra e in un solo giorno. Ma al posto dell'inconscio, genetica e neuroscienze. E la paura come sentimento della nostra epoca**

che si avvia a diventare un grande del blues, sera con la figlia maggiore Daisy che torna da un soggiorno di sei mesi a Parigi e sta per pubblicare il suo primo libro di poesie, ma anche - unica spiacevolezza prevista - col suocero John Grammaticus, poeta celebre che, alcolista, manda in malora le serate familiari.

Però Perowne non può evadere dal suo tempo: che è il tempo in cui ci vogliono succubi del terrore. Il romanzo di McEwan è apparso in Gran Bretagna agli inizi di quest'anno, qualche mese prima, cioè, degli attentati a Londra. Ma, nel prefigurare, come fa, l'attesa, McEwan non è un profeta: semplicemente, si aspettavano, se ne parlava. L'inizio della giornata festiva del suo protagonista, un risveglio non voluto prima dell'alba, coincide con l'ap-

parire nel cielo londinese di una cometa maligna, un aereo in fiamme: ci siamo? si chiede Perowne alla finestra. No, non ci siamo: quello, saprà dai tg, era semplicemente un velivolo in panne. Mentre l'imprevisto che minaccia la sicurezza e può levarsi tutto arriva da un'altra parte: mentre lui è seduto nella sua Mercedes 500 grigio metallizzato con le sicure chiuse e, poi, mentre è nel salotto della sua lussuosa casa a tre piani con le persone che più ama. L'imprevisto si chiama Baxter ed è un balordo. O meglio, il tipo di giovane disfunzionale che, qui come nei romanzi di altri narratori della galassia metropolitana occidentale cui McEwan appartiene - *Cosmopolis* di Don DeLillo, più storie di Paul Auster - è il Male che irrompe, gratuito, ma, proprio per la sua mancanza di motivazione, col potenziale di una bomba. Una lite per la precedenza fa sfoderare a Baxter un coltello. Il meccanismo diagnostico del cervello del neurochirurgo si mette in moto e, dal tremolio delle mani, dall'affastellarsi di espressioni sul volto, diagnostica: morbo di Huntington. È la diagnosi, il coltello che sfodera a sua volta e con cui momentaneamente vince. Ma con Baxter non è finita: se lo ritroverà in casa, a sera, minaccia per tutta la famiglia, chiuderà i conti con lui operandolo e portando alla luce - con compassione - quella materia cerebrale lesa che lo condanna senza scampo a una fine nel buio da demente.

*Sabato* è un romanzo abilissimamente costruito. E usiamo il termine abilità con l'ambiguità che esso si porta dietro: a un romanzo chiediamo che, nel leggero, il primo sentimento che ci suscita sia ammirazione, un applauso, un «bravissimo»? Pure, nell'«internazionale degli scrittori cinquantenni, metropolitani, europei o newyorchesi, che sanno strappare l'applauso (come, oltre a Auster, il madrilenno Marias, mettiamo) McEwan occupa un posto a sé per il sotto-sapore metafisico delle sue storie. E per il lavoro meticoloso che tradiscono: qui, le acrobazie chirurgiche di Perowne sono descritte con perizia non inferiore a quella con cui Philip Roth ha saputo descrivere i gesti d'un guantaio. È facile che per *Sabato* qualcuno usi l'aggettivo «epocale» (sì, l'epoca nostra c'è tutta, col benessere di chi lavora ascoltando le Variazioni Goldberg e sa scegliere un vino rosso, e di tutto questo avverte anche la precarietà e l'ingiustizia, ma in fondo gliene deriva un piacere accresciuto. C'è, possiamo non dirlo? col sindaco Veltroni, che appare nei panni di un primo cittadino quieto e affabile). Noi invece pensiamo che il suo pregio sia più minimale e più profondo: nella cura linguistica che McEwan ha usato nel descrivere un figlio che suona un giro di blues, lo sgoamento possessivo per l'altra figlia che cresce, o l'inerzia di un corpo sul tavolo operatorio. Qui, non è «bravissimo». Qui ama ciò che scrive.

### EX LIBRIS

*La poetica epica della Chaplineide è il «paradiso perduto» la poetica di Disney è il «paradiso ritrovato»*

Sergej M. Eizenstein

### IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Bentornato compagno Disney

**E**ra ora! Era ora che Walt Disney venisse riabilitato. Era ora che il «destro» Disney, il «principe nero» venisse restituito alla sinistra. Una volta tanto un «revisionismo» dall'altra parte, per merito di Mariuccia Ciotta, giornalista di sinistra, critica cinematografica e attuale vicedirettore de il manifesto. E dunque: bentornato «compagno» Walt. Mariuccia Ciotta ci restituisce il papà di Topolino con il suo libro *Walt Disney*. Prima stella a sinistra (*Bompiani*, pagg. 324, euro 20), documentata arringa difensiva contro le accuse di sempre nei confronti di Disney, vittima di una «sfornata di censura intellettuale di massa» (la definisce Ciotta), coagulata, nel 1993, nella discussa biografia-pamphlet di Marc Eliot. Il principe nero di Hollywood (anch'essa edita in Italia da Bompiani). L'autrice del libro, a discarico porta prove come gli sperticati elogi di Disney di Sergej Eizenstein e le «inedite» letture della sua opera fatte da Walter Benjamin; porta lo spirito del new deal roosveltiano incarnato da un Topolino (soprattutto quello degli anni Trenta), «corpo collettivo», flessuoso e indistruttibile a cui si oppongono il prepotente Gambadilegno, così come i «banditi, i carcerieri, i capocantiere che sfruttano fino all'ultimo rintocco della sirena i lavoratori», ma anche il padrone, il proprietario, il ricco... il finanziere senza scrupoli. Quella «generazione di egoisti», insomma, che aveva condotto l'America sulla cattiva strada. E ridimensiona le vicende legate al celebre sciopero degli studiosi disneyani nel 1941 e alle successive dichiarazioni da parte di Disney di un «complotto comunista» nei suoi confronti, vicende che, al contrario, avrebbero favorito la vittoria delle major hollywoodiane e sconfitto l'indipendenza del cineasta Disney. Ciotta vi aggiunge una lettura intensa ed acuta dei cartoon disneyani che, inaspettatamente, apre a riflessioni non solamente politiche ma anche estetiche e filosofiche. E forse il merito maggiore e la feconda «contraddizione» del libro sta proprio qui: nel cogliere una «rivoluzione» disneyana che va ben al di là delle etichette «destra» e «sinistra».



rpallavicini@unita.it

## TRASFORMAZIONI Claude Anshin Thomas durante la guerra uccise duecento vietcong. Oggi predica la pace e ripudia l'uso della forza: «È la realizzazione della sofferenza»

### Dal napalm alla filosofia Zen, l'insolito percorso spirituale di un veterano del Vietnam

di Roberto Carnero

**D**urante la guerra del Vietnam ha ucciso duecento volte, e oggi predica la pace. Esempio, nella sua singolarità, la parabola dello statunitense Claude Anshin Thomas, arruolato quando aveva diciassette anni per una guerra dalla quale sarebbe uscito profondamente ferito: non solo nel fisico (questo gli capitò cinque volte), ma soprattutto nell'animo. Ferite che non si sarebbero ancora rimarginate se nel 1991, vent'anni dopo quegli eventi, l'ex marine non avesse incontrato Thich Nhat Hanh, monaco buddista vietnamita. È iniziato così per Thomas un lungo percorso di avvicinamento alla filosofia zen e alla meditazione, al punto che poi anch'egli sarà ordinato monaco.

Ora Thomas pubblica il suo primo libro, *Una volta ero soldato. Dall'orrore del Vietnam all'incontro con il buddismo* (Mondadori, traduzione di Diana

Peteck, Mondadori, pp. 176, euro 9,80), un volume - presentato dall'autore domenica al festival *Pordenonelegge.it* - di memorie sulla terribile esperienza della guerra e sul successivo itinerario di ravvedimento, ma anche di riflessioni e consigli, concreti e quotidiani, sui modi per accostarsi alla pratica zen. È il tentativo, da parte dell'autore, di condividere le lezioni che ha imparato nei monasteri e prima ancora nelle trincee, nelle strade, nelle case, in situazioni di sofferenza che la sua nuova fede religiosa lo ha aiutato a illuminare.

«Condanno senza mezzi termini la guerra in Iraq - ci ha detto a Pordenone - e la mia condanna non è qualcosa di teorico. Si tratta piuttosto di un insegnamento che viene direttamente dall'esperienza: la guerra non è mai un modo efficace per risolvere i conflitti. La guerra non fa altro che perpetuare la conflittualità, perché la violenza chiama violenza. Se vogliamo che il mondo sia diverso, dobbiamo vivere diversamente, ma ciò è impossibile senza una disciplina spirituale». È per questo che oggi Claude Anshin Thomas condanna senza appello la guerra in Iraq, in quanto i punti di contatto con la vicenda del Vietnam sono molti: intanto, una guerra decisa dagli Stati Uniti senza una motivazione stringente e senza una corretta valutazione dell'impegno da profonderci; ma - cosa ben più importante per Thomas - un'atroce carneficina su entrambi i fronti.

«Rimettendo insieme i frammenti della mia vita esplosa - aggiunge - e scoprendo che combattere mi aveva fatto a pezzi il cuore, mi sono reso conto che non esiste uccisione che sia giustificata, che non c'è «violenza buona» e «violenza cattiva». La guerra non è altro che la realizzazione della sofferenza». Una denuncia radicale e senza appello della guerra, dunque: «Per arrivare a questa conclusione e accettare il primo precetto buddista, «non uccidere» (che è anche il quinto comandamento), mi ci è voluta una

lunga marcia non solo attraverso il Vietnam, l'esperienza della vita di strada e la prigione, ma anche attraverso le zone sconvolte e segnate dalla guerra di tanta parte del mondo: dalla Bosnia all'Afghanistan, da Auschwitz alla Cambogia». «Ognuno di noi desidera la felicità - afferma Thomas - La vita, invece, spesso ci porta frustrazione, insoddisfazione, incompletezza, dispiacere. È questa sofferenza a spingerci alla violenza contro noi stessi e contro gli altri; venire a patti con la sofferenza è l'unico modo per mettere fine alla violenza e vivere in pace». E aggiunge: «Mio padre è stato soldato nella Seconda guerra mondiale, mio nonno nella Prima guerra mondiale, io sono stato soldato in Vietnam. Ho un figlio di ventitré anni, che per ora non è partito per il fronte, per quanto l'America di Bush purtroppo gliene abbia offerto l'occasione... È stata una sua scelta, io, per parte mia, non gli ho imposto nulla. Ma sono felice che egli abbia interrotto

questa sorta di coazione a ripetere il male». Intanto Thomas, oltre a girare il mondo per testimoniare (in incontri, dibattiti e conferenze) questa sua visione delle cose, ha aperto la Zaltho Foundation, un'organizzazione no profit che promuove la pace e la non violenza. Non è un ente schierato politicamente: non appoggia questo o quel governo per approvare particolari leggi, non fa propaganda in occasione delle consultazioni elettorali, non offre suoi candidati. Questo per essere il più possibile trasversale e per intercettare quella voglia di pace che, al di là delle ideologie e dei pregiudizi, coinvolge tutte le donne e tutti gli uomini di buona volontà. Perciò *Una volta ero soldato* è parte di un più ampio progetto di lavoro, fatto di ritiri, laboratori, occasioni di dialogo interreligioso, sostegno concreto ai veterani della guerra del Vietnam e alle vittime di tutte le guerre e della violenza nel mondo. Per saperne di più: [www.zaltho.org](http://www.zaltho.org).



**UN BLOG** «surrealista» di due cagliaritari mette alla berlina il sistema-letteratura e diventa un successo in rete. Gli autori «colpiti» un po' stanno al gioco e un po' si offendono

di Wu Ming



Una schermata tratta dal blog vmo.splinder.com

# S «Vmo», gli scrittori divisi tra il Male e il Bene

aga comunitaria scritta sotto gli occhi di chi legge, vorticare di personaggi veri, falsi e reinventati: scrittori, critici, giornalisti, blogger, oscuri dirigenti laburisti maltesi (?!)... Lingua sfrenata e vertiginosa, sgrammaticature sapienti, jazz improvvisato da cantori sardi. Fra un tormentone e l'altro pare un salto nel buio, eppure... Non una parola è messa a caso, ogni elemento è pervertito in modo sottile o spudorato, così da produrre spiazzamenti. Parole o intere frasi ripetute *ad nauseam*, e ogni ricorrenza è un grado di diluizione finché il senso è filtrato alla minima dose. Omeopatia. Geremiadi e paneirici respirano di una punteggiatura deviante («Grande!!!!!!»). Forma e contenuto sono «due tagli della stessa sostanza», quindi la grafica è all'altezza, anzi, alla *bassezza*: testo e illustrazioni si scontrano, producono scintille che incendiano la pagina di colori chiassosi e accostamenti emetici. Il paratesto (titoli, note, link) è un insieme di dettagli incongrui, davvero incongrui, tanto da spiccare e divenire *memorable*. È il sogno surrealista: l'ombrello e la macchina da cucire si incontrano sul tavolo operatorio. Non si è mai vista, una satira così (perché di satira si tratta), e il bello è che può essere fruita al di fuori del contesto, senza conoscere nessun personaggio. Si gode del

flusso di parole a un livello primitivo, di esaltazione infantile: Dada! Caca! Pipi! Pupù! Restaurazione! Tutto questo su un blog definito da alcuni «il fenomeno web dell'anno». Si chiama «Vmo», iniziali di uno dei due (presunti) tenutari, Vincenzo Maria Ostuni. L'altro è Basile Pesaro Borgna. Si dichiarano coppia gay di web designer cagliaritari. Fanno continui riferimenti a una misteriosa "web agency" e a lavori per Tiscali e altri grandi committenti, ma l'html di Vmo è ultra-dilettesco, lurido di errori. «Vincenzo» e «Basile» dividono il mondo letterario in due eserciti, l'un contro l'altro armati, e chiunque non si schiererà è un nemico. Il Bene e il Male, Ahuramazda e Ahriman. Compagno sul web nella primavera scorsa, ergendosi a difesa pasdaranica di un pugno di critici e scrittori e scagliando invettive devastanti - ma sottoargomentate - contro i loro pretesi «nemici». Tra i Buoni vanno citati gli animatori del convegno contro la «Restaurazione culturale» alla scorsa Fiera

del Libro di Torino: Carla Benedetti (a cui s'accompagna una sorta di attributo omerico, «la ragazza»), Tiziano Scarpa («che noi stimiamo TANTISSIMO»), Antonio Moresco (da antologia il titolo dopo gli ultimi referendum: «Ancora una volta l'Italia non segue Moresco!») e altri. La schiera dei Cattivi è invece vastissima, praticamente chiunque abbia un successo di vendite: si va da Valerio Massimo Manfredi a Giorgio Faletti (definito «genocida culturale», aderendo con zelo a una sorta di fatwah apparsa sul blog Nazione Indiana), a Giuseppe Genna, da Gianrico Carofiglio a... Wu Ming. Questi ultimi, ehm, sono indicati come

**Creato da «Vincenzo» e «Basile» ha una grafica chiassosa e selvaggia**

ghost-writer di *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire*, teoria del complotto già proposta da cronisti culturali di scarsa levatura. Sul fondo roccioso di tale neo-zoroastrismo, i due edificano una teoria cospirativa sulla blogosfera italiana e stendono vaneggianti lettere aperte ai loro idoli, in cui chiedono pubbliche prese di posizione su problemi che paiono enormi soltanto a loro. Destinataria più in voga negli ultimi giorni: l'editore romano Sergio Fanucci, «immenso editore anti-restaurativo». Nel mentre, però, ci dicono di sé, ci raccontano le loro speranze e difficoltà quotidiane, le gioie e i dolori, e lodano gli «amici carissimi per sempre» in giro per il mondo. Vmo è uno dei blog più frequentati della rete. A seguire le loro peripezie accorrono migliaia di visitatori. Nel periodo luglio-settembre Vmo ha sfiorato i ventimila contatti. Il più recente cavallo di battaglia è l'omaggio/parodia al dialetto neo-molisano usato da Tiziano Scarpa nel suo poema civile

*Groppi d'amore nella scuraglia* (Einaudi). Vincenzo e Basile, ospiti a Malta del loro amico Anton Caracci (menzionato di continuo, una vera ossessione), hanno composto una poesia, *Franza o Spagna*, scritta in un grammelot meridionale, apologia de «i scrittori antirestaurativi» dal punto di vista di un critico militante (presumibilmente: Carla Benedetti). Alcuni versi, fra i tanti citabili: «E li litturi / (...) se liggono Faletti / se fanno cumplici / d'un ginocchio / lu stilloccio / de pulizzieschi / libbri gruteschi / restaurazzione / disillusione / lu populu cughhione».

**Tra i «buoni» Carla Benedetti e Tiziano Scarpa Tra i «cattivi» Giorgio Faletti e Giuseppe Genna**

to a Vincenzo e Basile per ringraziarli, si è capito che vero oggetto della satira è la scorciatoia intellettuale del «nientismo» («non c'è più niente di buono ormai»), con la variante del «quasi-nientismo» («non c'è più niente di buono ormai, a parte me che sono un genio, e pure i miei amici non sono male»). Ne abbiamo fin sopra le orecchie. In Italia, oggi, mostrarsi apocalittici è una strategia per rimanere integrati. Dire che è finito tutto («fine del romanzo», «fine della letteratura» etc.) o quasi (perché resiste un «manipolo di eroi» che «cumbattano lu cancro de lu best seller») serve ad avere spazio su giornali e riviste, mantenere posizioni nell'accademia, riaffermare un potere vieppiù minacciato dai cambiamenti. Questi anni sono saturi di lamentazioni, anatemi, nostalgie del bel tempo che fu («Li granni scrittori / lu Pasulimu / ndove so' fermuti, / quali distino?»). Decani e sotto-deceni della critica hanno abdicato alla loro funzione - capire il mondo studiando i modi di raccontarlo - e hanno messo il cuore in freezer. L'unica risposta sensata è una pernacchia. Vmo è vento che soffia tra lingua e labbra, è il cachinno che - in una società sana - dovrebbe seguire la lezione di un trombone di turno. Inoltre, come ha scritto un commentatore su un blog: «C'è poesia (in questa operazione) e c'è affetto per la letteratura e chi se ne occupa con passione. Se Basile e Vincenzo non esistono, comunque chi li ha chiamati al mondo vuole loro un po' di bene, si vede, si legge». Alcuni scrittori e critici, chiamati in causa da Vmo come appartenenti a questa o quella fazione, hanno deciso di stare al gioco, linkando il blog ai loro siti o addirittura lasciando commenti (un *aficionado* è il giallista Gianni Biondillo). Altri hanno rivolto a Vmo reprimende un po' biliose. Altri ancora hanno scelto il silenzio. Tutti, ma proprio tutti, si chiedono chi ci sia dietro. È quasi sicuro che si tratti di uno o più addetti ai lavori, giornalisti o funzionari di case editrici. A tratti, pare di percepire un tocco femminile. Comunque sia, Vincenzo e Basile proseguono imperterriti, annunciando ogni giorno un nuovo scoop. Grande!!!!!!

Link: <http://vmo.splinder.com>

## QUI LONDRA

VALERIA VIGANO

### L'utopia in una casa in fondo a Brooklyn

Quando ancora esistevano i sogni da contrapporre alle guerre, qualcuno cercava anche di realizzare ciò che i sogni portano in sé, l'utopia. L'utopia mira alto e ha durata solitamente breve ma serve a tentare, illuminandolo, il cambiamento. Allora prendete una grande casa di mattoni nello sprofondo di Brooklyn, malmessa e gelata, prendete un editor di Harper's Bazar, George Davis, e una scrittrice fragile e complessa, Carson McCullers, e poi aggiungete famosi profughi europei su cui capeggiava W.H. Auden, e metteteli tutti insieme per un po' di tempo. Siamo negli anni '40, la Seconda Guerra Mondiale sconquassa l'Europa e molte delle migliori menti, non senza funzione critica riguardo alla scelta, scappano negli Stati Uniti per salvarsi e salvare la loro arte. E che molti finiscano in una via, 7 Middagh Street, a vivere in una comunità di anime un po' balorda e eccentrica data l'originalità artistica e umana dei membri, dove le idee trovano spazio nella poesia, nella scrittura, nella musica e nella pittura. Lì, mentre Paul e Jane Bowles si rifugiano nello scantinato per non disturbare con il piano Benjamin Britten che compone nella sua stanza il *Paul Bunyan* con Auden, e McCullers sta scrivendo *La ballata del caffè triste*, transitano Salvador Dalí, Golo Mann, Aaron Copland, Balanchine, Louis Mac Niece. Gli ospiti pagavano a fatica la quota d'affitto per permettere all'utopia di vedere la luce non soltanto a chiacchiere. L'idea era quella di contribuire a rinnovare la cultura americana e di esprimere se stessi. Nelle animate discussioni che vedevano protagonisti tutti i nomi citati, al di là della reale messa in opera, circolava un'energia piena di talenti e caratteri che avevano il piacere di stare insieme. C'era poco di regolare a livello personale, omosessualità e bisessualità comprese, Britten era con il suo compagno tenore Peter Pears, la futura scrittrice e attrice Gypsy Rose Lee faceva ancora la spogliarellista, e marinai del porto entravano e uscivano dalla casa di Brooklyn. Ma fu probabilmente un periodo fertilissimo per tutta la singolare comunità, un'esperienza che meritava di essere raccontata. Pur con qualche superficialità americana riguardo alla cultura europea, come sottolinea il *Times Literary Supplement*, *February House* di Sheryll Tippins (Scribner, pagine 317 £14,99) colma un vuoto.

**POLEMICA** Chiusa a Venezia una mostra di Pipilotti Rist: protesta la Svizzera

## Nudi censurati in chiesa?

Che un'immagine (o, come in questo caso, un filmato) di nudità ostentata e magari volgare possa addirsi poco al contesto sacro di una chiesa è comprensibile. Ma nel caso delle installazioni dell'artista svizzera Pipilotti Rist non valeva davvero la pena di intraprendere questa (presunta?) piccola «crociata». Siamo a Venezia, nella chiesa barocca di San Stae, che avrebbe dovuto ospitare fino al 6 novembre

l'opera di Pipilotti Rist: un video proiettato sul soffitto (che i visitatori potevano osservare sdraiati su appositi lettini), intitolato *Homo sapiens sapiens*, che comprendeva, fra l'altro, alcune immagini (peraltro castissime) di due donne svestite che si abbracciano (verrebbe da dire «come Dio le ha fatte», senza offesa...). Ma dal 17 settembre la mostra non è più visitabile. Per i più maligni - ma anche per Andreas Munch, responsabile del Servi-

zio Arte dell'UFC (il Ministero della Cultura svizzero) - si tratta di censura. Al parroco di San Stae don Aldo Marangoni - non sarebbe piaciuta l'idea di mostrare immagini così «profane» in un contesto sacro. Per questo ha deciso di chiudere anticipatamente la mostra, cedendo alle pressioni di 45 fedeli che nei giorni scorsi hanno chiesto scandalizzati la rimozione dell'opera, indirizzando una petizione al papa (!) e al cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia. La motivazione ufficiale campeggia su un avviso esposto all'ingresso della chiesa: «Cause tecniche». Alla quale i veneziani (sempre i maligni, s'intende) hanno prontamente aggiunto l'inequivocabile chiosa: «Balle!».

Per Munch l'unica soluzione a questa sorta di «incidente artistico-diplomatico» è la riapertura dell'esposizione: «L'installazione di Pipilotti Rist permette di intraprendere un viaggio nel paradiso celeste - si legge in una nota diffusa dall'UFC - Attraverso immagini caleidoscopiche le proiezioni rivelano anche scene di due corpi femminili nudi, immersi in un paradiso naturale, realizzate su richiesta della Commissione federale d'Arte nel pieno rispetto della sacralità del luogo in cui è installata. Per questo ne auspichiamo la riapertura». Secondo il Patriarcato di Venezia, invece, non si tratta di censura ma di «un'iniziativa personale di don Marangoni».

Quindi è certo che a quest'ultimo verrà chiesto gentilmente di risolvere in fretta i «problemi tecnici» in cui è sfortunatamente incorsa la mostra... **Andrea Barolini**



Una delle immagini «incriminate» di Pipilotti Rist

30 settembre  
9 ottobre  
2005

PALAZZO CORSINI  
SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

FIRENZE  
XXIV BIENNALE  
DELL'ANTIQUARIATO  
MOSTRA MERCATO  
INTERNAZIONALE

Info  
Expo Arte e Cultura • via del Parione, 11 • 50123 Firenze  
Tel +39.055.282635 - 282283 - 2382870 Fax +39.055.214831  
[www.mostraantiquariato.it](http://www.mostraantiquariato.it)  
[biennale@mostraantiquariato.it](mailto:biennale@mostraantiquariato.it)  
Orario: 10,30 - 20,00

CON IL PATROCINIO DI:  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
REGIONE TOSCANA  
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE  
COMUNE DI FIRENZE  
CAMERA DI COMMERCIO  
AGENZIA PER IL TURISMO

Dal 1959  
Arte Italiana in Mostra



# il salva il pianeta!

fabio bolegnini / exploit



le mani dell'uomo  
sull'ambiente.  
Atmosfera, oceani  
foreste e vita

il manuale firmato  
**GREENPEACE**  
per conoscere  
la tua Terra  
e imparare  
a difenderla.



**Oggi**

con l'Unità.

Quarta uscita "La vita e le manipolazioni operate dall'uomo."

**6,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

Jaca Book

**l'Unità**



**LE REAZIONI** dei genitori dei gay alla condanna della Chiesa che vuole i loro figli

# Siamo fieri dei nostri figli «disordinati»

«disordinati e da curare». Come sono le famiglie degli «sfasciafamiglie»? Padri e madri rispondono: «Grazie a loro siamo più ricchi»

di **Delia Vaccarello**

**G**

enitori di tutto il mondo unitevi. Sapete tutti quanti sensi di colpa vi catturano quando si parla di figli. A chi di voi piacerebbe sentirsi dire che ha messo al mondo un «deviante»? Succede oggi ai papà e alle mamme dei gay. L'ideologia cattolica sostiene che gli omosessuali sono disordinati e che le loro unioni minacciano le famiglie. Ma la famiglia è gay già ce l'hanno. È quella in cui sono nati. È una famiglia «disordinata»? Com'è fatta una famiglia di «sfasciafamiglie»? I genitori degli omosessuali come vivono la «condanna» delle gerarchie per aver allevato siffatta prole? Si ribellano o si mortificano? Occorre prestare attenzione: poiché l'orientamento sessuale è un'acquisizione della maturità affettiva sia in versione omosessuale che etero, potrebbe succedere a ciascuno di voi di sentirsi dire: «mamma, papà, sono gay».

«Io vengo da una famiglia di contadini, siamo 14 figli. Arrivato a 50 anni mio figlio e mia figlia hanno aperto la porta della cucina e hanno detto a me e mia moglie: "Siamo gay", avevano 16 anni lui e 14 lei. Abbiamo cominciato a chiederci

dove avevamo sbagliato. È stato il latte artificiale? I giocattoli innovativi? Tutti noi cresciamo in gruppi regolati dal pensiero rigido. Presto ti chiedono: "quando ti sposi?", quando hai un figlio?" I nostri ragazzi con il loro modo di essere scuotevano l'ordine del gruppo - dice Ettore Ciano dell'Agedo, associazione di genitori e amici degli omosessuali -. Ma io sono un insegnante, e anche mia moglie. Una voce dentro di noi ci ha detto sempre che i figli sono disordinati per definizione, che i ragazzi hanno un modo di pensare unico. I genitori, però, si sentono sempre in colpa. Una colpa indotta dalla società. Ma l'amore e il rispetto per i nostri figli hanno prevalso. Mia moglie, che frequentava la Chiesa, un giorno ha detto: "Insomma, questi cristiani devono finirla di offendere". E' stato allora che abbiamo smesso di fare la caccia al colpevole dentro noi. E abbiamo fondato a Sassari un centro Agedo. Oggi ringraziamo la

realità omosessuale perché ci ha permesso di vedere l'individuo fuori da qualsiasi logica "razzista". Non sarebbe questo il compito della Chiesa?». Molti genitori restano avviluppati da mille domande senza una possibile risposta, Ettore Ciano e sua moglie hanno superato questa fase, hanno riunito altri genitori per contrastare quella che definiscono «una cultura plasmata per il 90 per cento dall'omofobia». Non sono i soli. Li chiamiamo innovatori del «disordine»? «Quando l'acqua è ghiacciata è priva di conoscenza, quando scorre nei fiumi è colma di vita. Mio figlio mi ha detto di essere gay scrivendomi una lettera. Diceva "amo un ragazzo". Ho pensato a una "disortografia", ho provato disagio. Finendo la lettura ho capito che non aveva sbagliato a scrivere. Parlandomi, aveva "disordinato" le mie categorie. Oggi dico: per fortuna» racconta Rita De Santis, dell'Agedo di Brescia, anche lei prof.

«Sono aperta, di sinistra, conosco tanti gay, ma quando mio figlio mi ha scritto ho capito che non conoscevo nulla del suo amore. Ho avuto paura, ho sentito che la cultura, che per me è cibo vivo, non mi aveva dato la chiave immediata per capire. Mi ci sono voluti sei mesi e mi rammarico di averci messo tanto». I genitori che ricorrono all'Agedo sono disorientati. «Vengono da noi, ci dicono di aver comperato diversi testi cattolici, compreso l'ultimo, "L'abc per capire l'omosessualità" - aggiunge Ettore Ciano -, ma leggono sempre la stessa cosa: "omosessuali disordinati e da curare". Una mia collega ha portato il figlio da Milingo, dai preti di Assisi, tormentandosi. Alcuni sacerdoti dicono di mandare i figli dalle prostitute. E i genitori entrano in crisi, perdono il senso della progettualità, si sentono stigmatizzati come i loro figli. Un papà, preside, voleva dimettersi, si sentiva sbagliato. Alcuni arrivano a suicidarsi.» Che fare? «Bisogna fer-

mare la persecuzione in atto anche dentro di noi, combattere l'idea dell'omosessualità come peccato - continua Ciano -. Coloro che non sono capaci di farlo si trovano nella condizione di quel marito e di quella moglie che non riescono a lasciarsi e si imbrigliano in una rete di dolorosi conflitti. La realtà impone di aprire gli occhi, di capire e andare avanti; di sfuggire ai tentativi di mortificazione dei gay e dei loro genitori, e di scegliere la vita. Per fare questo ci vuole un grande accordo all'interno della coppia genitoriale. Abbiamo iniziato ad aprire la nostra casa agli amici gay dei nostri figli, abbiamo favorito l'incontro tra i loro genitori, e molti hanno capito che la loro realtà non era né straordinaria, né straordinariamente negativa. Ci siamo documentati a fondo, perché il tema dell'orientamento sessuale è poco noto, mentre i pregiudizi sono diffusissimi». Per lottare contro i tabù esterni e interiorizzati occorre l'intelligenza dei

sentimenti: «Io ho paura per mio figlio - dice Rita De Santis, che ha scritto un libro sul suo rapporto con il compagno del figlio dal titolo "Il nuoro" - quando sento che in Iran due omosessuali sono stati lapidati ho paura che una parte di quelle pietre finisca addosso a mio figlio. Provo rabbia, angoscia per la sua incolumità. Di lui sono fiera. Quando mi sono presentata con lui alle altre famiglie, nessuno ci ha ferito. Il mio orgoglio per lui non ha crepe in cui la cattiveria, come suole fare, potrebbe insinuarsi». La ricetta è variegata, molti i modi di accogliere il cosiddetto «disordine», che altro non è se non l'orientamento omosessuale non previsto. Unico è il sentimento: «La ricetta è l'amore. Al suo interno ci sono il panico, la paura di perdere, la tensione all'ascolto, al confronto. L'amore non è una panacea, anzi. È vivo, come il "disordine". Noi siamo riconoscenti ai nostri figli. Grazie a loro oggi viviamo una vita più ricca». A volte i figli aprono gli occhi ai genitori su una realtà fuori dai loro schemi mentali. Hanno iniziato da soli ad affrontare la forza di un sentimento che la società, molto spesso, ancora offende. Si ritrovano poi a «spiegare» il loro percorso ai padri e alle madri. In quei momenti il tempo sembra aver invertito le direzioni, sono i più giovani a proteggere i genitori dall'impatto con un'affettività che fa paura non in sé, ma solo perché è demonizzata. Hanno già avvertito da soli, avendo come bagaglio i loro pochi anni, l'urto che può provocare un sentire disapprovato socialmente, ma che si presenta come una radice emotiva inestirpabile. In questi casi, i giovani sono «mani» che portano sulle spalle pesi grandi come giganti. Molti di loro ce la fanno. Certo, sono «devianti». Come lo sono quanti tra noi sono piccoli grandi eroi.

delia.vaccarello@tiscali.it

**La testimonianza**

**FABIO SACCA**, coordinatore di Arcigay Giovani, ci inoltra questa testimonianza di un giovane gay, Lucky, sulle cosiddette terapie «riparative» per diventare etero consigliate dalle gerarchie cattoliche. «Per me l'accettazione non è stata proprio una passeggiata, ero molto depresso e sentivo il bisogno di un aiuto e mi sono rivolto ad una psicologa che avevo già conosciuto in età adolescenziale, e a dire il vero mi ero trovato bene all'epoca. Ma quando sono tornato da lei per questo motivo all'inizio era molto tranquilla e diceva che mi capiva e non era "niente di grave" (boh!), che esistevano delle terapie per "guarire", e che con la preghiera, la meditazione e la castità si sarebbe risolto tutto... le dissi che non ero malato e che volevo solo stare un po' meglio con me stesso e avere un aiuto ad accettarmi. Durante il primo incontro mi consigliò caldamente di leggere un libro a detta sua bellissimo di un certo Nicolosi. Io non ne sapevo niente di 'sto personaggio e qualcosa dentro mi lasciava perplesso, così non lo comprai. Tornato da lei mi chiese subito se avessi letto il libro e se avessi scelto il mio tipo di vita. Io le spiegai che non mi ero sentito di comprarlo... non lo avessi mai detto: ha cominciato a dirmi che ero un perverso e, visto che avevo già scelto, nel mio caso non avrebbe potuto fare niente per aiutarmi. Quindi mi ha sbattuto fuori dallo studio (dopo avermi chiesto i soldi della seduta)».

**FIRENZE** Libri e passione  
**I ragazzi narrano  
«l'amore  
secondo loro»**

Domenica 2 ottobre a Firenze alle 19.30 nelle sale del locale «O!» in piazza piattellina 7/r, verranno presentati «L'amore secondo noi, ragazzi e ragazze alla ricerca dell'identità» di Delia Vaccarello, libro sulla ricerca dell'orientamento sessuale, e «Principesse azzurre 3, racconti di amore e di vita di donne tra donne», entrambi Oscar Mondadori. Interverranno, oltre all'autrice, alcuni dei ragazzi che hanno dato vita al libro e alcuni rappresentanti di Azione gay e lesbica.



Un'immagine di Keith Haring

**VENEZIA** Reazioni ai film con scene omosessuali  
**«Non toccate  
il cow boy»  
I gay replicano**

Venezia non ha dimenticato quest'anno l'eros in tutte le sue forme, premiando film anche con tematiche gay e lesbiche, seminando stupore e irritazione, e dando la stura con qualche variazione di stile agli intramontabili pregiudizi. Una lesbica cieca, carina, nevrotica, una «bestiolina» imprigionata dal desiderio frustrato per l'amica di sempre, è il ritratto firmato da Cristina Comencini ne «La bestia nel cuore». La rappresentazione dell'amore tra donne sembra ispirata alla claustrofobia di Petra von Kant - il film di Fassbinder che a Londra è Opera lirica tutta di donne -, e vede la «povera lesbica» in eterna attesa della visita settimanale dell'amica del cuore da lei sempre amata. Una cadenzata frustrazione un po' rarefatta grazie all'incontro con una donna che, anche lei, certo felice non è. La partner futura della lesbica è una brava Angela Finocchiaro - l'unica che strappa il riso e distrae dalle lentezze della prima parte del film -, che si invaghisce della lesbica in un momento di «bisogno»: il marito l'ha abbandonata per una ragazza. Se il momento del corteggiamento sembra convincente, non lo è l'improvviso tramutarsi delle due in una «vecchia coppia», intenta a darsi, invece che passione, lo smalto alle unghie, come se la regista immaginasse sì l'attrazione nascente, ma non la forza viva dell'unione lesbica quando si concretizza. Forzato, poi, è l'urlo della Finocchiaro che in una pubblica piazza affollata da maschi declama al cospetto della sua partner: «A me piacciono gli uomini». Insomma, più che incontro di solitudini, come indica il film in una battuta, questo sembra un incontro di frustrazioni troppo banali per essere di un qualche in-

teresse. I cow boy gay di Ang Lee protagonisti del film che ha vinto il leone d'oro, invece, hanno inquietato qualche critico, che ha visto vacillare un mito ritenuto, a torto, refrattario alla umana legge della probabilità, che vede possibile per chiunque, vaccari compresi, essere gay. Umberto Folena su «Toscana oggi» esclama: «E così ci hanno tolto anche i cow boy», lasciando intendere che passi per i marinai, ormai «contaminati» dall'omosessualità, ma i cow boy erano l'emblema di «identità di genere precise», «modelli chiari», «uomini a cui cercare di somigliare». La risposta non si è fatta attendere. In una lettera al quotidiano toscano, sottoscritta da numerose firme - da Giovanni Minerba a Giampaolo Marzi, da Giovanni Dall'Orto a Pasquale Quaranta - si fa notare a Folena: «Trascurando esempi di sottile allusività come Fiume rosso (1948), si deve considerare il minimo sindacale di un buon giornalista che voglia occuparsi di cinema conoscere un signore di nome Andy Warhol, che girò nel 1969 un film dal titolo "Lonesome Cowboys", incentrato, udite udite, su cowboy gay». Pensare che ci siano «mestieri» di appannaggio esclusivo di un orientamento sessuale è un passo falso sul terreno dell'informazione. «Rappresentare due cowboy omosessuali non è altro che dare voce a una realtà - recita la lettera -. Ci si sono dovuti sostenere che tutti i cowboy siano stati omosessuali, "distruggendo" così il mito virile di John Wayne. Queste pretese di assolutismo e totalitarismo sono proprie della cultura eterosessuale, non di quella omosessuale». I ghetti e i recinti di presunta purezza non servono a nessuno. d.v.

**Caro cardinale Ruini  
Mio figlio  
è normale**

Segue dalla prima

Quelle ostilità che nascono e fioriscono in una società che la pensa come lei (o come il ministro Calderoli, ma questa è un'altra storia). Dopo la rivelazione (meglio dire la chiarificazione diretta che qualche famiglia preferirebbe non avvenisse!) la prima domanda è stata la più scontata (me ne sono accorta dopo): ma ne sei proprio sicuro? «Sì, mamma», è stata la risposta. E ancora: «ho provato ad avere una ragazza (come noi la sapevamo) ma poi per onestà ho interrotto la relazione», e ancora «io non volevo essere così» e queste parole mi risuonano continuamente nella mente provocandomi un nodo alla gola. Il suo racconto continua: «ci ho messo quasi otto anni per accettarmi e capire che sono normale». Ed io pensando alla sua sofferenza non so darmi pace. Vedendo il mio sguardo smarrito ha continuato: «ma io sono quello che voi conoscete, sono così». La nostra è una famiglia aperta ai problemi del mondo, a tavola si parla di tutto, ma questo è stato un segreto difficile da condividere proprio perché assorbiva il giudizio negativo di quella cultura intrisa di tutti quei pregiudizi che accomunano gli omosessuali alla diversità, ai pedofili, alla prostituzione e al peccato. Lei non ha figli e non può capire. L'associazione «Arci Gay» nasce circa 20 anni fa, dopo che due ragazzi omosessuali si suicidarono perché non riuscirono a sopportare le ingiurie della gente (perda un po' di tempo a guardare su internet...) e tanti altri lo hanno fatto ancora. È questo che vogliamo? Perché i nostri figli non possono vivere la loro vita con dignità, compresa quella sentimentale? Perché la sua voce non si alza contro gli stupri, il turismo sessuale, la pedofilia, la violenza dei padri alle loro figlie o alle loro mogli (dentro quelle famiglie che lei tanto invoca), contro la prostituzione minorile indotta da padri, mariti e fratelli? Queste sono le cose che insieme dovremmo combattere! Queste sono le vere cose contro natura! Per non parlare della guerra, che la nostra Costituzione proprio non contempla, ma anche questa è un'altra storia. Mio figlio non vuole vivere la sua vita, relegato agli ambienti gay, vuole potersi esprimere ovunque, frequentare qualsiasi luogo e poter fare qualsiasi lavoro. I gay si sono dovuti organizzare e per non sentirsi sempre emarginati hanno creato luoghi dove si ritrovano fra loro. Ora le cose stanno cambiando. Devono, cambiare! Alcuni luoghi sono aperti a tutti, è così che deve essere: i gay non devono vivere come se fossero dei deliranti della società, ma vivere nella

società anche se non sono stilisti o altri personaggi famosi (per questi è più facile essere accettati perché ancora una volta, ipocritamente, la discriminazione più sentita è la ricchezza). Ho ancora qualche domanda da fare: perché devo considerare un mio figlio, figlio di un Dio minore? Perché devo pensare che uno dei miei figli non è normale? In base a quale legge divina o terrena? Noi abbiamo insegnato ai nostri figli l'amore e il rispetto per l'espressione delle persone senza steccati e limiti per etnia, religione e orientamento sessuale. Mi creda, la Sua è una crociata, anche se secolare, sbagliata. Molti della sua Chiesa non la seguiranno, perché non vivono arcaicizzati come lei in una torre d'avorio. Vivono nelle città e nei paesi. Lavorano e studiano, si divertono e soffrono a contatto con il mondo reale. Hanno amici, figli e parenti gay, quelli che hanno avuto il coraggio di «rivelarsi». Molti altri vivono una vita d'inferno, qui sulla terra, per colpa di tutti quelli che la pensano come lei! Forse il Dio che conosco io non è quello che conosce lei!

P.S. questa lettera non è firmata per la paura che ancora abbiamo di subire ingiurie o, al massimo, compatimento e pietà da tutti quelli che ancora la pensano come lei.

**clicca su**

[www.gaynews.it](http://www.gaynews.it)  
[www.fuorispaio.net](http://www.fuorispaio.net)  
[www.unita.it/clicca\\_su Liberi tutti](http://www.unita.it/clicca_su_Liberi_tutti)

**tam tam**

**Messaggi d'amore**

**STORIE DI CONVERSIONE, MASSACHUSETTS.** La forza delle parole. «Trovo incredibilmente crudele negare alle persone che hanno trovato l'amore, quell'amore che io non ho trovato, la possibilità di sposarsi»: sono le parole di una etero cinquantenne, Dee Halzack. Compiono in un libro di testimonianze di altri etero e di 200 gay e lesbiche sposati in Massachusetts. Il libro è stato distribuito ai parlamentari quando si accingevano a discutere la proposta di emendamento alla Costituzione che intendeva abolire i matrimoni gay, sanciti dalla legge nel 2003. Sarebbero rimaste comunque le unioni civili, cioè quelle stabilite da istituti simili al Pacs, per cui in Italia ci stiamo lacerando. L'emendamento è stato respinto a grande maggioranza, 157 voti con 39. A bocciarlo anche il repubblicano Brian P. Less, che inizialmente lo aveva presentato. Le «conversioni» a volte portano sulla strada dell'amore.

**LEGGE ANTI- ODIO, WASHINGTON.** La chiarezza delle parole. La Camera dei deputati di Washington ha approvato una legge che ridefinisce gli «hate crimes», i crimini di odio, aggiungendo la protezione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. La legge precedente copriva soltanto i crimini motivati dall'odio di razza, colore, religione e origine nazionale. Il nuovo istituto era stato affossato per ben tre volte. Segno che lo scontro in atto in America ha aperto gli occhi ai legislatori: le aggressioni a omosessuali e trans possono essere motivate dall'odio. La parola «odio» non equivale a «omofobia», che sembra individuare in un raptus le cause delle aggressioni. Odio verso i gay vuol dire razzismo.

**CACCIA ALLE STREGHE IN SEMINARIO.** L'ignoranza delle parole. 4.500 studenti in 229 seminari Usa sono oggetto di investigazione da parte degli ispettori del Vaticano. Il «New York Times» ha pubblicato il documento della Santa Sede che istruisce gli investigatori. Una delle domande: «Ci sono prove di omosessualità nel seminario?». Si legge sul sito del New York Times: «Il problema dell'omosessualità è quello più scrutato dalle gerarchie perché l'80 per cento delle persone vittime di abusi sessuali denunciati e attribuiti a preti e seminaristi riguardano bambini e comunque maschi minori». Vedi alla voce pedofilia: «attrazione erotica verso bambini e giovinetti». Attrazione, cioè, di un adulto, qualunque sia l'orientamento sessuale. Vedi alla voce omosessualità: «persona in relazione affettiva e erotica con altra del proprio stesso sesso». Vedi alla voce capro espiatorio: «persona che sconta le pene altrui». L'imperativo morale kantiano recita: «Considerare l'uomo sempre come fine e mai come strumento». L'etica impone la necessità di combattere la pedofilia e basta. Non di usare i gay come strumento.

**MESSAGGIO DI NOZZE.** «Il nostro matrimonio è un messaggio, un segnale che vogliamo dare agli europei. Già l'articolo 13 del Trattato di Amsterdam vieta ogni tipo di discriminazione fondata sul sesso». L'europarlamentare tedesca Lissy Groener e la sua compagna Sabine Gillessen si sono unite in matrimonio grazie alla legge in vigore in Belgio dal 2003. Si sono sposate in Belgio e non in Germania. «In Baviera avremmo dovuto andare dal notaio per una scrittura privata: una possibilità che non abbiamo neppure preso in considerazione, perché siamo non solo innamorate ma anche orgogliose». Di scrittura privata ha parlato Rutelli, caldeggiandola. Vedi alla voce: dignità, rifiuto di essere trattati come cittadini di serie B o strumenti. Diciamolo con una parola soltanto: rispetto. d.v.



## Cara Unità

### Lamezia, la festa della sicurezza e l'Unità

Cara Unità, in questa rubrica, domenica scorsa, è stata pubblicata una lettera nella quale l'amico Giandomenico Crapis si chiedeva il perché, dicendosi dispiaciuto, dell'assenza di giornalisti de l'Unità nei dibattiti e negli incontri svoltisi in occasione della festa nazionale sulla sicurezza di Lamezia Terme, tenutasi dal 20 al 25 settembre scorsi, organizzata dal Dipartimento sicurezza e difesa della Direzione dei Ds. Poiché la domanda viene girata agli organizzatori dell'evento ci tengo a chiarire che in realtà l'osservazione del lettore stride con il fatto che l'unico giornalista, facente riferimento a un quotidiano nazionale, intervenuto a coordinare uno dei dibattiti previsti, per la precisione quello di sabato 24 con Marco Minniti, è stato Aldo Varano, corrispondente locale de

l'Unità. Inoltre, rimanendo all'attualità dell'iniziativa di Lamezia, a testimoniare della nostra attenzione per il giornale che ci ospita, mi piace ricordare il grande successo di vendita che ha avuto la bellissima pubblicazione de l'Unità dedicata a Nicola Calipari che ha accompagnato, nella giornata inaugurale di martedì 20, la commemorazione del compianto dirigente del Sismi. Confidando di aver sgombrato il campo da qualsiasi possibile equivoco, saluto cordialmente.

Nicola De Querquis  
coordinatore Dipartimento Sicurezza e Difesa  
della Direzione dei DS

### Come farsi pubblicità con i soldi dei contribuenti

Cara Unità, nei giorni scorsi ho ricevuto una lettera firmata dall'onorevole Alberto di Luca, su carta intestata del Comitato Parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, con la quale si veniva invitato a partecipare ad una iniziativa del mensile "Milano Nord-Est" volta a raccogliere, per mezzo di un questionario allegato alla lettera, segnalazioni e suggerimenti dei cittadini milanesi. Da una rapida indagine in Internet ho scoperto che il mensile "Milano Nord-Est", sedicente giornalino di quartiere, è in realtà un periodico biografico sulle attività dell'onorevole di Luca, eletto per Forza Italia nel Collegio 11 di Milano, tanto che il link alla ver-

sione on-line della rivista compare in una sezione del sito personale dell'onorevole: <http://www.diluca.it/>. E fin qui... Però la cosa singolare è che, per partecipare all'iniziativa, sia necessario spendere a proprie spese per posta o fax, il questionario compilato, cosa che credo scoraggi anche i più volenterosi. Sembra quasi che l'obiettivo non sia quello di raccogliere le opinioni della gente, ma che l'onorevole di Luca abbia escogitato un comodo sistema per farsi pubblicità, in vista delle prossime elezioni, coi soldi della Camera dei Deputati, che sono in ultima istanza i nostri soldi. Inoltre anche le domande del questionario sono interessanti: sembrano studiate per trasmettere un sentimento di allarme e di insicurezza; ad esempio si chiede: "Ti senti sicuro quando esci di casa?", oppure: "Pensi sia utile dotare la Polizia Municipale di manganelli?". Cordialmente indignato,

Claudio Celli

### De Michelis nell'Unione? Mi pare una pessima idea

Cara Unità, il Regime sta finendo! Tutti ovviamente speriamo che con la sinistra al governo le cose cambino radicalmente anche se, purtroppo, credo dovremo rassegnarci a un berlusconismo di sinistra...senza Berlusconi! Il futuro governo deve saper fare qualcosa di sinistra e: innanzitutto bisogna ricordare a questi signori che l'Italia è

uno Stato laico e non è soggetta ai voleri della Chiesa, che va rispettata ma, caro Rutelli, non per forza assecondata in ogni suo volere. Far qualcosa di sinistra significa avere un codice etico, regole morali da rispettare per mettere una bella linea di separazione tra noi e il centrodestra! Non vi sembra forse un po' troppo accettare anche De Michelis e il suo partito all'interno dell'Unione di centrosinistra? Ma come? Abbiamo aspettato 5 anni per liberarci da questa classe dirigente e adesso che siamo vicini a raggiungere l'obiettivo ci rimangiamo tutte le critiche che non ci siamo mai stancati di rivolgergli?

Alberto Simone, Galluccio (CE)

### Perché non divulgare il libro nero del liberalismo?

Cara Unità, ho letto con interesse sul numero del 25 settembre l'articolo a firma di Bruno Gravano sul libro nero del liberalismo, perché la trattazione del tema è accattivante e l'interesse che è capace di sollevare è enorme; oggi più che mai la conoscenza e le argomentazioni sono alla base della dialettica politica, ma se acquistare un libro di tale portata risulta inaccessibile ai più allora significa che la politica è riservata solo a poche persone che si possono permettere dei budget medio alti. Il libro nero del comunismo è alla portata dei più ed è di facile acquisto, quindi facilmente divulgabile, spero prendiate in seria

considerazione che testi, come questi, devono avere la massima divulgazione possibile magari pubblicandoli in edizioni economiche anche su carta riciclata, perché è il contenuto che conta e non il contenitore, divulgare la conoscenza è rivoluzionario, si abituano le persone ad analizzare, valutare e far proprie argomentazioni capaci di controbattere le populistiche affermazioni della destra più becera.

Renato Benedetti, S. Donà di Piave (VE)

### Valentino Rossi e la sponsorizzazione che non c'è

Con riferimento all'articolo apparso ieri a pagina 12 dal titolo «Fenomenologia del signor Rossi che piace a tutti, anche alla Ferrari», a firma di Salvatore Maria Righi, Telecom Italia precisa che la notizia della sponsorizzazione del nuovo team di Valentino Rossi con il marchio Alice, è del tutto priva di fondamento.

Ufficio stampa Telecom Italia

Prendiamo atto della smentita da parte della Telecom a proposito dell'offerta di sponsorizzazione a Valentino Rossi da parte di Alice, ma non possiamo far altro che confermare l'indiscrezione appresa e riportata, nei giorni scorsi, anche da altri organi di stampa.

Salvatore M. Righi

# I socialisti sono già nell'Unione

MANIN CARABBA

Il dialogo fra Sdi e radicali, e quello ulteriore con il Nuovo PSI, ripropongono seriamente, per la prima volta dopo più di un decennio dalla "diaspora", la questione del ruolo del riformismo socialista nella sinistra italiana. La serietà e la novità di questo percorso impongono una riflessione anche agli uomini che, provenendo dal Psi (per lo più dalle correnti di pensiero riconducibili a Riccardo Lombardi e ad Antonio Giolitti), hanno scelto, prima della catastrofe o contestualmente ad essa, un impegno culturale e politico nell'area Pds-Ds. Il rientro di Giolitti (simbolico perché legato all'uomo della rottura del '56) come indipendente nei gruppi parlamentari del Pci è stato il primo passo. Poi sono venute le scelte di Giorgio Ruffolo, Giorgio Benvenuto, Federico Coen, Valdo Spini e di molti altri militanti, che, iscritti ai Ds, hanno garantito, nel Parlamento italiano, nel Parlamento europeo e negli organi direttivi del partito, un lavoro politico-culturale che ha avuto, forse, i momenti più significativi nel contributo recato al programma approvato dal Congresso veltroniano di Torino e nelle elaborazioni tese a ricondurre pienamente i Ds entro la famiglia delle grandi socialdemocrazie europee

(anche partecipando al tentativo dalemiano, generoso pur se sconfitto, della cosiddetta «cosa 2»). Sono persuaso che, quali che siano gli esiti del processo aperto da Boselli, il "tavolo" di discussione per la riunificazione socialista debba includere le nostre ragioni e motivazioni. La nostra partecipazione (dei socialisti impegnati nell'area Ds) a questo percorso implica, ovviamente, la "pari dignità" da riconoscere a questo filone, scaturito con piena legittimazione, dal riformismo socialista al cui interno sono ben piantate le sue radici. Si tratta di un tema puramente politico che pone alcune grandi questioni. La prima è quella di un "giudizio equanime" sul craxismo; riconoscere e porre in evidenza le innovazioni politiche e le ragioni autonomistiche della segreteria Craxi, dal 1976 in poi, è giusto (del resto gli exsocialisti ora diessini non hanno mai rinnegato le ragioni di stima e amicizia che, pur nei diversi itinerari percorsi, li hanno indotti a non perdere mai il dialogo e infine a ritrovarsi con Giuliano Amato). Ma è necessario anche riflettere sulle ragioni di fondo della dissoluzione morale che certamente furono alla base della scomparsa del Psi, smarrito e disperso dalla tragedia giudiziaria e politica di "tangentopoli". Il giudizio equanime che cerchiamo deve ricostruire le valide ragioni alla base della "questione morale" posta da Enrico Berlinguer, accanto alle chiusure e incomprendimenti di un "duello a sinistra" che non seppe cogliere le motivazioni

autonomistiche del craxismo. Occorre molto equilibrio ed è certamente da tenere fuori qualunque accento legato a posizioni personali ed a specifiche vicende giudiziarie. Anche se, evidentemente, è lecita, dentro la questione giustizia la ricerca non solo storiografica delle condizioni evocate dalla parola d'ordine radicale della "giustizia giusta", insieme alla difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Ognuno vede quanto sia difficile un discorso di questo tipo; tutto da ricostruire senza nessuna tentazione di dare un colpo al cerchio e uno alla botte, ma teso alla ricerca di nuove soluzioni vitali per la democrazia. La presenza dei socialisti, speriamo in una più forte e unificata e nuova (con i radicali) formazione politica, richiede questo sforzo, avviato, ma non conclusivo, dalla relazione di Fassino all'ultimo congresso Ds. Il ritorno di uomini come Gino Giugni e Nerio Nesi nelle file dello Sdi sarà di grande aiuto. La seconda questione riguarda l'insegnamento sociale del movimento socialista, disperso, con una velocità impressionante, al momento della diaspora. Fra le ragioni che hanno indotto molti militanti nel Psi a trovare nell'area Ds il proprio posto nella sinistra, un'importanza cruciale ha avuto la consapevolezza che solo in quell'area restavano le basi del secolare movimento socialista, dagli enti locali, ai sindacati, alle cooperative (insomma entro quello che con il vecchio vocabolario del primo novecento si denominava come "movimento operaio"). Questo patrimo-

nio resta un termine di riferimento non eludibile, anche se, in questa nuova fase, da arricchirsi con i movimenti e le tensioni libertarie e liberali interne al contributo dei radicali, guardando alla società com'è e non agli schemi ottocenteschi (penso ai lavori di Sylos Labini sulle classi sociali e di Cafagna sulla "fine della classe generale"). La terza questione, che investe l'elaborazione programmatica della Unione, riguarda i contenuti di un nuovo compromesso storico fra Stato, società, mercato, fra ragioni "giacobine" del centro e spinta poliarchica del federalismo e delle autonomie locali, fra mercato e ripresa di un nuovo ciclo di concertazione. Su questo terreno stiamo già fornendo (noi socialisti dentro i Ds) un nostro ruolo; aperto a tutte le forze intellettuali e culturali presenti nell'Unione, senza chiusure e senza pretese nostalgiche di una certa egemonia, che pur si lega per alcuni di noi (lo confesso) alle fasi più significative della storia del riformismo socialista lombardiano e giolittiano. La quarta questione è quella dell'approdo europeo, per noi legato fortemente all'opera di Ruffolo nel Parlamento dell'Ue, accanto a figure come quella di Delors, per un radicamento entro la grande famiglia del socialismo europeo, fortificando la strada unitaria già decisamente imboccata dalle segreterie diessine di D'Alema, Veltroni, Fassino; mantenendo attenzione verso le peculiarità dell'alleanza con i cattolici dell'Unione e guardando ad esiti unitari, anche verso la sinistra radicale, secondo il modello delle tradizioni laburiste e

MARAMOTTI



combattendo i rischi di lacerazioni alla tedesca. Questo mio intervento non ha né la volontà (e comunque non avrebbe la autorevolezza) di aprire una "trattativa", né di prefigurare soluzioni e, tanto meno, di creare difficoltà ad un processo politico, guidato da Boselli, e seguito autorevolmente da Fassino, che a me sembra, per la prima volta dopo più di un decennio, un fatto politico serio e impegnativo. Ma sono convinto che, stando dove stiamo, nei Ds guidati da Fassino e solidali con lo sforzo del segretario Ds aperto verso i socialisti, noi, che da più di un decennio abbiamo scelto questa collocazione politica all'interno dei Ds, possiamo recare il nostro contributo e rivendicare la ragionevolezza e il valore costruttivo del nostro itinerario, certamente non facile.

## Farsa Fazio e azioni Mediaset

FRANCESCO COSSIGA

SEGUE DALLA PRIMA

Ti scrivo per dirti che credo che, salva l'onestà integerrima dell'uomo e la sua integra buona fede, con il caso Fazio stiamo toccando il «fondo del fondo», politicamente e istituzionalmente, per lo spettacolo di velleitarismo, contraddittorietà e impotenza che il Governo della Repubblica sta dando di sé, trasformando un «caso» prima in una «commedia», poi in una «farsa», che si avvia a diventare «dramma» per poi - temo! - sfociare in «tragedia all'italiana», cioè anche dolorosamente farsesca. Ma mi preoccupa anche la dietrologia che, non potendosi dare spiegazioni non dico razionali, ma appena ragionevoli di quanto accade, comincia a svilupparsi. E così dopo le insinuazioni sulle cause del «mollare la preda» da parte della sinistra e del suo leader Romano Prodi, in riferimento all'«Op» di Unipol sulla Bnl, arrivano le insinuazioni su di te, che molti mi preoccupano perché tu sei il capo dell'Esecutivo del nostro Paese e lo rappresenti massimamente all'estero. Distinto e molte volte distante da te in politica, ti ho sempre difeso dalle «incursioni» alla Travaglio. Ma è per questo che ti scrivo! Oggi ho ricevuto la estemporanea visita di un giornalista economico-finanziario straniero di passaggio a Roma; ed egli mi ha chiesto se dietro la difesa, perché di difesa si tratta, ancorché elastica!, che tu fai di Antonio Fazio, oltre le pressioni della Lega e di molti di Forza Italia e dell'Udc, non ci sia qualcosa che abbia a che vedere con la fortunata collocazione in borsa che tu hai fatto di parte delle azioni di Mediaset, e del modo nel quale si dice tu voglia, come è tuo diritto, investire il ricavato in settori strategici per il Paese. Per la stima che ho per te e per Antonio Fazio, non credo lontanamente a tali insinuazioni; ma io vi conosco, gli ambienti internazionali molto meno. E la tua onorabilità non è quella di un cittadino qualunque, ma del presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana, e tu perciò hai non solo il diritto ma il dovere di difenderla. Con cordiale amicizia.

# Le scelte del partigiano Iso

VALDO SPINI

Il 27 agosto scorso moriva a Milano Aldo Aniasi (il Comandante partigiano Iso) circondato dalle espressioni di affetto e di riverenza della sua città e del mondo politico nazionale. Nel trigésimo della sua scomparsa lo vogliamo ricordare in particolare come militante. Infatti con Aldo Aniasi avevamo compiuto lo stesso percorso politico. Nella crisi socialista che si era dolorosamente aperta negli anni 90 avevamo pensato di «scommettere» sui Ds come partito politico che poteva riprendere con forza e autorevolezza la bandiera del socialismo europeo in Italia, e in questo modo non disperdere e rilanciare anche il patrimonio del socialismo italiano. Ancora all'ultimo Congresso dei Ds, nell'aprile di quest'anno, l'ottantaquattrenne Aniasi era delegato della Lombardia. Aveva lasciato il Congresso dopo le conclusioni politiche, soddisfatto per l'approvazione dell'Appello per il nome Socialista nel simbolo dei Ds. Non aveva aspettato l'elezione degli organi dirigenti. Con grande piacere potei telefonargli a Milano la notizia della sua elezione nel Consiglio Nazionale del Partito avvenuta per una particolare, significativa, motivazione, cioè per la sua

qualità di Presidente Nazionale della Fiap che con l'Anpi e la Fivl costituisce una tre grandi associazioni partigiane. (La Fiap raccoglie in particolare i partigiani delle Brigate Rosselli e Giustizia e Libertà che si erano riferite politicamente al Partito d'Azione). Aniasi il partigiano lo aveva fatto con grande valore in Val d'Ossola nella difesa della omonima repubblica, ripiegando poi nel Cusio e nel Verbano e compiendo azioni di grande rilevanza. Quando entra in Milano è comandante della Seconda divisione Garibaldi intitolata a Redi. Nel dopoguerra era stato socialdemocratico. Il suo punto di riferimento era il ministro del Lavoro Ezio Vigorelli che aveva avuto due figli partigiani caduti nella Resistenza. Poi quando il Psi aveva rotto con il comunismo sovietico ed aveva iniziato un percorso autonomista era entrato nel Partito Socialista Italiano insieme alla sinistra socialdemocratica. Sindaco di Milano al tempo degli anni terribili di piazza Fontana era riuscito a tenere unita la città contro la "strategia della tensione". Sensibile alle novità politiche che si stavano sviluppando nel Paese, aveva traghettato l'amministrazione milanese da una maggioranza di centro sinistra a una maggioranza di sini-

stra. Poi il salto a Roma: eletto come deputato nel 1976 con una valanga di preferenze, prima è nominato responsabile nazionale enti locali del Psi poi diventa ministro prima della Sanità poi degli Affari Regionali ed infine vicepresidente della Camera dei deputati. Posso testimoniare che, nel famoso comitato centrale del Midas Hotel nel luglio 1976, quando Francesco De Martini si dimette e si vede profilarsi l'elezione di Bettino Craxi a segretario del Psi, Riccardo Lombardi, che della scelta di Craxi non era politicamente convinto, fece anche il suo nome come quello di un possibile segretario. Personalmente, devo anche al suo sostegno il mio ingresso nella Direzione Nazionale del Psi nel 1980, quando Iso per un breve periodo, fece parte della sinistra socialista. Aldo Aniasi aveva lasciato la Camera nel 1994. Poteva essere l'occasione per mettersi a riposo ed invece continuò la sua instancabile attività soprattutto in due direzioni. La prima, difendere la presenza in Milano del Circolo Edmondo De Amicis da lui fondato e portato negli anni Settanta a dalle vette significative di presenza e di partecipazione. Il secondo terreno di impegno era quello della

Fiap, che lo impegnava particolarmente in anni di revisionismo storico antirestistenziale, cui egli sapeva e poteva contrapporre la sua esperienza di coerente combattente per la liberazione dell'Italia (non della Padania!) in nome degli ideali di democrazia, giustizia e di libertà. Aniasi era diventato quindi un grande notabile, l'unico dirigente socialista milanese di spicco uscito a testa alta dalla crisi del suo partito, un personaggio a cui forse sarebbe convenuto in un certo senso non avere appartenenze partitiche. Invece con gli stati generali della sinistra italiana che dettero vita ai Ds nel gennaio 1998 a Firenze volle impegnarsi in questa nuova opera politica. Perché questo impegno? Le risposte principali che si possono dare sono due. La prima è che un uomo con il suo tipo di militanza politica, non poteva concepire la propria azione senza il punto di riferimento di una larga e solidale comunità umana costituita in partito. Il Partito Socialista aveva avuto tanti difetti, ma nei momenti migliori aveva costituito un terreno di elaborazione e di confronto politico collettivo di grande impegno e di grande tensione. Chi aveva vissuto quella grande esperienza non poteva non tentare di riprodurla, anche se in un contesto molto più ampio e diverso.

La seconda motivazione era invece politicamente più complessa. E lo è stata di fatto in un partito come i Ds genuinamente conteso tra due ipotesi. L'una, quella di costituire il grosso della tradizione del partito comunista italiano in una formazione politica protesa verso la formazione di un grande partito democratico e/o riformista che sostanzialmente «saltasse» la fase socialista democratica. L'altra, quella di proporsi come asse portante di una coalizione di centro sinistra attraverso la propria chiara presentazione come forza del socialismo europeo e al dunque come moderna forza socialista italiana, naturalmente assumendo tutti gli aspetti positivi che avevano fatto grande la vicenda del Pci in Italia. Aniasi naturalmente sperava ed operava perché i Ds si muovessero in questa seconda direzione. Nell'esito finale della vicenda dei Ds conterà non solo la volontà degli uomini e dei partiti, ma le condizioni obiettive della lotta politica e sociale del nostro paese. Tuttavia, non si può non vedere la fede socialista di Aniasi dietro la coerenza di un percorso che dalle montagne della Val d'Ossola ha portato alla sua, oserei dire, trionfale sepoltura al Famedio del cimitero monumentale di Milano, accanto ai milanesi più illustri.



# Ma se Bondi si offre lo prendiamo?

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**a che mondo è mondo passaggi di campo armi e bagagli e improvvisi mutamenti di casacca partitica ci sono sempre stati. Così come è normale che alla figura del voltagabbana si accompagnino riprovazione e dileggio da parte di chi ha una visione, diciamo così, non mercantile della politica. Il fatto è (come si può leggere qui accanto) che la crisi galoppante della Ca-

sa della libertà sta dando al fenomeno del trasformismo dimensioni inattese, soprattutto a livello locale dove gli esponenti della (ex) maggioranza che hanno saltato il fosso sono almeno una cinquantina. Pur pensando che ciascuno dovrebbe tenere alla propria reputazione, e a maggior ragione chi ricopre ruoli elettivi, proviamo a osservare la questione esclusivamente sotto l'aspetto pragmatico. Quindi non sia eticamente giusto o ingiusto ospitare chi viene dal Polo, ma se ciò sia utile alle fortune dell'Unione o invece controproducente. Ebbene, stando alle regole sul trattamento dei transfughi che i leader unionisti faticosamente mettono a punto, uno come Bondi, teoricamente, dovrebbe essere accolto a braccia aperte. Non ha detto infatti Prodi, illustrando la sua «dottrina» che occorre distinguere «i transfughi che sono a caccia di un posto e, invece, i cambiamenti dei par-

titi, dei movimenti, le prese d'atto di una crisi irreversibile del Polo? Una presa d'atto che un Bondi (sempre con rispetto parlando) o un qualunque altro leader della destra non farebbe fatica a concedere all'atto del suo ingresso nella sede di Santi Apostoli. Allo stesso modo di quei tanti ex iscritti al Pci che non esitarono a entrare, per esempio, in Forza Italia, spinti a farlo (almeno così dissero) dalla crisi irreversibile del comunismo. No, se come sostiene l'ulivista Santagata «fare prigionieri» e poi arruolarli sotto le insegne unioniste è cosa buona e giusta, allora non occorre neppure sottoporli al purificante purgatorio ipotizzato dal Professore: se sono utili alla causa prendiamoli tutti e non se ne parli più. Allora ha ragione da vendere anche Claudio Rinaldi quando invita quelli del centrosinistra a non fare troppo gli schizzinosi. Insomma:

se l'obiettivo è la vittoria finale su Berlusconi, a cosa serve «ostentare un'improbabile purezza etnico-culturale?». Già, ma siamo davvero sicuri che inzeppare le liste dell'Unione di ex deputati e senatori del Polo, saliti sul carro del vincitore all'ultimo minuto porti acqua al mulino della coalizione? E gli elettori? Per caso, qualcuno ha pensato a come la prenderanno i «nostri» elettori? Non ci riferiamo alle ex clientele della destra che gli onorevoli trasformisti cercheranno di riciclare in clientele del centrosinistra. Parliamo delle persone che in questi quasi cinque anni sono stati sempre con l'opposizione; e ne hanno sempre condiviso tutte le battaglie per la pace, i diritti e la legalità; e per l'opposizione hanno sempre votato trasformandola nella maggioranza di quasi tutte le regioni e di quasi tutte le città. Donne e uomini che per

quasi cinque anni hanno vissuto sulla propria pelle le tante anomalie democratiche generate dal governo Berlusconi: a cominciare dalle indecenti leggi ad personam di cui proprio in queste ore (sentenza All Iberian) la giustizia continua a subire gli effetti nefasti. Come si pensa reagirebbero questi cittadini qualora vedessero spuntare sulla scheda dell'uninomiale, sotto il simbolo dell'Unione, il nome di qualche ex soldatino azzurro o di qualche suo collega leghista o udc o an, sempre allineati e coperti ogni volta si doveva votare le leggi care al premier-proprietario? Certo, al momento della conta elettorale non esistono voti buoni e voti cattivi, e i voti eventualmente portati in dote dai cosiddetti transfughi valgono esattamente come gli altri. Resta da vedere se sarà possibile sommarli. Quelli che entreranno a quelli che usciranno.

## Cgil, cent'anni e non sentirli

**MARCO RIZZO**

**1**906-2006. La Cgil compie cento e non li dimostra. L'anno che verrà deve dunque essere interpretato come una ricorrenza che occorre salutare con tutti i crismi dell'ufficiatà delle occasioni importanti, senza retorica, certo, perché è solo un punto d'inizio, una tappa importante, segnata dopo un accidentato cammino di lotte, sacrifici e rinunce da parte dei lavoratori e del movimento operaio. Battaglie lunghe un secolo, cento anni di patrimonio di coraggio e coerenza, fatto anche di contraddizioni, ma complessivamente volto alla difesa reale dei lavoratori. I cambiamenti profondi, occorsi a livello globale, hanno modificato profondamente l'organizzazione del mondo del lavoro, che dovrebbe più correttamente essere oggi denominato mondo dei lavori, proprio perché via via più precario, parcellizzato, e con sempre meno tutele, purtroppo. Uno scenario che può ancora peggiorare, se si considera il dilagare del fenomeno della delocalizzazione funzionale alle aziende per ottenere il massimo profitto con il minimo della spesa. Di fronte a tutto questo, o vi sono prese di posizione forti, a partire dalla sinistra, per contrastare una deriva che ha inquinato il senso comune e con esso la percezione dei lavoratori di essere «classe», per consegnarli all'egoismo sociale predicato da forze xenofobe ed anti europee come la Lega, oppure avremo perso una battaglia culturale e politica della riproposizione di una egemonia a sinistra capace di trasformare in senso progressista il Pae-

se. Ma i lavoratori sono scesi, oggi, al punto più basso della loro rappresentanza politica. Nel lungo dopo guerra parlavi di rappresentanza del mondo del lavoro e pensavi subito al Partito Comunista e, per certi versi, anche alla stessa Dc o al Psi. Adesso non è più così, perché una sorta di «interclassismo militante» è penetrato nel dna dei partiti della sinistra. O saremo all'altezza di ridare voce a chi voce non ha, o riusciremo a rendere protagonisti i cosiddetti invisibili, sapendo interpretare i nuovi bisogni della complessa società contemporanea ripartendo dalla contraddizione capitale-lavoro - che non è assimilabile a nessuna altra contraddizione della moderna socie-

tesa anche come rappresentanza delle classi sociali. Dalle ceneri della precarizzazione e del lavoro sfruttato, la sinistra, con l'essenziale contributo del sindacato, può e deve ripartire per rilanciare una piattaforma che sappia riscuotere condivisione e consenso, e - perché no - anche entusiasmo e passione. Negli ultimi anni la Cgil ha praticato una supplenza politica, sostituendo spesso la sinistra, a partire dalla difesa dell'articolo 18. Ma, altrettanto spesso, alcune battaglie del sindacato sono state lasciate cadere nel vuoto. L'ultimo esempio giace in Parlamento. 5 milioni di firme per una legge di iniziativa popolare a difesa del lavoro depositate dalla Cgil nel 2004:

**Per la sinistra il modo migliore per festeggiare il compleanno della Cgil potrebbe essere questo: dare una sponda politica alle istanze di un mondo dei lavori sempre più precario e sfruttato**

tà capitalista - oppure avremo perso i riferimenti ideali di una battaglia difficile, ma che va combattuta sino in fondo: senza timori. Abbiamo fatto passi da gambero. La condizione dei lavoratori oggi è senza dubbio peggiore rispetto a quella di dieci anni fa. Se prima si dava per scontato l'assunto secondo cui il futuro dei figli sarebbe stato certamente migliore di quello dei padri, oggi non possiamo più affermare la stessa cosa. Che cosa è venuto meno? La crisi della politica, in-

nessuna forza politica, né della sinistra, né del centrosinistra che abbia avuto la volontà di raccogliere quelle istanze nelle più svariate pratiche parlamentari. Sia dunque il 2006 non solo l'anno della cacciata di Berlusconi, l'anno dei 100 anni della Cgil, ma diventi anche l'occasione per riflettere e agire concretamente per fare contare finalmente il mondo dei lavori.

*L'autore è Presidente della Delegazione dei Comunisti italiani al parlamento europeo*



Foto di Enrique Marcarian/Reuters

### FALKLAND L'Argentina ci riprova

**I RESTI ARRUGGINITI** delle attrezzature militari lasciate dall'esercito argentino sul Monte Longdom dopo la battaglia del 1982. Ventitré anni dopo la sconfitta subita dagli inglesi, l'Argentina ha lanciato una nuova

iniziativa, diplomatica questa volta, per rientrare in possesso delle isole Falkland. Una mossa, che secondo gli esperti, non dovrebbe portare ad alcun risultato

## Ambrosoli, l'onestà si fa largo

**CORRADO STAJANO**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**ominato dal ministro del Tesoro Carli, nel 1974, commissario liquidatore della Banca Privata Italiana mandata in rovina da Sindona, l'avvocato di Milano, che era di idee politiche moderate, si impegnò con grande passione e intelligenza per tutelare i cittadini rimasti vittime degli intrighi di Sindona. Ambrosoli, che aveva appena compiuto quarant'anni, subì fin dall'inizio del suo mandato, pressioni, inviti ad aggiustare le cose, ad accettare compromessi, ad avallare pratiche fuorilegge per arrivare al salvataggio della banca di Sindona voluto dal potere politico di maggioranza. Queste pressioni, sempre più pericolose, Ambrosoli le riceveva in modo diretto o mascherato dai governanti, dagli uomini dello Stato, dai ministri, generali, persone che avrebbero dovuto essere naturalmente al suo fianco per ripristinare la legge violata, per risarcire i risparmiatori delle banche truffate da Sindona, longa manus

del potere politico dell'epoca. Aveva nemici potenti, Giorgio Ambrosoli: oltre a non pochi uomini politici di governo, gli uomini dei servizi segreti italiani e americani, gli emissari della City di Londra, delle banche svizzere, di Wall Street e, soprattutto, dell'Istituto delle Opere di religione del Vaticano, lo Ior. Con la loggia massonica P2 che fece minuziosamente da regista all'operazione sporca. Dopo le blandizie, le proposte inaccettabili, i tentativi di corruzione, arrivarono le minacce. Sempre più violente. Per cinque anni Ambrosoli si difese, disse di no senza tentennamenti. Gli sarebbe bastata una piccola firma in calce a un foglio per salvarsi. Quella piccola firma, tra l'altro, sarebbe parsa come un atto dovuto e sarebbe passata inosservata in quel tempo violento dal terrorismo e dai poteri criminali. L'avvocato era completamente indifeso, privo anche della più fragile scorta. Dalla mafia politica al braccio armato della mafia alla quale fu affidato il colpo di grazia. Ambrosoli era ben cosciente dove l'avrebbe condotto il suo agire in nome dell'onestà, del vive-

re civile e della legge di uno Stato di diritto. Per lui contava solo la buona coscienza. Fu assassinato l'11 luglio 1979 sul marciapiede della sua casa, nel cuore di Milano, vicino alla Basilica di San Vittore. Al suo funerale non presenziò neppure un funzionario di prefettura, ma presenziarono i magistrati che avevano conosciuto l'uomo probo e capace e il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi e il responsabile della Vigilanza Mario Sarcinelli. Stamattina il presidente Ciampi onora un uomo che ha lasciato agli italiani un'eredità di coraggio e di passione civile. Sarà presente la moglie dell'avvocato, Annalori, intrepida donna. Ci saranno con lei i tre figli, allora bambini, Francesca, Filippo, Umberto. Non sarà una semplice cerimonia formale, quella della Nomentana, ma un atto riparatore dello Stato, altamente simbolico in un momento come questo in cui la Banca d'Italia che allora fu, con grande limpidezza, al fianco dell'avvocato, sembra travolta oggi dalle nuvole nere dell'arroganza e del mancato rispetto dei principi sui quali si fonda una comunità.

## Chi è contro i Pacs è contro la Costituzione

**SERGIO LO GIUDICE \***

**«**I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente», si legge all'art. 18 della Costituzione italiana. Qualcuno potrebbe pensare che questo diritto attribuito ai cittadini, sia fonte di un divieto ad associarsi per chi non goda della cittadinanza italiana? «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento» recita l'art. 33. Significa che altre forme di sapere sono vietate nella loro libera espressione? Qualcuno negherebbe che il diritto alla privacy o quello a non essere discriminati sulla base del proprio patrimonio genetico siano incostituzionali perché non previsti? Certamente no. In questi giorni, invece, molti ripetono che una legge che dia riconoscimento giuridico a relazioni di coppia fuori dal matrimonio sarebbe incostituzionale. Eppure l'art. 29 della carta fondamentale riconosce i diritti della famiglia fondata sul matrimonio, non nega diritti alle altre forme di relazione affettiva.

Già dal 1986 la Corte Costituzionale ha ribadito che una relazione di coppia stabile, anche se fuori dal matrimonio, ha una rilevanza costituzionale in quanto formazione sociale tutelata dall'art. 2, sollecitando il Parlamento a legiferare in questo senso. Nilde Iotti, che nella commissione dei 75 che redasse la proposta di testo costituzionale si occupò della stesura dell'articolo sulla famiglia, aveva ben presente questi temi quando, nel 1998, fu fra i primi firmatari di un progetto di legge sulle Unioni affettive che recitava: «L'unione fra due persone, di maggiore età, dello stesso sesso, legate da vincoli affettivi, di solidarietà e di reciproca assistenza, morale e materiale, è riconosciuta dalla legge ai fini della costituzione e della pubblica registrazione, dello scioglimento e della disciplina dei rapporti fra le parti». Il riconoscimento dei diritti della famiglia fondata sul matrimonio, dopo l'esperienza di uno Stato totalitario che pretendeva di togliere auto-

nomia alla sfera sociale, non può essere intesa come negazione di nuovi diritti. Quando i costituenti vollero esprimere un divieto lo fecero espressamente, come nel caso dell'art. 33, in cui si afferma che l'istituzione di scuole private deve avvenire «senza oneri per lo Stato». In verità sono ideologiche e non giuridiche le resistenze di chi si oppone al Pacs, proponendo di affrontare la questione attraverso contratti di natura esclusivamente privatistica che non risolverebbero le esigenze delle coppie che non possono sposarsi o preferiscono regolare la loro relazione fuori dall'istituto del matrimonio. L'assenza di un riconoscimento giuridico pubblico spesso comporta la lesione della dignità sociale della coppia. Ne è testimonianza l'umiliazione denunciata da Adele Parrillo, compagna di una delle vittime di Nassiriyah, esclusa da ogni programma di assistenza e dalle commemorazioni ufficiali. Senza l'iscrizione del Patto in un pubblico registro sarebbe precluso l'accesso

alla pensione di reversibilità al compagno o alla compagna di una vita né sarebbe possibile prevedere un punteggio di ricongiungimento nelle graduatorie di trasferimento per i dipendenti pubblici. Le coppie di nazionalità mista sarebbero lasciate, com'è adesso, senza alcuna garanzia di poter portare avanti un progetto di vita in comune. Sarebbe ancora difficile la possibilità di esercitare alcuni diritti/doveri di base come l'astensione dall'obbligo di deporre in giudizio contro il partner, la successione nella titolarità di un contratto di locazione, la fruizione di un congedo parentale, la decisione ultima sulla salute del compagno. L'ipotesi di un contratto di natura esclusivamente privatistica, com'è la proposta avanzata da Francesco Rutelli, non dà risposta a queste situazioni concrete che possono essere affrontate solo attraverso un contratto a rilevanza pubblica. Quasi tutti gli Stati europei sono già andati in questa direzione, invocata a più riprese dal Parlamento Europeo e

segnata dalla Carta di Nizza. Il turno dell'Italia è arrivato, e toccherà all'Unione colmare questa lacuna. Non si contrapponga il varo di una legge sul Pacs ad un rilancio del welfare per le famiglie, che è terreno su cui chi oggi propone il nuovo istituto ha saputo dare i migliori risultati sia nel governo del Paese sia nei governi locali. Né ci si trincerò dietro l'argomento che si tratta di un tema che riguarda una minoranza di italiani. Senza scomodare Tocqueville e il rischio di una «tirannide della maggioranza», si rifletta sul fatto che i diritti fondamentali delle persone vanno tutelati al di là dei numeri. E se proprio allietano i numeri, si tenga conto anche di questi: 51,6% di italiani favorevoli al riconoscimento delle coppie gay e lesbiche nel giugno 2003 (Eurispes), 52% nel maggio 2005 (Eurisko). Quando si parla di libertà civili, come fu per il divorzio o per la legge sull'aborto, gli italiani sanno cosa rispondere.

\*Presidente nazionale Arcigay

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b> Via Carducci 26 ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87 Pordenone (PN) ● <b>Litossid</b> Via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Ed. Telestampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Viduggiate (MI) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> Via Caracciolo, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>Publicità ● <b>PubliKompass S.p.A.</b> Via Caracciolo, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 26 settembre è stata di 136.854 copie</p>	
---	--	--	--



# PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su  
loutlet.it**

**trovi i prodotti di marca a  
prezzi davvero incredibili!  
Prova anche tu:**

**Batterie, Binocoli, Campeggio,  
DVD, Lettori DVD, Giocattoli,  
Infanzia, Lettori MP3 ed MP4,  
Mare, Navigatori Palmari e Satelli-  
tari, Pesca, PC, Post-it, Sport Tele-  
foni, Televisori, Videocamere .....**

**www.loutlet.it**  
e guarda i prezzi!

## **MOTOROLA V3 SILVER**

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
**Guarda il prezzo!**



**DISPLAY DA  
262K COLORI!**

**299,00**

## **MOTOROLA V3 BLACK**

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
**Guarda il prezzo!**



**DISPLAY DA  
262K COLORI!**

**309,00**

**Questi e molti altri  
prodotti sul nostro  
sito [www.loutlet.it](http://www.loutlet.it)**



Numero Verde  
**800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



**Scelti per voi Film**

**Spongebob**

Ispirato ad una popolare serie televisiva è la storia strampalata di una spugna di mare, impiegato modello di un fastfood sottomarino. Nella tranquilla cittadina di Bikini Bottom qualcuno ha rubato la corona dell'irascibile Nettuno, re degli abissi e di tutte le creature che vi abitano. La simpatica spugnetta vuole trovare il colpevole perché il principale sospettato risulta essere Krab, suo amico e datore di lavoro.

di Stephen Hillenburg animazione

**Viva Zapatero!**

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica. Partendo dalla sospensione del suo programma "Raiot" con l'avvento del governo Berlusconi, la Guzzanti ricostruisce - attraverso diverse testimonianze e interviste - la vicenda che è diventa un "caso Italia" dal momento che negli altri paesi civilizzati prendere in giro i politici è permesso. Documentario e libertà di stampa.

di Sabina Guzzanti satirico

**La fabbrica di cioccolato**

Johnny Deep è l'eccentrico Willy Wonka, proprietario di una fabbrica che produce cioccolato e padrone di un mondo in cui tutto, dai fiumi alle siepi, si può mangiare. Cinque fortunati bambini trovano il biglietto d'oro nelle tavolette di cioccolato del signor Wonka e hanno la possibilità di visitare la fabbrica... Da un racconto di Roald Dahl.

di Tim Burton fantasy

**La damigella d'onore**

Philippe conosce la giovane e bella Senta al matrimonio della sorella, di cui Senta è damigella d'onore. Se ne innamora e asseconda tutti i suoi desideri. La donna gli chiede una serie di prove d'amore e perfino di uccidere uno sconosciuto. Viaggio nel perbenismo borghese di provincia, all'interno dell'abisso dei rapporti umani, dove il conflitto tra ragione e passione raggiunge il limite estremo della follia.

di Claude Chabrol giallo/noir

**Creep**

Londra. Kate non riesce trovare un taxi. Sceglie allora la metropolitana ma finisce per addormentarsi aspettando l'ultimo treno. Al risveglio, sola sulla piattaforma deserta, scopre di essere rimasta intrappolata nel "tube" londinese di essere circondata da presenze inquietanti ed assetate di sangue. Minacciata e inseguita inizia una fuga disperata all'interno dei 400 km di buio e cemento che corrono sotto la capitale inglese.

di Christopher Smith horror/thriller

**Dear Wendy**

L'analisi critica della società americana dei danesi del Dogma: Von Trier (sceneggiatura) e Vinterberg (regia). In una piccola cittadina mineraria degli Stati Uniti un gruppo di ragazzi coltiva «pacificamente» l'amore per le armi. Fondano un club segreto, «The Dandies», la cui regola principale è «non tirare mai fuori l'arma», ma presto saranno costretti ad infrangere il giuramento.

di Thomas Vinterberg drammatico

**Bastardo dentro**

Vincent Porel è un imprenditore edile. La sua società ha l'appalto per costruire uno stadio olimpico ma il progetto originale è opera di un giovane e brillante studente di architettura, Simon Variot. Quando Simon lo scopre si reca al cantiere dove viene visitato proprio da Porel alla guida della sua auto. Ma Simon si vendica: la sua anima si reincarna nel corpo del figlio dell'imprenditore afflitto da un «inspiegabile» odio verso il padre.

di Patrick Alessandrin commedia

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**La bestia nel cuore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
Sala B 375 **Bastardo dentro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 150 **Viva Zapatero!** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 350 **La damigella d'onore** 15:45-17:45-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarene, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**SpongeBob - Il film** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 2 122 **I fantastici quattro** 17:15-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 3 113 **Bastardo dentro** 16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 4 454 **2 single a nozze - Wedding crashers** 15:10-20:10 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Good Night, and Good Luck** 17:40-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 5 113 **Cinderella Man** 17:15-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 6 251 **La fabbrica di cioccolato** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 7 282 **Madagascar** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 8 178 **I fantastici quattro** 16:00-18:45-21:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 9 113 **I giorni dell'abbandono** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 10 113 **La bestia nel cuore** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Il castello errante di Howl** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

Sala 2 120  
**Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Seven swords** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**I tempi che cambiano** 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825  
**Creep - Il Chirurgo** 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**In My Country** 21:00 (E 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Madagascar** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
Sala Pitta 280 **I fantastici quattro** 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415  
**La fabbrica di cioccolato** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141  
**Dear Wendy** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Madagascar** 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Good Night, and Good Luck** 15:45-17:45-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Cinderella Man** 15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 8 Parast 499 **La fabbrica di cioccolato** 17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 1 143 **The Skeleton key** 18:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**I giorni dell'abbandono** 16:05-20:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **2 single a nozze - Wedding crashers** 17:50-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 143 **Bastardo dentro** 16:00-18:00 (E 3,00)  
**Creep - Il Chirurgo** 20:50-22:50 (E 3,00)

Sala 4 143 **Dear Wendy** 17:20-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 5 143 **La bestia nel cuore** 17:25-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 6 216 **Cinderella Man** 16:35-19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 7 216 **Madagascar** 17:15-20:00-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 9 216 **I fantastici quattro** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **The Island** 18:30-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Madagascar** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **I fantastici quattro** 18:00-20:20-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **La fabbrica di cioccolato** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **SpongeBob - Il film** 16:20-18:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Good Night, and Good Luck** 20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 **Madagascar** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 2 525 **I giorni dell'abbandono** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 3 600 **SpongeBob - Il film** 15:30-17:15-19:00 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**I giorni dell'abbandono** 20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CICAGNA**  
**Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Madagascar** 16:00-17:50-20:10-22:10 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 200 **I fantastici quattro** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 150 **I tempi che cambiano** 16:20-18:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**GRIFONE** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Teatri**

**Genova**

**CARLO FELICE** passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
Venerdì ore 20.30 **Concerto** direttore Massimo Zanetti, con il flautista Roberto Fabbriaciani

**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/20.00 (lun/ven), 10.00/13.30-15.00/20.00 (sab), 10.00/13.00 (dom)

**DUSE** via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/12.30 - 15.30/20.00 (lun/ven), 10.00/12.30 (sab), domenica chiuso

**GARAGE** via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**RIPOSO**

**POLITEAMA GENOVESE** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione 2005/2006 dal mart. al sab. orario 11.00/19.00, il lun. orario 15.00/18.00

**UniStore**

il negozio online de **l'Unità**

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it



## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>I fantastici quattro</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Madagascar</b> 16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo</b>

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>
Solferino 1 120	<b>Bastardo dentro</b> 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	<b>Seven swords</b> 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	<b>Riposo</b>
Sala 2 208	<b>Riposo</b>
Sala 3 154	<b>Riposo</b>

<b>Ariccchio</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	<b>Cinderella Man</b> 15:45-18:30-21:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 219	<b>Bastardo dentro</b> 15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Riposo</b>
	<b>Le ricamatrici</b> 16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	<b>Riposo</b>
	<b>I fantastici quattro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 117	<b>Madagascar</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 127	<b>Bastardo dentro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 128	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5 227	<b>Cinderella Man</b> 19:30-22:20 (€ 7,00)
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:00-17:10 (€ 7,00)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 011327214	
	<b>Riposo</b>
	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:40-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresse 149	<b>Viva Zapatero!</b> 15:15-17:00-18:45-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Cinderella Man</b> 15:45-19:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	<b>Madagascar</b> 15:30-17:20-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	<b>Good Night, and Good Luck</b> 15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	<b>Riposo</b>
	<b>Dear Wendy</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>
	<b>9 vite da donna</b> 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>

<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	<b>Riposo</b>
	<b>I fantastici quattro</b> 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Good Night, and Good Luck</b> 15:15-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Il castello errante di Howl</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	<b>Riposo</b>
	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:15-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:30-17:45-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Madagascar</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	<b>I fantastici quattro</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	<b>Madagascar</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	<b>SpongeBob - Il film</b> 15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996	
--	--

	<b>Riposo</b>
<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	

	<b>Riposo</b>
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 149	<b>La bestia nel cuore</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	(€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	<b>I fantastici quattro</b> 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	<b>Madagascar</b> 15:20-17:10-19:00-20:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>The Skeleton key</b> 22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	<b>Cinderella Man</b> 16:10-19:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	<b>Madagascar</b> 16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	<b>La bestia nel cuore</b> 17:15-19:50-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	<b>SpongeBob - Il film</b> 15:10-17:00-18:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Good Night, and Good Luck</b> 20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	<b>Riposo</b>
	<b>Il castello errante di Howl</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	<b>Riposo</b>
Nuovo	<b>Riposo</b>
Sala Valerino 1 300	<b>Riposo</b>
Sala Valerino 2 300	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Good Night, and Good Luck</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	<b>I fantastici quattro</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4 140	<b>Cinderella Man</b> 15:20-18:20-21:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	<b>Hazzard</b> 15:15-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Good Night, and Good Luck</b> 17:40-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	<b>La bestia nel cuore</b> 14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	<b>Creep - Il Chirurgo</b> 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	<b>SpongeBob - Il film</b> 15:40-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>The Skeleton key</b> 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	<b>Madagascar</b> 15:40-18:00-20:20-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>I fantastici quattro</b> 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:15-17:40-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo</b>
	<b>La febbre</b> 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	<b>Riposo</b>
	<b>Madagascar</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 430	<b>La bestia nel cuore</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 430	<b>I fantastici quattro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 149	<b>Cinderella Man</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 100	<b>I giorni dell'abbandono</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Viva Zapatero!</b> 15:30-17:05-18:40-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>La damigella d'onore</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Gabriele</b> 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Riposo</b>
	<b>Bastardo dentro</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	<b>Riposo</b>

<b>Provincia di Torino</b>	
<b>● ANGLIANA</b>	
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>

<b>● BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633	
	<b>Riposo</b>

<b>● BEINASCIO</b>	
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	

	<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	

Sala 1 411	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:10-17:30-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 411	<b>Madagascar</b> 15:40-17:40-19:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307	<b>I fantastici quattro</b> 15:00-17:20-19:45-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144	<b>I fantastici quattro</b> 16:30-18:45-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144	<b>Cinderella Man</b> 16:00-19:00-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>The Skeleton key</b> 20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	<b>SpongeBob - Il film</b> 14:50-16:50-18:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124	<b>Madagascar</b> 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>La bestia nel cuore</b> 20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:45-17:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 124	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)

<b>● BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Riposo</b>
	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

<b>● BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	<b>Riposo</b>

<b>● CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>
	<b>I fantastici quattro</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>● CHIERI</b>	
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>Riposo</b>
	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>● UNIVERSAL</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	<b>Riposo</b>
	<b>I fantastici quattro</b> 20:20-22:30

<b>● CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>Riposo</b>
	<b>I giorni dell'abbandono</b> 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>● POLITEAMA</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	<b>Riposo</b>
	<b>I fantastici quattro</b> 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>● CIRIÉ</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>

<b>● COLLENO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	<b>Riposo</b>
	<b>I fantastici quattro</b> 21:00
Sala 2 149	<b>I giorni dell'abbandono</b> 21:15

<b>● STUDIO LUCE</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	<b>Riposo</b>
	<b>Madagascar</b> 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>● CUORGNÉ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>

<b>● GHAVERNO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	<b>Riposo</b>
	<b>La fiera delle vanità</b> 21:00 (€ 3,50)

<b>● IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	</